Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 16 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 14 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40641 (con multiplazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, economici in testa delle rubriche Nel testo del giornale Arte cinematografica - Pluri d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea emittata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-039 - 45-961

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'assestamento del bilancio: miglioramento di 1317 milioni nel preventivo 1935-36

L'istituzione di un Alto Commissario per le colonie dell'Africa Orientale

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Segretario l'on. Rossoni.

All'inizio della riunione del Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo ha riferito su talune questioni internazionali e sugli accordi italo-francesi. Tali accordi, dopo l'approvazione del Gran Consiglio, saranno presentati alla Camera e al Senato.

Indi, su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento che pone sotto un Alto Commissario le Colonie dell'Africa Orientale: Eritrea e Somalia Italiana;

uno schema di provvedimento concernente l'autorizzazione all'Istituto nazionale *Luce* ad assumere e rilevare partecipazioni azionarie in aziende aventi per scopo l'esercizio cinematografico.

Il provvedimento è inteso a dare all'Istituto *Luce* la possibilità di agire nel campo economico e commerciale della cinematografia (produzione del film, noleggio e gestione delle sale cinematografiche), nel principale intento di portare la produzione cinematografica nazionale ad un grado sempre più alto di dignità artistica, renderla mezzo efficace di elevazione culturale, etica ed estetica del popolo, come ancora di propaganda in funzione dei fini propri dello Stato, e di ottenere, al tempo stesso, che una produzione sia sempre più larga fonte di ricchezza nazionale.

Un Comitato dei cereali

Uno schema di provvedimento concernente la costituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di un comitato dei cereali.

Il provvedimento è inteso a regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per completare il fabbisogno granario del Paese; e a tal fine crea l'organo centrale che, senza sostituirsi all'attività commerciale privata, deve disciplinare nei riguardi tecnici, economici e monetari, la importazione granaria, affinchè risponda alle esigenze generali degli scambi e del consumo nazionale.

Uno schema di provvedimento che proroga per un periodo di due anni, a decorrere dal 3 maggio prossimo, il termine fissato per la sistemazione, da parte delle amministrazioni statali, parastatali e autarchiche, della direzione dei servizi di statistica, e consente ai funzionari, sforniti dei prescritti titoli di studio, ma che abbiano prestato servizio almeno per cinque anni presso gli uffici statistici delle cennate amministrazioni, di essere ammessi agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche anche nelle sessioni di novembre degli anni 1935-XIV e 1936-XV.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri:

uno *schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi italo-austriaci di carattere economico commerciale stipulati in Roma il 4 gennaio* 1935-XIII;

uno schema di provvedimento per l'aumento dei quantitativi annuali di uva secca e di vini genuini delle Isole Italiane dell'Egeo ammessi nel Regno in esenzione dal dazio doganale.

Il Consiglio dei Ministri ha, in seguito, approvato i verbali n. 27 e 28 della Commissione mista per la delimitazione del confine italo-svizzero.

La professione sanitaria

Poi, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

uno schema di provvedimento legislativo concernente la nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

Il provvedimento, ispirandosi ai criteri che hanno già informato il riordinamento delle professioni forensi, reca alcune modificazioni sostanziali all'attuale ordinamento delle professioni sanitarie, allo scopo di renderlo più aderente agli sviluppi assunti dalle organizzazioni sindacali.

In particolare le linee essenziali del provvedimento si concretano nella: a) soppressione degli ordini provinciali sanitari e attribuzione delle funzioni inerenti alla custodia degli albi e alla disciplina degli iscritti, ai rispettivi direttori dei Sindacati fascisti provinciali di categoria; b) istituzione, presso il Ministero dell'Interno, di una commissione centrale, con funzioni giurisdizionali, per decidere sulle impugnative avverso i provvedimenti dei direttori dei Sindacati; c) costituzione dell'albo delle levatrici, con l'obbligo della iscrizione nell'albo stesso per l'esercizio della relativa professione.

Uno schema di regolamento per l'applicazione delle disposizioni relative alla disciplina degli impianti di radiologia e radioterapia;

uno schema di decreto recante modificazioni alla pianta organica del personale sanitario degli Istituti fisioterapici ospedalieri;

uno schema di decreto recante norme per l'applicazione dell'articolo 115 del T. U. delle Leggi sanitarie;

uno schema di regolamento per l'applicazione delle norme volte a diminuire le cause della malaria.

La tutela dei lavoratori, dei coloni e della popolazione residente in zona malarica, affermata con la legge 22 giugno 1933, n. 551, viene ora disciplinata in ogni dettaglio; particolarmente vengono determinati i compiti ed i doveri degli Enti tenuti ad attendere alla profilassi ed alla assistenza sanitaria antimalarica; vengono precisate le varie forme di provvidenza a beneficio dei lavoratori, e le modalità secondo le quali esse devono essere presentate; vengono date norme precise circa i minori lavori di risanamento del suolo nelle vicinanze degli abitati urbani e rurali, e circa la profilassi antianofelica della malaria; e infine si determinano gli accertamenti da eseguirsi nel caso abbia a verificarsi il doloroso evento di morte per malaria perniciosa. Il provvedimento mira ad assicurare la completa e più larga opera di difesa antimalarica dei lavoratori, condizione questa essenziale per l'attuazione del grandioso programma di bonifica integrale dei territori paludosi e di quelli improduttivi.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti del Ministero delle Colonie.

Esercito, Milizia, Aeronautica

Su proposta, poi, del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di disegno di legge, che concede, nel grado di ufficiale di complemento del Regio Esercito, benefici di anzianità agli ex volontari ciclisti ed automobilisti dei reparti disciolti nel 1915.

Uno schema di provvedimento inteso a conferire l'autonomia amministrativa ad alcuni organi dell'Amministrazione centrale della Guerra.

Uno schema di provvedimento che reca varianti all'ordinamento della Milizia per la difesa controaerei (M. DICAT) ed istituisce la Milizia per la difesa costiera (M. DA COS).

Il provvedimento suddetto, oltre ad aggiornare le disposizioni della legge 3 aprile 1930, n. 31*, mettendole in armonia con lo stato di efficienza raggiunto dalle organizzazioni della difesa contraerei e con gli aumentati mezzi assegnati alla detta organizzazione, affida a speciali unità della M.V.S.N. anche la difesa costiera terrestre, liberando l'Esercito da tale compito. Il provvedimento reca poi le norme sull'ordinamento delle due Milizie (D. I. C. A. T. e DA COS) le cui unità, distinte fino alla Legione, hanno invece in comune l'Ispettorato ed i Comandi di Gruppi di Legione; sulla dipendenza delle due Milizie, a seconda dei casi, dai singoli Ministeri militari o dal Comando generale della M.V.S.N.; sulle attribuzioni e dipendenze dell'Ispettorato delle due Milizie; sui quadri permanenti di ufficiali, sottufficiali e truppa e sulle modalità del reclutamento di detto personale.

Uno schema di regio decreto che approva il regolamento per il servizio di cassa in guerra.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di provvedimento concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare.

I giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare, non trovandosi ancora sotto le armi, non possono beneficiare in caso di infortunio, delle provvidenze in vigore per i militari della R. Aeronautica. Dati i rischi a cui si assoggettano, ed anche per favorire sempre più l'afflusso ai corsi premilitari di pilotaggio, si provvede ad assicurare i giovani stessi a cura ed a spese del Ministero dell'Aeronautica contro gli infortuni durante le istruzioni di volo.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a prolungare la linea aerea commerciale Tripoli-Bengasi sino ad Alessandria d'Egitto, assumendo alla propria dipendenza l'esercizio degli attuali servizi aerei coloniali.

Uno schema di decreto riguardante il trasferimento di personale civile del Ministero dell'Aeronautica nei ruoli del Ministero dei Lavori Pubblici.

Uno schema di provvedimento che approva una convenzione stipulata tra il Ministero dell'Aeronautica e la Compagnia Nazionale Aeronautica per il trasferimento in proprietà dello Stato dei beni costituenti l'Aeroporto del Littorio di Roma e per la concessione in uso alla Compagnia stessa di parte dei beni acquistati.

Protezione delle invenzioni

Su proposta, poi, del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un premio di produzione a favore delle miniere di zinco;

uno schema di regio decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla XVII Fiera Campionaria Triveneta di Padova;

uno schema di regio decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla Prima Mostra Nazionale delle Invenzioni in Torino;

uno schema di regio decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica, relativi ad oggetti che figureranno alla VI Esposizione internazionale delle Arti decorative e industriali moderne e della Architettura moderna, in Milano.

Il bilancio preventivo 1935-36

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1935-1936. In base ad una rigorosa revisione di tutte le assegnazioni, l'ammontare degli stanziamenti di parte effettiva, per i vari Ministeri, è stato così determinato:

Finanze	L.	9.419.038.387,57
Giustizia	»	449.973.000,—
Affari Esteri	»	196.978.180,09
Colonie	»	482.346.283,57
Educaz. Naz.	»	1.632.595.359,65
Interno	»	689.068.820,—
Lavori Pubbl.	»	915.053.000,—
Comunicazioni	»	631.366.793,83
Guerra	»	2.459.259.046,88
Marina	»	1.264.881.000,—
Aeronautica	»	839.605.000,—
Agric. e For.	»	588.378.494,—
Corporazioni	»	74.121.560,80
TOTALE	L.	19.645.666.826,39

In confronto alle previsioni iniziali dell'esercizio 1934-35 si hanno le seguenti differenze (in milioni di lire):

Ministero	1934-35	1935-36	differ.
Finanze	10187	9419	— 768
Giustizia	487	450	— 37
Esteri	201	197	— 4
Colonie	448	482	+ 34
Educaz. Naz.	1757	1633	— 124
Interni	750	689	— 61
Lavori Pubbl.	1056	915	— 141
Comunicazioni	642	634	— 8
Guerra	2521	2459	— 62
Marina	1185	1265	+ 80
Aeronautica	710	840	+ 130
Agricolt. e For.	613	588	— 25
Corporazioni	79	74	— 5
Totale gen.	20636	19645	— 991

Le entrate effettive valutate in relazione all'andamento dei diversi cespiti, sono previste in milioni 17.688 con un incremento di milioni 326 in confronto alla previsione iniziale di milioni 17.662 per l'esercizio corrente.

Il disavanzo effettivo che, per l'anno in corso, all'atto della formazione del bilancio di previsione, venne previsto in milioni 2974, scende per il nuovo esercizio 1935-36 a milioni 1657.

Il miglioramento di milioni 1.317, oltre che dall'incremento di talune entrate, è determinato dal beneficio della conversione dei consolidati, dalle diminuzioni degli assegni al personale, e dalle rigorose economie introdotte in tutte le spese comprimibili, tenuto conto, d'altro lato, di maggiori assegnazioni richieste dallo sviluppo di taluni servizi, del cresciuto disavanzo ferroviario, degli interessi relativi alle nuove emissioni di debiti, e delle speciali esigenze della difesa nazionale e delle colonie.

Indi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato:

Uno schema di provvedimento recante norme in materia di scoperture dei danneggiati di guerra per anticipazioni e per lavori e somministrazioni in natura.

Uno schema di provvedimento con il quale si aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica, da importarsi in esenzione da diritti di confine.

Uno schema di provvedimento col quale viene consentita la temporanea importazione fino al 31 dicembre 1935-XIV di fili d'oro, buono o falso per la fabbricazione di tessuti di fibra artificiale misti con fili metallici; nonchè del carbonato di potassio per la fabbricazione di metabisolfito di bisolfito e di pirosolfito di potassio.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono ancora prorogati, limitatamente al 30 giugno 1935-XIII, i privilegi fiscali di riscossioni, concessi agli esattori delle imposte del quinquennio 1923-27;

Norme per nomine di professori

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge concernente il contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali dal Medioevo al 1831 e delle carte finanziarie della Repubblica Veneta.

Uno schema di decreto contenente nuove norme per la nomina dei professori di ruolo nelle scuole medie pareggiate.

Con tale provvedimento viene stabilito che le amministrazioni da cui dipendono le scuole medie pareggiate possono derogare alla regola del concorso, sia conferendo le cattedre vacanti a coloro che abbiano riportato una classifica sufficiente per poter essere dichiarati vincitori in concorsi per le scuole medie governative, tutti esecutivi da non più di tre anni, sia chiamando a coprire le cattedre vacanti professori che occupino una corrispondente cattedra di ruolo di scuole medie regie e pareggiate, e una cattedra affine, dalla quale, secondo le norme in vigore per le scuole medie governative, sia ammesso il passaggio ad una cattedra corrispondente a quella vacante nella scuola pareggiata. Quest'ultima forma di nomina per chiamata viene subordinata al nulla osta del Ministero dell'Educazione Nazionale nel caso in cui occorra l'accertamento di uno speciale merito.

Su proposta, poi, del Ministro delle LL. PP., il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto, con cui a completamento delle disposizioni dettate col decreto legge 8 dicembre 1933 XII, n. 1740, e con il successivo decreto legge 3 maggio 1934 XII, n. 1141, relativamente alle segnalazioni acustiche degli autoveicoli, si dà facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare o regolare l'uso di dette segnalazioni nell'ambito dei centri urbani, anche nelle ore diurne.

Uno schema di provvedimento col quale, in considerazione dei buoni risultati economici ottenuti dalla gestione diretta dei dragaggi marittimi assunta nel 1927-VI dai Servizi escavazione porti marittimi del Ministero dei Lavori Pubblici allo scopo di controllare i prezzi di mercato che erano divenuti onerosi per lo Stato, viene opportunamente disciplinata e perfezionata l'attività del servizio predetto in modo da renderla meglio aderente alle necessità.

uno schema di provvedimento col quale si concede un contributo dello Stato nella spesa per la costruzione della Chiesa di S. Maria della Vittoria sul Montello.

Uno schema di provvedimento riguardante la competenza nella esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Littoria.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

uno schema di provvedimento relativo al divieto di vendita dei formaggi vacchini e dei formaggi margarinati.

Infine, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento relativo al contributo da devolversi al P.N.F. e all'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato sulle quote devolute ai comitati organizzatori di congressi, fiere, mostre, gare o simili, per l'uso dei biglietti ferroviari a riduzioni.

Su dette quote erano già in vigore due prelievi del 10 per cento ciascuno: uno a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, l'altro a favore dell'Opera di previdenza della Milizia. Con nuovo provvedimento si stabiliscono sugli stessi proventi due altri prelievi: uno del 20 per cento a favore del P.N.F., per il continuo incremento delle sue attività assistenziali in tutti i campi sociali e per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili; l'altro del 10 per cento a favore dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato in vista degli oneri cresciuti per le Colonie marine e climatiche destinate ai figli dei ferrovieri.

Uno schema di provvedimento relativo alla proroga delle disposizioni di favore per le navi approdanti nei porti di Messina e di Reggio Calabria.

Un disegno di legge relativo alla raccomandazione di giornali e di stampe periodiche e delle stampe propagandistiche non periodiche.

Il diritto fisso di raccomandazione viene fissato per questi invii postali in L. 0,30 e l'indennizzo da corrispondersi in caso di smarrimento in L. 7,50.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di gennaio, ha avuto termine alle ore 12,30.

Esplosione di gioia in Germania per il trionfale plebiscito

Hitler esprime al popolo della Saar la gratitudine del Terzo Reich e assicura la Francia che non porrà più nessuna richiesta territoriale

Berlino, 15 notte.

Le voci di giubilo per la vittoria nazionale della Saar coprono naturalmente oggi ogni altra voce. E', come si può ben immaginare, una esplosione travolgente di sentimento che si impadronisce di tutto il popolo tedesco e visibilmente lo scuote fin nel profondo.

Sebbene nessun dubbio sussistesse in Germania sul quello che sarebbe stato l'esito della votazione, il suo annunzio era tuttavia stato atteso con spasmodica tensione, si può dire tutta la notte di ieri. Alle 7 del mattino già la radio trasmetteva al popolo che era stato convocato per quell'ora nelle piazze, nelle strade, nelle officine, negli uffici, nelle scuole oltre che davanti agli altoparlanti privati, musiche di festa e cori patriottici.

L'annuncio

Alle 8,15 precise finalmente il dicitore annunziava da Saarbrücken il presidente della Commissione del plebiscito, Rhode, il quale si metteva con lento e burocratico accento a leggere uno per uno i risultati delle 83 circoscrizioni della Saar, dimentichando fra l'altro di dare all'ansia e alla attesa del pubblico i totali complessivi della votazione per ciascuna delle tre possibilità poste in voto. A buon conto fin dalle prime cifre il pubblico poteva rilevare la stragrande, quasi decuplà maggioranza dei votanti per la Germania in confronto alle altre due categorie sommate insieme.

Dopo la lettura di Rhode il dicitore dava la parola da Neustadt al Commissario del Reich per la Saar Bürckel il quale adempiva con una breve allocuzione il compito formale della comunicazione ufficiale dell'esito della votazione al Cancelliere e al popolo tedesco. Lo ha fatto con commosse parole rilevando la prova non solo di fedeltà nazionale ma anche di consenso al regime nazionalsocialista e al Terzo Reich data dai saaresi, e augurandosi che il mondo ne comprenda il significato.

« Il Reno — ha detto fra l'altro — è un fiume tedesco, ma non è il confine della Germania », ripetendo ancora una volta il valore dell'atto compiuto dai saaresi ed esemplificando in taluni episodi il loro patriottismo. Bürckel ha concluso rivolgendosi al Cancelliere Hitler nella sua persona « tutti i tedeschi vedono la Germania », invitandolo a prendere sotto la sua protezione i figli della Saar che ritornano a far parte della grande famiglia.

Il discorso di Hitler

Il dicitore ha quindi commutato a Obersalzberg in Baviera dove dalla sua villa ha preso la parola il Cancelliere Hitler. Egli ha detto:

« Una ingiustizia quindicenne sta per cessare. Le sofferenze imposte a tante centinaia di migliaia di connazionali in tutto questo periodo furono le sofferenze della nazione tedesca. La gioia per il loro ritorno è ora la gioia di tutta la nazione. Il destino ha voluto che a un tale stato di cose altrettanto insensato quanto triste sia stato posto termine non già dalla ragione ragionante, ma proprio dalla lettera di un Trattato il quale aveva promesso di apportare la pace al mondo, ma non ebbe per conseguenze altro che interminabili sofferenze e ininterrotte contese. Tanto più grande è il nostro orgoglio oggi per il fatto che dopo 15 anni di violenze la voce del sangue abbia pronunziato in questo 13 gennaio 1935 il suo possente credo.

« Cari connazionali della Saar, se oggi in tutto il Reich possono suonare a stormo le campane per esprimere la gioia che ci invade, noi dobbiamo ciò a voi, alla vostra fedeltà incrollabile, alla vostra volontà di sacrificio, alla vostra costanza e alla vostra bravura. Nè la violenza nè le seduzioni ci hanno fatto vacillare nella vostra volontà di essere Tedeschi quali siete sempre stati, e quali tutti noi siamo e rimarremo. Come capo del popolo tedesco, di cui sono in questo momento il portavoce, vi esprimo la gratitudine della nazione e vi assicuro della felicità che si pervade per il fatto che da oggi voi siete nuovamente con noi figli del nostro popolo e cittadini della nuova Germania.

« E' per me un sentimento d'orgoglio di essere designato dalla Provvidenza in questo momento a rappresentare una tale nazione; ma nei prossimi giorni e nelle prossime settimane i rappresentanti del popolo tedesco saranno voi, cittadini della Saar. Io so che voi, come avete fatto nel passato e nelle ore più difficili, anche nelle future settimane e nell'esplosione di gioia per la vittoria non dimenticherete quanti siano coloro i quali ardentemente desiderano in questo momento di poter trovare delle parole in questo grande avvenimento. Mantenete pertanto, ancora e sempre, la più assoluta disciplina.

« Il popolo tedesco, ha detto quindi il Cancelliere, vi sarà tanto più grato in quanto che la vostra condotta avrà eliminato una delle più insopportabili tensioni che erano in Europa; dapposchè noi tutti intendiamo vedere in quest'atto del 13 gennaio un primo e decisivo passo sulla via di una graduale conciliazione di coloro che 20 anni or sono per fatalità e per l'umana insufficienza precipitarono nella terribile e nella più sterile lotta che in ogni tempo sia stata combattuta.

« Il vostro voto, cittadini tedeschi della Saar, mi dà oggi la possibilità di fare una dichiarazione che costituisce il nostro contributo storico di sacrificio alla vera pacificazione dell'Europa: la dichiarazione cioè che dopo « compiuto il vostro ritorno » nel Reich tedesco noi non porremo più nessuna richiesta territoriale alla Francia.

« Credo che questo sia anche il miglior modo per esprimere la gratitudine alle Potenze per l'esecuzione leale che faranno di questa votazione. E' desiderio di noi tutti che questo esito tedesco di un così lungo e triste torto contribuisca a una superiore pacificazione della umanità europea, giacchè quanto grande e incondizionata è la nostra risoluzione di conquistare e assicurare alla Germania la parità dei diritti, altrettanto intendiamo di non sottrarci — dopo di ciò — a quei compiti i quali sono indispensabili per la vera e propria solidarietà delle nazioni di fronte agli odierni pericoli e angustie.

« Voi, connazionali della Saar, avete contribuito in modo realmente essenziale ad approfondire la coscienza della solidarietà umana del nostro popolo, e perciò del valore interno ed esterno della nazione tedesca e del Reich odierno. La Germania vi ringrazia da milioni di cuori, colmi di riconoscenza. Siate i benvenuti nella nostra comune cara Patria e nel Reich tedesco unito ».

Fiaccolate e cortei in tutto il Reich

Dopo il Cancelliere ha pronunziato una breve dichiarazione il Ministro della Propaganda Göbbels per annunziare le manifestazioni del giubilo nazionale. Un mare di bandiere deve coprire oggi tutte le città del Reich, campane a stormo sono state ordinate dalle direzioni delle due Chiese evangelica e cattolica; cerimonie commemorative nelle scuole e poi vacanza; stasera poi in tutte le città, paesi e villaggi del Reich dalle 9 in poi cortei, sfilate, fiaccolate, e infine adunate nelle piazze centrali a discorsi dei capi al popolo.

In conformità, questa sera a Berlino una grande fiaccolata ha percorso dal palazzo del Reichstag la Siegesallée, la Charlottenburgerchaussée, la Unter den Linden fino al Lustgarten dove si è sciolta. All'inizio della fiaccolata ha pronunziato un discorso sulla gradinata del Reichstag il Ministro della Propaganda Göbbels. A Berlino infine è stato deciso di mutare il nome della Stresemannstrasse in quello di Saarlandstrasse. Il Ministro Göbbels inoltre ha ricevuto oggi al Ministero della Propaganda, la stampa tedesca alla quale ha fatto alcune dichiarazioni a illustrare la situazione.

Il Ministro ha creduto di potersi riportare alle decisioni prese dalla Germania or è più di un anno di uscire dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo sostenendo che oggi essa raccoglie i primi frutti di quella decisione. Passando al voto dei saaresi e alla grande prova di patriot-

LA PRIMA DIMOSTRAZIONE DI BERLINO DOPO LA PROCLAMAZIONE DEL RISULTATO PLEBISCITARIO DELLA SAAR

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

tismo data da essi, il Ministro l'ha valorizzata anche dal punto di vista di politica interna in quanto che, ha spiegato, oltre alla prova di quanto i tedeschi siano fedeli alla loro patria, il mondo ha oggi avuto quella più lampante della prova che il nazionalsocialismo ha nell'animo del popolo tedesco intero.

Nella Saar la votazione era la più libera che si potesse immaginare, custodita dalle armi straniere, accompagnata dalla cosidetta libertà di stampa, senza la cosidetta dittatura di una piccola cricca di uomini e senza la minaccia dei campi di concentramento, cosicchè c'era la possibilità se i sarresi avessero voluto, di votare contro il calunniato Terzo Reich. Tanto lavoro inoltre era stato fatto proprio in questo senso. Ma con tutto ciò il risultato è stato del 91 per cento per il ritorno della Saar al Terzo Reich e ad Adolfo Hitler.

Il Ministro ha concluso facendo ecc per quanto riguarda la portata estera dell'avvenimento alle parole di Hitler che da oggi in poi la Germania non porrà più richieste territoriali alla Francia, e che perciò è così gettato un ponte sul quale potranno incontrarsi i due grandi popoli vicini.

«E' un grande fatto: siamo forse — ha detto — alla vigilia di un grande mutamento di importanza storica mondiale della politica europea».

E' questo poi il motivo dominante di tutti i commenti dei giornali i quali si adoperano di fare l'esegesi del discorso di Hitler, anche e specialmente in confronto della attuale situazione risultante dai fatti di Roma. E' una nuova storia per essi che comincia nella storia di Europa, la base di un mutamento radicale dei rapporti fra Francia e Germania.

A questo riguardo, quello che i giornali rilevano, facendo l'esame del discorso del Cancelliere, è la accennata che la Germania è pronta a ogni serio atto di collaborazione internazionale e a riprendere al proposito il suo posto di responsabilità nella comunità delle altre nazioni, solo però che le sia assicurata la parità di diritti. Ma ciò essa farà non prima sebbene soltanto «dopo» che essa avrà tale sicurezza. E' su questo «dopo» che i commenti al discorso di Hitler mettono l'accento.

La *Deutsche Allgmeine Zeitung*, ad esempio, dopo aver messo in rilievo il valore del sacrificio fatto dalla Germania con la rinunzia pronunziata da Hitler ad altre rivendicazioni territoriali di confronto della Francia, (accenno alla antica contesa per l'Alsazia-Lorena) scrive:

«Dopo queste storiche parole (le quali solo che i Francesi lo vogliano possono dare un senso a Locarno) Hitler ha pronunziato la disposizione della Germania alla collaborazione internazionale. Di ciò nessuno veramente potrebbe dubitare. Ma in un momento in cui altri Paesi fra loro trattano avendo l'aria di dipingere la Germania come colei che rifiuta la collaborazione, questa dichiarazione di Hitler deve essere preziosa per i veri amici della pace. Hitler espone una volta sottolinea l'assoluta risoluzione della Germania di riconquistare la parità dei diritti che è la premessa della politica tedesca, e il Cancelliere ha ben chiaramente detto che soltanto «dopo di ciò» noi non ci sottrarremo a quei compiti che sono indispensabili per costituire una vera e propria solidarietà internazionale. Questo «dopo», continua il giornale, indica al mondo la rotta della Germania».

G. P.

Il Consiglio della Lega per la immediata consegna alla Germania

Ginevra, 15 notte.

Benchè non si possa proprio dire che le campane della vecchia cattedrale di San Pietro si siano messe a suonare a distesa, per il risultato del Plebiscito della Saar — risultato veramente sorprendente per tutto il mondo diplomatico e giornalistico ginevrino, per la maggioranza addirittura schiacciante a favore della unione alla Germania — è giusto riconoscere che l'accoglienza è stata a Ginevra in generale favorevole, considerando preferibile, per la Società delle Nazioni, che il voto abbia avuto un carattere netto in modo da spianar la via ad un decisione rapida e definitiva e togliere al Consiglio della Lega il rischio inerente all'esame di problemi troppo complessi e delicati quali sarebbero risultati da un voto di carattere equivoco.

La situazione politica appare senz'altro chiarita, e Ginevra esprime senz'altro, stasera, arditamente, la speranza che la più grande ripercussione del voto della Saar sarà quella di richiamare la Germania «alla voce della saggezza e del buon senso». «Il sentimento che ha riportato il Reich — scrive così il *Journal de Genève* — impone a questo passo una grande responsabilità morale e politica; durante la sua volontaria assenza da Ginevra la Società delle Nazioni gli ha reso giustizia».

La comunicazione ufficiale del risultato del Plebiscito è stata fatta per via telefonica, direttamente dal presidente della Commissione del Plebiscito, al Segretario generale della Lega Signor Avenol.

Il telefono ha cominciato a funzionare alle ore sei; alle sei e trenta tutti i dati erano stati stenografati ed il servizio di copiatura ha quindi incominciato a funzionare.

Tutti i tentativi fatti dai giornalisti per potere arrivare fino agli Uffici del Segretariato, dove questo lavoro veniva compiuto, sono stati infranti dalla vigilanza rigorosissima degli uscieri societari.

I giornalisti hanno dovuto attendere pazientemente, dalle sei e mezzo alle otto ed un quarto, nella Sala Stampa del Palazzo del Disarmo.

Alle otto ed un quarto in punto veniva diramato un comunicato di sei pagine, contenente i risultati per circoscrizione e per comune e nello stesso tempo da Saarbrücken e da Ginevra i risultati stessi venivano diffusi via radio.

Ufficialmente il Consiglio non ha ancor preso nota del risultato. Di fatto però, nel corso di una breve seduta privata, che ha preceduto l'odierna seduta pubblica, dedicata ad un nuovo esame del conflitto fra la Persia e l'Irak a proposito della linea di frontiera (conflitto rinviato per il momento all'esame della Corte di Giustizia dell'Aja) i membri del Consiglio hanno preso di fatto conoscenza del risultato del Plebiscito.

Si è però deciso, in considerazione dell'importanza dell'avvenimento, di tenere una seduta speciale, di carattere particolarmente solenne, nella giornata di domani.

In questa seduta il Consiglio prenderà nota dei risultati stessi, su comunicazione diretta del Presidente della Commissione del Plebiscito. Successivamente parlerà a nome del Comitato dei Tre il Barone Aloisi, prospettando quali sono le misure di carattere immediato che dovranno essere prese dal Consiglio. In seguito a questo il Consiglio Societario proclamerà solennemente che la sovranità della Germania viene di nuovo ad esercitarsi sul Territorio della Saar.

Una conseguenza diretta del risultato del plebiscito appare il fatto che fin da stasera è stata fissata la data del viaggio del presidente Flandin e del signor Laval a Londra, viaggio che si effettuerà, come ha annunziato lo stesso Laval, il 21 corrente e che avrà una durata di due giorni.

G. T.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 gennaio 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	4	sereno	l. mosso
San Remo	15	5	»	»
Milano	1	11	nebbia	»
Venezia	6	3	sereno	l. mosso
Trieste	5	3	»	mosso
Fiume	9	6	»	l. mosso
Tranio	9	5	¼ cop.	—
Bologna	1	8	»	—
Firenze	8	1	»	—
Ancona	7	1	coperto	agitato
Roma	9	3	sereno	»
Napoli	11	1	¼ cop.	mosso
Bari	7	2	coperto	l. mosso
Taranto	13	8	½ cop.	»
Palermo	10	7	piovoso	»
Catania	13	3	¼ cop.	»
Messina	11	6	coperto	»
Cagliari	11	3	sereno	»
Tripoli	12	8	nebbia	agitato
Bengasi	15	9	coperto	»
Rodi	16	13	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3.6
Minima	— 5
Pressione barometrica	742.1
Umidità	88%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 3
Minima	— 3.3
Stato atmosf.	

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Probabilità: venti in prevalenza settentrionali moderati o quasi forti alta e media Italia; forti e raffiche sull'Italia meridionale. Cielo poco nuvoloso, nebbie in Val Padana, lungo i valichi qualche precipitazione sull'arco alpino, sulla media Italia gli annuvolamenti saranno intermittenti e più intensi nel pomeriggio, poco nel versante adriatico, mentre sull'Italia meridionale il cielo sarà assai piuttosto nuvoloso e si verificheranno precipitazioni residue anche a carattere temporalesco seguite da schiarite. Temperatura in lieve diminuzione alta Italia, pressochè stazionaria sul rimanente. Mare mosso allo Tirreno e alto Adriatico, agitato rimanente.

Fallimenti

TORINO, 15. — **Bini Pietro**, officina meccanica, via Tiniselli 13; decr. 14 corr. pic. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Fenello Giovanni; attivo L. 8000, passivo L. 19.671,25 — **Chiappero Giuseppe**, calzaturo, via S. Francesco da Paola 9; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Kostan Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 febbraio ore 9 — **Olivero Emilia**, calzature, via Volpiano 18; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Galvano Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 26 febbraio, ore 11 — **Dagna Vittorio, Dagna Lana**, coniugi, commercianti in calze, via Lavagnè 28; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Carena Evasio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 16 febbraio, ore 10 — **Carsano Pietro**, generi alimentari, via Carlo Cattelli 16; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Gerbi Ettore; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 26 febbraio, ore 10.30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Mercato regolare, privo di carattere, affari speciali. Prezzi fermi all'inizio e leggermente più deboli alla fine con variazioni minime dalla chiusura precedente. In ripresa solo le Ilva e le Terni.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Quota pagata	Quot. ignal.	Prezzi.	Obbligaz.
100	Rend 3,50 %	1 75	—	83 75	83 50
100	Id. cons.	1 75	—	83 50	83 50
100	Pr. Rend. 3,50	1 75	—	82 45	82 50
100	Id. cons.	1 75	—	82 50	82 25
100	B.N.T. 1949	3 50	—	103 75	104 —
100	» 1937	3 50	—	104 50	104 50
100	» 1935	3 50	—	99 45	99 45
500	Torino 4,50 %	12 25	—	498 75	498 —
500	Id. 5 %	12 50	—	498 75	498 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	498 25	498 —
500	Id. 5,50 %	13 75	—	499 —	499 —
500	Ferrov. 3 %	3 72	—	311 —	311 —
500	I. R. I. 5,50 %	11 25	—	499 —	500 50
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	500 75	500 50
500	Cr. A. 32 4%	10 —	—	401 75	402 50
500	Cr. A. 34 5 %	12 50	—	498 —	498 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	412 —	412 —
1000	B. Italia	80 —	25	1000 50	1005 —
500	B. Comm.	75 —	—	980 —	985 —
500	Credito It.	62 50	—	621 —	641 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
10	Sabaudo	—	300	11 —	15 75
500	Mediterranee	27 —	25	512 —	510 —
500	Meridionali	19 25	—	812 —	809 —
100	Torino-Nord	5 —	—	105 —	107 —
500	S. A. I.	9 —	—	98 —	97 —
10	Unione	0 05	7000	13 40	13 30
500	E. A. L.	—	—	98 —	98 50
50	Siri	—	100	40 75	40 75
500	Ceramica	—	350	300 —	300 —
100	Ceramica	9 —	—	130 —	129 —
250	Metall. Elettr.	15 —	—	245 50	245 50
75	P. C. E.	4 50	—	83 25	83 —
100	Beni	5 —	—	91 —	90 25
150	Edison	40 —	250	748 —	749 25
10	Ilva	1 —	—	10 40	10 40
500	Savigliano	30 —	—	670 —	671 —
500	Nebiolo	5 —	800	100 —	155 —
60	Tedeschi	4 —	—	81 —	80 50
125	Moncenisio	17 25	—	188 —	188 —
250	Riva	7 —	600	170 50	173 —
100	Assoaldo	2 —	—	32 —	34 —
500	Fiat	10 —	2700	360 —	377 50
75	C. I. R.	1 50	—	155 —	155 —
5	Schiapparelli	—	—	4 70	4 80
100	Mira Lanza	5 —	—	98 50	98 50
250	Montecatini	10 —	—	184 —	184 —
50	M. Amiata	2 —	100	22 50	23 —
100	Montecatini	12 —	—	350 —	351 —
500	Aeque Pot.	12 —	—	130 —	130 50
70	Piccio	—	—	42 50	42 75
27	Vecchi-Unico	—	300	98 —	98 375
600	Lane Borgos	20 —	—	1310 —	1300 —
25	Valle Lanzo	—	—	17 75	17 75
500	Viscosa	14 —	1000	998 75	998 —
500	Bemi	10 —	—	185 —	183 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	53 —	53 —
500	Cart. Burgo	12 —	100	215 50	215 —
65	Forn. Bust.	9 —	—	217 —	217 —
25	Pittaluga	3 —	750	7 05	9 75

CAMBI: Parigi 77,301 Belgio 274,50; Londra 57,55; Svizzera 379,50; Olanda 792,50; New York 11,72.

MILANO, 15. — Mercato poco attivo ma completamente sostenuto, malgrado le quotazioni odierne non siano state confortate alla compilazione dei listini ufficiali. Nei titoli dello Stato la Rendita, affatto nominale, si quota ancora 83,45 e il Redimibile 1934 tra 82,30, 82,50, 82,40 per fine corrente mese. Con qualche vantaggio troviamo negli azionari le Edison, Ilva, Terni, Pirelli, Italcable, Lini, Snia Viscosa, Cementi, Bianchi e Centrale. Tranquille le rimanenti, ad eccezione delle Fiat realizzate da 383 a 377 e 377,75.

Rend. It. 3,50 % 83,45; Redim. 3,50 % fam. 83,40; B. Italia 1937; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mariti. 600; Ass. Gen. 4035; Centrale 628; Mediterranee 4485; Meridionali 810; Veneta Costruz. 240; Cosulich 14; Robiattino 138,50; Cantoni 1460; Furlar 63; Val d'Ulona 78; Valle Seriana 7; Vetrerie 921; Olcese 222,50; Rumianca 479; Cantoni Coats 316,50; Linl 225; Rossari e Varsi 305; Rotondi 212; Tosi 17; Coton. Meridl. 11,75; Un. Manif. 328; Gavardo 640; Hensi 2937; Targetti 75; Cascami 519,50; Bernasconi 35; Snia 296,25; Pacchetti 64,50; Assoldo 36; Ilva 173,75; Metall. It. 177,50; M. Amiata 23,50; Montecatini 137; Dalmine 184,50; Breda 131,50; Bianchi 40,25; Isotta Fraschini 16; Fiat 377,75; Minni Silvestri 8,50; Reggiane 26,50; Adriatica Elettricità 144,75; Piacentina 183,50; Civil 275; Dinamo 354; Bresciana 251; Valdarno 137,75; Alta Italia 94,50; Emiliana 374; Tresso d'Adda 564; Cisalpina prte. 183; id. ordin. 65; Sesto 81; Edison 746,50; id. Postergate 640; Sip 40,50; Tirso 56,50; Lombarda 373; Meridl. Elettr. 344,25; Terni 905,50; Unes 10,45; Italcable 85,50; Tecnomasio 58,50; Distill. It. 163; Eridania 344; Industria Zuccheri 1948; Raffinerie L. L. 393; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 99,50; Petroli It. 8 7/8; Aedes 108; Fond. Bog. 0,90; id. 7 % 22; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 192,75; Saiarata 25,50; Pastif. Baroni 12,80. Alberghi Vercelle 43 3/8; Immobiliari 355,50; Pirelli Italiana 939; Pirelli & C. 332; Brasili 67,25; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 379,50; Londra 57,55; Amsterdam 792,50; Madrid 180; Bruxelles 276,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,72.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	60 —	F. Sardo 4 ½ %	480 —
Redimib. 3 %	419 —	» 5 %	477 —
» 3 ½ %	441 —	» 6 %	474 —
» 3 ¾ %	500 50	Ist. C. F. T. 5%	490 —
Pr. Ven. 3 ½	91 50	» 6 %	493 —
» 4 ½ % 1910	100 —	F. Ven. 4 %	491 75
» 5 % 1918	101 35	» 5 %	490 25
Ferr. it. 3%	341 —	» 6 %	490 75
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 5%	502 25
» 1940	103 95	» ta. Tel. 5 %	502 50
» 1941	104 30	Cr. Nav. 4 ½	501 50
» 1943.4 %	99 25	F. Roma 4 ½	456 —
Cons. 5 %	505 —	» 4 ½ %	489 —
» 5 ½ %	511 50	» 5 %	488 50
O. Pubbl. 5%	499 —	» 6 %	488 50
I. R. I. 4 ½ %	499 —	I. M. I. 5 %	1660 —
Elter 4 ½ %	500 —	Edilizia 3½ %	431 —
Dan. Save	173 —	» 5 %	493 —
Rist. 5 %	512 50	S. Paolo 5½ %	468 —
Pr. Aust. 6½	504 —	» 5 ½ %	494 —
» 7 %	588 —	» 5 %	498 —
» Italg. 7½ %	237 —	Acqua F. 5%	503 —
» Germ. 7 %	196 —	Unif. Mil. 4%	95 50
» Greci 7 % 6 %	385 —	Ant. Berg. 6 %	462 —
» 1931 6%	400 —	» Tosc. 6½ %	500 50
» Young 5½	350 —	Meditter. 4%	476 —
Polacco 7%	808 —	» 6 %	510 —
» Rumeno 7%	470 —	Meridion. 3%	362 50
» Turco 7%	4830 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Ungh. 7%	5233 —	» 5 %	493 —
C.R. Pol. 5½ %	467 50	» 6½ %	503 50
» 4 %	494 —	» 6 %	508 50
» 5 %	493 50	Adriatica 6%	504 —
» 6 %	494 50	Edison 5 %	506 50
C.R. Mil. 5½	498 50	Emil 6 %	503 —
» 4 %	497 25	Siri 6 %	499 —
» 5 %	498 50	Mil. 6 %	502 50
» 6 %	496 50	Forn. Ed. 6%	500 50
Ferrovie 4%	487 —	Tresso 6 %	503 50
» 6½ %	484 —	Class. '34 6%	—
C.A. Mil. 4 %	485 —	» 1930 6 %	—
» 5 %	487 —	» Concent. 6	—
» 6 %	487 —	» 1934 6 %	—
R.N. Lav. 4%	491 —	Seso 6 %	495 —
» 5 %	493 —	» 6 %	499 75
» 6½ %	487 —	Mer. 6%	505 —
F. Siena 3½ %	482 —	Rifel 6 %	505 —
» 4 %	494 —	Rumo 6 %	504 50
» 4 ½ %	495 50	C.F. Ke 4½ %	497 50
» 5 %	493 —	Centrale 6%	499 —
» 6 %	494 —	Rinasc. 6 %	477 —

GENOVA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % fam 83,575; Redim. 3,50 % fam. 83,35; id. cont. 82,30; Venezia 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,05. Id. (1941) 104,25. Id. 4 % (1943) 99,20; Cons. Cred. Mlgl. 5 % 496. Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497. B. Italia 1634; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 630; Meridionali 808; Mediterranee 485; Robiattino 138,50; Lloyd Sabaudo 828,50; Alta Italia 69,50; La Polare 21; Snia 296,50; Montecatini 137; Amiata 22,50; Ilva 173,75; Ansaldo 32,50; Metallurgica 179; San Giorgio 179; Fiat 378,50; Un. Eserc. Elettr. 1060; Sip 40,25; Terni 906,50; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1240; Raffin. L. L. 392; Distill. Rel. 161; Molini Alta Italia 246; Aedes 112; Beni Stab. 193 — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 379,50; Londra 57,55; Olanda 792,50; Spagna 160,15; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 0,93; New York 11,72.

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,60, id. fm. 83,60; Redim. 3,50 % cont. 83,325, id. fm. 82,40; Venezie 3,50 % 91,30; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 104,075, id. (1941) 104,30, id. 4 % (1943) 99,20; B. Naz. Lav. 5,50 % 489; Cons. Cred. Mlgl. 5 % 487, id. 5 % 491; B. Italia 1644; Cred. Fond. 825, B. Comm. Ital. 967; Cred Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Mariti. 600,50; La Centrale 628, Meridion. 812; Trem. 266; Robiattino 138,50; Cat. Meridion. 12; Snia 296; Metallurg. Ital. 176; Ilva 173,50; Montecatini 137; Amiata 23; Ansaldo 30,50; Fiat 377,50; Terni 903, Rom. Elettr. 334,50; Rom. Zucch. 106, ex; Fondi Rust. 69; Immobil. 350; Beni Stab. 192,50; Impr. Fond. 97; Risanamento 1000; Aeriae Marcia 780. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 57,53; Zurigo 379,80; New York 11,72.

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50 % fam 83,50; Redim. 3,50 % fm. 82,35; Venezia 3,50 % 91,50; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 104,025, id. (1941) 104,15. Id. 4 % (1943) 99,25; Cons. Cred. Mlgl. 5 % 496, id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497. B. Italia 1634; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 630; Meridionali 808; Mediterranee 485; Robiattino 138,50; Lloyd Sabaudo 828,50; Alta Italia 69,50; La Polare 21; Snia 296,50; Montecatini 137; Amiata 22,50; Ilva 173,50; Ansaldo 32,50; Metallurgica 179; San Giorgio 179; Fiat 378,50; Un. Eserc. Elettr. 1060; Sip 40,25; Terni 906,50; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1240; Raffin. L. L. 392; Distill. Rel. 161; Molini Alta Italia 246; Aedes 112; Beni Stab. 193 — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 379,50; Londra 57,55; Olanda 792,50; Spagna 160,15; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 0,93; New York 11,72.

BORSE ESTERE

PARIGI, 15. — La Borsa, dopo un inizio resistente durante il quale il movimento di rialzo era continuato, i corsi hanno ceduto alquanto su tutta la linea. Tuttavia la chiusura, fortunatamente del mercato è rimasta eccellente. Sul mercato dei cambi il dollaro continuando il suo rialzo a un ritmo accelerato ha raggiunto d'un balzo il suo punto d'oro superiore passando da franchi 15,1525 a franchi 15,19. La sterlina si è mantenuta pressochè a 74,20 contro 74,35 di ieri, mentre la lira italiana senza mutamenti rimaneva a 129,60.

Chiusura titoli	14	15
Rendita Francese 3 %	84 —	84 60
Prest. Franc. 4 % '32 A	95 85	95 65
Banca di Francia	11.300 —	11.425 —
Credit Foncier	4.000 —	4.030 —
Credit Lyonnais	1.895 —	1.895 —
Saint Gobain	17.540 —	17.380 —
Cie Generale Electricité	1.310 —	1.330 —
Thomson-Houston	146 —	155 —
Etablissements Kuhlmann	649 —	654 —
Cie Gen. Transatlantique	23 —	24 ½
Citroën	89 ½	97 —
Wagons-Lits	98 —	99 —
Rio Tinto	1.230 —	1.270 —
Royal Dutch	14.140 —	14.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.012 —	1.034 —
Ouest	1.430 —	1.451 —
Shell Transport	185 ½	189 ½
Ile Rheri	365 —	379 —
Distill	7.52 —	7.75 —
Mexicaines (p contabili	177 —	177 —
Idem (p. termine)	177 —	177 —

CAMBI

Italia	129 60	Spagna	207 25
Londra	74 20	Svizzera	490 5/8
New York	18 19	Olanda	1025 ½
Belgio	354 75	Praga	63 40

LONDRA, 15. — Quest'oggi alla Stock Exchange vi era poco attività in genere. Il risultato del plebiscito della Saar ha determinato un ulteriore aumento dei prestiti tedeschi, ma non molto grande, dato che l'avvenimento era già stato ampiamente scontato sulla base della sicure previsioni dei giorni passati. I prestiti brasiliani e giapponesi erano deboli. L'oro è ricercato a 148 scellini e 4 denari.

Chiusura titoli	14	15
Consolid. inglesi 2,50%	93 3/16	93 1/8
Prest. di guerra 5,50%	109 ½	109 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	76 ½	76 —
Id. id. Young 5,50%	55 ½	56 —
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	81 —	78 —
Rendita Italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	50 —	50 —
White Star	0 9	0 9
Gas Light Coke	28 7/8	28 7/8
Cables Wireless pref.	53 3/8	53 5/8
Id. id. ord. A	19 1/16	19 1/16
Id. id. ord. B	5 5/8	5 5/8
British Celanese	13 6	13 —
Courtaulds	48 9	49 6
Snia Viscosa	20 —	20 3
British Am. Tobacco	6 13/16	6 3/8
Royal Dutch	19 1/8	19 3/8
Rio Tinto	14 2/8	14 1/8
De Beers	5 1/8	5 5/16
Consolidated Goldfields	75 11	76 4

CAMBI

Italia	67 28	Budapest	88 ½
New York	4 87/81	Belgrado	215 ½
Francia	74 21	Sofia	415 —
Germania	12 18	Bucarest	488 ½
Spagna	35 70	Costantin.	609 —
Amsterdam	7 03	Atene	816 —
Belgio	20 92 ½	Austria	24 —
Svizzera	18 15 ½	Varsavia	23 85
Copenaghen	22 40	S. Aires uff. c.	12 —
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	19 66
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	2.8 ½	Id. non uff.	3.80
Praga	114 93	Yokohama	13 96

BERLINO, 15. — La Borsa oggi sotto l'impressione della vittoria della Saar si è condotta con fermezza e ottimismo. Il volume degli affari ha segnato un notevole aumento sulle giornate precedenti. La notizia del progetto americano di una Conferenza economica mondiale è accolta in questi circoli borsistici, ammaestrati dall'esperienza del passato, con scetticismo. Alla chiusura si è manifestata qualche lieve rilassatezza. La sterlina a 12,18 da 12,182, il dollaro a 2,495 da 2,487.

CAMBI

Italia	21 33	Vienna	49 —
Francia	16 44	Londra	12 18
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 66
		New York	2 4850

ZURIGO, 15. — La Borsa zurighese accusa in modo evidente la ripercussioni dell'importante avvenimento politico odierno. Taluni sintomi di debolezza della seduta sembrano riferirsi ad un comunicato pervenuto di recente da una delle più importanti banche commerciali svizzere.

CAMBI

Italia	26 40	Belgio	72 25
Francia	20 56	Spagna	48 32 ½
Inghilterra	16 11 ½	Olanda	208 90 ½
New York	3 0937	Germania	125 87 ½

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12,58:

Futuri:	14	15		14	15
Genn. '35	12 29	12 28	Luglio	12 55	12 41
Febbraio	12 42	12 33	Agosto	12 50	12 36
Marzo	12 47	12 38	Settemb.	12 45	12 25
Aprile	12 51	12 40	Ottobre	12 41	12 29
Maggio	12 55	12 43	Novemb.	12 45	12 52
Giugno	12 55	12 42	Dicemb.	12 50	12 35

New Orleans, 16. — Disp.: Middling 12,86:

Futuri:	14	15		14	15
Genn. '35	12 50	12 18	Luglio	12 67	12 41
Marzo	12 49	12 35	Ottobre	12 48	12 26
Maggio	12 56	12 40	Dicemb.	12 48	12 31

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali:

	14	15
American Middling	7 11	7 17
Egyptian Sakell F. G. F.	9 07	9 06
» Upper F. G. F.	7 99	8 06
Surtee F. G.	6 64	6 72
Broach F. G.	6 91	6 99
M. G. Punjab-Amer. F. G.	6 85	6 93
Oura N. I. Staple Sup.	5 91	5 99
Sengal F. G.	3 88	3 98
Sengal Superfine	4 08	4 18
Sind F. G.	3 88	3 98
Sind superfine	4 08	4 18
Import. d. giorn. balle	— —	6700

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma:

	14	15		14	15
Dicemb.	6 58	6 50	Settemb.	6 75	6 76
Genn. '35	6 61	6 52	Ottobre	6 73	6 71
Febbraio	6 57	6 49	Novemb.	6 68	6 70
Marzo	6 56	6 48	Dicemb.	6 67	6 69
Aprile	6 64	6 56	Genn. '36	6 66	6 69
Maggio	6 63	6 55	Marzo	6 66	6 69
Giugno	6 60	6 52	Maggio	6 65	6 68
Luglio	6 60	6 52	Luglio	6 64	6 67
Agosto	6 76	6 78	Ottobre	6 60	6 63

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Genn. '35	8 63	8 70	Ottobre	8 50	8 54
Marzo	8 60	8 67	Novemb.	8 50	8 54
Maggio	8 61	8 68	Genn. '36	8 50	8 56
Luglio	8 61	8 68			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Genn. '35	7 76	7 80	Ottobre	7 47	7 52
Marzo	7 68	7 73	Novemb.	7 47	7 52
Maggio	7 64	7 70	Genn. '36	7 43	7 48
Luglio	7 60	7 66			

Futuri indiani:

	14	15		14	15
Genn. '35	6 86	6 89	Luglio	6 87	6 90
Marzo	6 85	6 88	Ottobre	6 87	6 90
Maggio	6 85	6 88			

METALLI

Londra, 15 Gennaio 1935

Rame b. sel.	30.5	Piombo 30 gr.	10.10
» massimo	31.10	Zinco c. m.	12
Standard c.	37.18.9	» 3.o mese	13.5.3
» tre mesi	38.7.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.12.6	Antimonio	??
» tre mesi	228.17.6	» massimo	??
» degli Stretti	231.15	Nichelio	200-205
Piombo c. m.	12.5	Oro	142.4

MERCATI

GENERALI

Asqui, 15. — Frumento al Qt. da L. 90 a 95; meliga da 56 a 57; segale da 70 a 75; fagioli da 70 a 80; fave da 58 a 61; ceci da 55 a 60.

Casale Monferrato, 15. — Grano da L. 89 a 95 al Q.le; meliga da 50 a 54; segale da 62 a 64; fagioli da 80 a 90.

Cuneo, 15. — Grano tenero da L. 90 a 94 al Q.le; barbariato mercoledì da 85 a 88; segala da 76 a 79; granoturco da 54 a 58; miglio da 80 a 83.

Savigliano, 15. — Grano al Qt. da L. 87 a 94; meliga da 52 a 60; fagioli secchi bombonini da 45 a 55; fagioli verdini da 60 a 70.

Spiriti a duemila

Un mattino dell'estate scorsa, trovandomi a villeggiare a Madonna di Campiglio m'imbattei per strada nella guida De Maffeis che avevo conosciuto qualche anno prima, e gli dissi:

— Da bravo, De Maffeis, mi faccia fare qualche bella ascensione.

— Cossa la vuol far? — rispose il giovine trentino.

— La cima che vuol lei, purchè non sia troppo difficile.

Andammo d'accordo per Cima Tosa, roccia di secondo grado superiore, e alla dimane mattina partimmo pel Rifugio dei Dodici Apostoli che si trova ad otto ore di montagna da quella borgata alpestre. Là avevamo stabilito di passare la notte, per far la traversata dei canaloni e dei nevai, e l'ascesa della cima il giorno dopo.

Arrivammo al Rifugio la sera e lo trovammo invaso da una grande commozione. Da qualche giorno attorno al Rifugio bazzicavano gli spiriti!

Ora in pianura si sa gli spiriti cosa sono: delle care visite notturne tanto misteriose quanto grottesche alle quali, pel solito, non si presta fede e dalle quali ad ogni modo ci si difende. Ma dovete pensare gli spiriti a duemila e tanti metri, in mezzo ad un paesaggio sterminato di rocce funeree, di nevai e di vedette, in un silenzio spettrale da sepolcreto etrusco! Basta, chi sarà quel bel matto, veniva voglia di chiedersi, che si prende la briga di venire fin quassù a *far lo spirito*, e con che bel costrutto poi?

Il Rifugio era una misera casetta, un cubo piantato a picco sulla vallata sassosa e discoscesa. Davanti, a nord, gli si stendeva un gran lastricato di rocce fendute e sparzate dalla tormenta. E lo chiamavano dei Dodici Apostoli perchè dalle sue finestre si dominavano dodici cucuzzoli disposti tutti in fila sul crinale della montagna, neri e goffi contro il cielo turchino. Pareva un paesaggio selenitico di nude rupi, di picchi fantasiosi.

Eppure c'eran gli spiriti. Silvestro, il giovine conduttore del Rifugio lo assicurava; assicurava che da più di una settimana gli spiriti non gli davano tregua, che i giornali atesini avevano «parlato» del fenomeno, che la Regia Tenenza di Pinzolo aveva mandato su a far un sopraluogo un brigadiere e un appuntato. Insomma quando arrivammo noi al Rifugio gli spiriti erano nel buono del loro lavoro.

Ora, amici, si ha un bel dire: non ci credo. E finchè, dopo aver smaltito un buon pranzetto, si canta e si discute lì nella saletta del Rifugio e si sta allegri, bello è magari prendere in giro Silvestro e la cuoca che vi narrano un po' spaventati come qualmente tutte le notti lì sentono aggirarsi intorno casa e *che i ride e i siga fra lori*, e menano colpi nell'imposte e gridano parolacce all'indirizzo del Rifugio... Ma quando vi siete cacciati sotto le coltri che, spenta il moccoletto, state per addormentarvi beatamente e vi fa trasalire di colpo un rumore felpato di passi lungo i muri della casa e sentite non so che fiatare di creature nella notte, o un sussurrar basso di gente che par stieno combinando sotto le vostre finestre un assalto in piena regola... allora è un altro affare, allora la paura che vi pareva così ridicola poco prima alla luce, tra facce amiche e contente, vi si caccia addosso come un gelo, e trovate magari possibile che si possa trattare di un attacco in forze di una compagnia di *gangsters* alpestri contro il Rifugio.

Insomma riaccendo il moccoletto. Impossibile dormire!

Poi mi alzo, mi vesto e scendo da basso dove trovo in cucina Silvestro che complotta a bassa voce con De Maffeis e la cuoca. M'accorgo che i pareri sono discordi. De Maffeis proporrebbe di tornare a letto e *lasciar perdere* gli spiriti, ma Silvestro che tiene impugnata una vecchia carabina ed ha gli occhi rossi e fuor dell'orbita dalla rabbia e dall'insonnia, è deciso di far una sortita in massa, e sorprenderli.

Prevale infine questa decisione e allora pian piano ci accostiamo alla porta di casa. Silvestro la schiude, poi fuori tutti, dietro lui, come un branco d'assediati che tentano una sortita disperata.

— Ah, questa volta, perdio, non ci scappano!

Giunti a qualche passo davanti alla casa ci fermiamo e ci guardiamo attorno. Nulla, nessuno all'ingiro. Lo spiazzo è deserto e nessuna ombra vi compare.

— Dannazione, ci han gabbato un'altra volta!

***

Senonchè di lì a qualche istante ecco venire da dietro il Rifugio una eco di alte risate e mentre ci volgiamo stupiti ecco due forme che balzano fuori dall'ombra della casa e vengono verso di noi sghignazzando e ballonzolando con aria di scherno.

— Ah siete voi, buone lane! — esclama Silvestro affrontando i due col fucile spianato.

Eran due pastori della vallata, due ragazzi di sua conoscenza. Uno rude e tarchiato ma l'altro smilzo e biondo come un menestrello.

— Maledeti, fioi de cani! — urla Silvestro. — Pigliarmi in giro a questo modo, e per tutta una settimana!

E tra Silvestro infuriato e i due beffatori interviene allora un di quei saporiti dialoghi pieni di lepide battute, infiorati d'amabili motti che solo i trentini sanno imbastire con quel loro dialetto razzente, tutto spirito e facezia. La conclusione fu che i due burlatori furono fatti entrare anche loro nel Rifugio dove Silvestro deposta l'arma li prese a scappellotti e finì per fare una distribuzione generale di grappa.

— Ma dite un po', bricconi, non potevate scegliere una burla un po' più da cristiani? — fece Silvestro.

— Non sapete che ci avete tenuto l'anima ai denti per più d'una settimana? che mi avete allontanati i clienti? che avete fatto salire i carabinieri fin quassù?

— Eh lo sapevamo, lo sapevamo, ma ce la siamo anche tanto goduta! — fece il biondo pastore con un viso da schiaffi.

— Alla malora vostra! — esclamò Silvestro alzando il bicchierotto colmo a mezzo e trangugiando di colpo.

Ma la pace ormai era fatta e la cuoca Zelinda portava in tavola di lì a poco una scodella di fumante risotto alla veneta sulla quale tutti, per riparare l'emozioni passate, ci gettammo con voracità esemplare.

E Silvestro, per compir l'opera di pace, stanò dal crottino alcune bottiglie, che furono allegramente liquidate tra canti ed inni di guerra.

***

Verso le tre di notte, visto che tra chiacchiere e bevute il sonno non si decideva a tornare, uscii fuori a far due passi davanti alla casetta del Rifugio.

La luna tramontava allora dietro l'alte creste che dominavano il pianoro e pareva accendere sul gran lastricato di rupi delle vampate di quarzo, e far sorgere come per incanto intorno a me, nell'ammasso babelico dei monti, un'orda di figure mostruosamente notturne. A quell'ora tutta la vallata m'apparve invasa da un'alta, spaventosa, disumana bellezza. Ecco, avrei voluto passare tutto il restante della notte seduto su l'orlo di quel balzo, star ad ascoltare ciò che avevan da dirsi fra loro quelle vette algenti, scrutare il monologo del fiume che si rompeva basso fra le sassaie e i pineti, scoprire qualche segreto d'orrore in quella natura così straziata e così divina.

Ma di lì a poco il De Maffeis venne fuori a raggiungermi e si mise a sedere accanto a me.

— Sa? — mi disse a bassa voce dandomi di gomito. — C'era poi sotto un affaretto di ragazze.

— Ah, — feci io, — ma allora la burla...

— Già la burla degli spiriti non sarebbe stata che una specie di vendetta d'amore... Il nostro Silvestro era innamorato tempo fa di un'amabile brunetta di Madonna di Campiglio: della quale il pastore, scendendo di tanto in tanto alla borgata per portar latte e formaggi agli alberghi, aveva finito per accendersi pure lui. E di qui contrasti e dispetti senza fine fra i due. Senonchè la brunetta, com'era da imaginarsi, sdegnò sistematicamente la corte del pastore e donò tutti i suoi favori a Silvestro... Ma adesso si vede che l'altro ha voluto vendicarsi. E se ne è vendicato salendo tutte le sere al Rifugio a metter in corpo al suo rivale la paura degli spiriti. Che costanza eh?

— Oh una vendetta molto... pastorale.

— Ma sì, ormai i due si sono anche rappaciati. Glielo dico io che tutto finisce bene nelle nostre valli quassù: anche l'amore.

D'un tratto, attraverso il silenzio notturno, da un dirupo lontano, sperso su verso le alte crode giunse ai nostri orecchi un lungo, malinconico grido d'uccello.

— Ma adesso senta un po' questo altro innamorato! — fece De Maffeis.

— Che è?

Egli tese ancora un poco l'orecchio, poi disse:

— E' il gallo cedrone in amore...

Stiamo là tutti e due in ascolto. A più riprese quel lamentoso grido si faceva udire, iterato ritmicamente, sotto la luna velata.

— Già, è in amore anche lui... — spiegò la Guida. — Probabilmente la femmina sarà laggiù appollaiata su di un greppo sotto di lui, ed egli canta, canta felice per innamorarla. Capisce? E' la sua dichiarazione d'amore.

E allora mi raccontò che quando il gallo cedrone è innamorato ed emette quel suo grido è così ebbro e fuor di sè che non percepisce nemmeno il passo dei cacciatori che si avvicinano per ammazzarlo. Attratti dal suo canto i cacciatori gli s'accostano approfittando di quel suo momento d'ebbrezza per avanzare, per farglisi sempre più sotto. Poi si fermano e s'acquattano finchè il gallo non gitta un altro grido, e allora essi danno un altro balzo in avanti. Alla fine gli arrivano sotto, a tiro di fucile.

— Che caccia barbara! — esclamai. — Ma è credibile che vi sieno uomini al mondo che possano divertirsi ad uccidere uno quand'è in amore?

— Non è vero? — fece De Maffeis fissandomi in volto quei suoi bruni e ventosi occhi da scalatore. — Almeno in quel momento bisognerebbe *respetarlo*, no?

Per qualche istante ancora udimmo lassù il grido dell'uccello innamorato, poi esso cessò e si spense nel silenzio dell'immensa notte alpestre.

Le due creature s'erano intese, ed eran felici.

Carlo Linati

LIBRI RICEVUTI

GUALTIERO CALVORI: «Castelfidardo», romanzo storico (Ed. Libitio Cappelli, Bologna) L. 10.

FRANCESCO HERCZEG: «Bianchi e rossi», romanzo (Ed. R. Bemporad e F., Firenze) Lire 7.

MARIO ALFREDO ALLA: «Fiordisangue», romanzo (ed. R. Bemporad e F., Firenze) Lire 7.

KATHERINE MANSFIELD: «La lezione di canto (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

Ausiliari riffani davanti al Quartier Generale di Abd El K'rim

La vita avventurosa del sergente Klems

Parla il Capo di S. M. di Abd El K'rim

Il capo di Stato Maggiore di Abd El K'rim riceve il visitatore straniero all'ombra del proprio dar, in una di quelle camere lunghe e strette, rischiarate soltanto dalla luce che penetra attraverso la porta. Saluti, abbracci alla moda araba, proteste d'amicizia e di mutua fiducia. Ma la conversazione, che subito s'inizia, si mantiene in un primo tempo, ovvio in terreno generale, vago e poco compromettente.

— Siamo padroni assoluti in casa nostra! — afferma, difatti, il capo di S. M. Abbiamo un governo regolare ed ordinato, la Dula Gemaurin Rifia, superiore a qualsiasi governo che potrebbe essere costituito da un protettorato europeo. Il Riff è amministrato come non lo è stato mai dall'inizio dei tempi. Scomparse le feudalità dei caid e l'anarchia delle tribù, siamo diventato una nazione...

Riff nuovo modello

— Precisamente, la repubblica del Riff...

— No. Catcata denominazione è errata. Non abbiamo mai avuto una repubblica nel senso occidentale della parola e non l'avremo mai.

— Il regime del Riff, allora?

— Una monarchia assoluta, sotto la guida del sultano Mulay Mohamed ibn Abd el K'rim El Khettabi: indubbiamente, la forma migliore di governo per il nostro popolo. Più tardi, cercheremo di trasformarla in monarchia costituzionale con una specie di assemblea nazionale come quella d'Angora...

Il capo riffano si esprime con fervore e convinzione, ma senza cadere in nessuno dei soliti clichés orientali. Il visitatore straniero lo nota e nota pure come al suo francese manchi il tono gutturale e la piacevole erosione della u propria dei nord-africani. A ben esaminarlo, gli sembra di rilevare in esso uno spiccato accento tedesco, specialmente nella pronunzia della b e della v.

— Non ci rifiatiamo — continua, intanto, il capo — di aprire il nostro paese alle attività commerciali e industriali dei cristiani. Rappiamo benissimo che i tempi sono cambiati e che noi pure saremo, a nostra volta, trascinati dal torrente irresistibile del progresso. E forse è un bene per le nostre tribù. Ma tutto questo, se deve avvenire, avverrà senza menomare la nostra istituzione, senz'intaccare la nostra indipendenza...

Mentre egli parla infervorandosi sempre più, l'orgliu lo esamina con curiosità crescente. Nella penombra del dar, costui non vede del capo riffano che la linea del profilo regolare e forte, nè questa gli basta, tant'appare caratteristica e precisa, ad evocare uno di quegli uomini del settentrione germanico, come se ne incontrano tanti lungo le strade del mondo, il volto abbronzato, le ginocchia nude, lo zaino sulle spalle, magari un vagabondo-poeta, di quelli che si radunano ogni anno a congresso ad Amburgo.

Così, a bruciapelo, il visitatore gli domanda:

— Siete tedesco?

Con calma e con una scelta minuziosa delle parole, l'interpellato risponde:

— Lo ero! Ma oramai sono riffano. L'Islam è la mia religione; queste montagne, la mia patria; Abd El K'rim il mio capo... Del mio paese e del mio passato, resta appena l'eccenno nel mio nuovo nome: El Hagi Aleman.

Ed El Hagi Aleman, il capo tedesco, abbiamo ascoltato in poetica leggenda nei suoi riffani. Questa leggenda differisce molto dalla realtà? Un poco, ma non troppo.

La realtà, d'altronde, la racconterà Klems stesso a Mister Shoean, il visitatore straniero, un bel tipo di giramondo curioso, capitato nel Riff dopo avventure varie, non esclusa la minaccia dell'ablazione delle... orecchie da parte dei solidi, impenitenti Beni Fetischa. Ascoltiamolo, riprendendo, tuttavia, il filo del racconto al punto in cui, dopo il cambattimento della tataraka, Klems viene nominato capo di Stato Maggiore, e Abd El K'rim gli concede di sposare la cugina Fatma.

La nuova Patria

— Da Fatma — narra Klems — ho avuto un figlio, Mohamed. Mio figlio diventerà un vero Riffano, almeno lo spero, e non lascerà questo paese...

— E mai lo lascierete?

— Adesso, mai più. In un primo tempo, tuttavia.....

El Hagi Aleman *frappone una breve pausa. Mister Shoean vede nella penombra brillare i suoi occhi e le sue mani congiunte serrarsi strettamente sullo ginocchio.*

— In un primo tempo, avevo deciso d'andarmene. Il ricordo d'una donna che mi amava, del mio paese e della mia patria mi facevano, ogni volta, impallidire il volto e battere il cuore in gola. Non mi sarebbe stato difficile passare nelle linee spagnole: durante la guerra e dopo, compii imprese ben più azzardose. Gli avvenimenti me lo impedirono. Come presentarmi difatti agli spagnoli dopo avere buttato in aria i tank di Dar-Driuss? Così, rimasi dapprima per debolezza, abulia e fatalistica accettazione del destino, non seguendo alcun disegno prestabilito, nè inseguendo alcuna chimera. Soltanto la realtà quotidiana mi faceva agire e vivere. A poco a poco, tuttavia, la vita di questa gente, le loro abitudini, il loro carattere e soprattutto la loro fede conquistarono ad interessarmi. Combattei per loro non più per paura, ma con una specie di entusiasmo e fervore. In seguito, i loro ragazzi, superando tradizioni ataviche, mi fecero sapere che m'amava. Ed io mi accorsi di non essere insensibile al suo amore. Questa, fra le altre, è una causa, e forse non la minore, della mia permanenza qui. Intanto, i miei vestiti europei s'erano consumati. Indossai il burnus e portai la babbucce di cuoio giallo. Vestito così ed abbronzato com'ero dal sole, apparivo esteriormente del tutto simile ad un riffano...

— E interiormente?

— Un serio esame di coscienza, un esame senza illusioni e senza menzogna, mi rivelò profondi cambiamenti nel mio e in lo. Se non avevo ancora pensieri, desideri, sensazioni identiche alle loro, non avevo nemmeno più i pensieri, i desideri, le sensazioni di prima. Non solo parlavo arabo: ragionavo e pensavo in arabo. Il mio stesso modo di trattare coi subalterni s'era mutato. Non più il tono secco, rude e anche grossolano dei militari tedeschi o dei sottufficiali della Legione, bensì i modi un po' mellifui degli orientali. Ed ecco i primi segni della mia metamorfosi interiore, che l'affezione sorena e semplice di Fatma, la fede assoluta di questa gente e la loro vita ardente e contemplativa nello stesso tempo accoloreranno sempre più.

— Ma quanto costituì il motivo della vostra fuga dalla Legione?...

— Il pensiero della mia patria d'origine, il ricordo della donna amata, intendete dire?

— Appunto!

— Si annebbiarono, scomparvero a poco a poco e senza dolore. Adesso, sono sogni lontani. Ed è tutto. Le parti più segrete della mia anima, sulle quali un giorno i ricordi imprimevano stigmate sanguinanti, ora sono insensibili... E non sento nemmeno più il richiamo della mia terra... Sarò più preciso: essa non è più niente per me. Come spiegare tutto questo? Non so, ma credo che, poco a poco più, il mio sia il destino dei soldati maledetti, dei... legionari, il destino di tutti gli irrequieti, i disperati che hanno avuto abbastanza volontà o abbastanza fortuna per crearsi una vita uguale a quella di tutti gli altri uomini e che, alla fine, stanchi, disperati e delusi, giungono il passato per ricrearsi un'esistenza nuova..... Ed io ho cominciato realmente a rivivere dal giorno, in cui, nominato Capo di Stato Maggiore, ho potuto creare qualcosa.

— Che cosa, esattamente?

— Strade, forti, linee telefoniche, stazioni-radio. Il nuovo esercito riffano è opera mia, sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista morale. Abolendo il vecchio sistema di reclutamento per tribù, io ho voluto un esercito ben definito, mantenuto per coscrizione, benchè tale parola sia incompleta in un paese dove tutti sono o vogliono essere soldati. I combattenti, così, vengono divisi in due categorie: i regolari e gli ausiliari. I primi vestono un'uniforme kaki sotto il burnus grigio-scuro, portano le munizioni in una skara di cuoio e i viveri in una zebrina di palma intrecciata.

— Il loro numero?

— Al presente, quindicimila, e tendono a crescere.

— La loro organizzazione?

— Il nucleo base è la aguadra di 8 uomini al comando di un moqqaddem. Cinque aguadre compongono l'askrim, due askrim la harara e due harara la mia. I grandi caid comandano, secondo le circostanze, ad effettivi vari da 500 a 1000 uomini. In generale, mai più di 5000, le grandi masse non essendo necessarie nella nostra guerra di montagna. Questo, l'esercito regolare.

Guerra cavalleresca

— E come combatte?

— All'europea, con mitragliatrici e cannoni. Esso costituisce la guardia scariffiana dell'Emiro e la sua forza principale. Gli ausiliari vengono forniti dalle tribù. Costoro sono, a turno, soldati ed agricoltori. In caso di necessità, possono raggiungere i 50 mila uomini. Truppa, coteata, naturalmente, di grande coesione. La sua forza la trae dal coraggio dei singoli, dalla loro sobrietà, abilità di tiratori, senso di adattamento al terreno e alle circostanze. Ma quello che regolari ed ausiliari ora posseggono in uguale e discreto grado è lo spirito di disciplina, la costanza, la resistenza ed un senso di... umanità prima sconosciuta. Gli atti di crudeltà inutile imputati ai riffani appartengono, oramai, alla storia e alla leggenda. I prigionieri sono risparmiati; i colonnelli, rispettati. Volete un esempio?

— Raccontate.

— Tre autoblindate, incaricate di coprire la ritirata degli spagnoli da Xauen a Tetuan, a missione compiuta non possono andarsene, perchè colpite negli organi vitali. Nell'inseguimento, il grosso del nostro esercito le supera. Resta solo un distaccamento per impadronirsi delle tre macchine e farne prigionieri gli occupanti. Ma costoro non si arrendono: resistono per quattro giorni senza mangiare, senza bere, sparando non appena i nostri tentano di avvicinarsi. Il quinto giorno, lo sono costretto a mettere in batteria un cannone e sparare sulle macchine. Su 14 uomini, otto vengono uccisi, due gravemente feriti. Gli altri quattro, sfiniti e affamati, infine, si arrendono. Mentre escono dalle autoblindate in frantumi, i riffani, baionetta in canna, presentano le armi...

El Agi Aleman *s'interrompe, per continuare dopo pochi minuti:*

— Qualche anno addietro, li avrebbero accoppati. Questo nuovo senso di umanità, ripeto, l'ho diffuso io. Non dovete però credere ch'io abbia il cuore tenero. Ammiro i valorosi e odio gli inutili atti di crudeltà. In combattimento, però, sono senza compassione. Io amo combattere...

Una nuova pausa. Indi lentamente, come soppesando le parole, Klems precisa:

— Amo combattere, soprattutto contro i francesi...

I francesi? Malgrado le precedenti, contrarie dichiarazioni, nello spirito di El Agi Aleman *le vecchie incrostazioni di razza restano sempre, impossibili a scomparire. E sarà appunto il tedesco Otto Joseph Klems che, nella primavera del '25, indurrà Abd El K'rim ad attaccare i francesi. Che pazzia!*

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 28 dicembre, 1, 3, 6, 9, 11 e 13 gennaio.

Lo Stato Maggiore dell'esercito riffano

LA POLITICA INGLESE DURANTE IL RISORGIMENTO

La missione londinese del gen. Solaroli

Un prezioso studio del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon sull'azione personale di Re Vittorio Emanuele II presso i Ministri della Regina Vittoria

Una bella e simpatica figura di patriota e di soldato, che merita maggior conoscenza e più grande interesse non solo da parte degli studiosi del nostro Risorgimento, ma anche del grande pubblico, è quella del piemontese Paolo Solaroli, marchese di Briona, aiutante di campo generale di Vittorio Emanuele II. «La vita vera di quest'uomo — ha scritto giustamente S. E. De Vecchi di Val Cismon — è in realtà la più romanzata, la più varia, la più combattuta che si possa sognare. Nessuno scrittore, per quanto ricco di fantasia, ha mai narrata una più interessante vicenda di questa che la storia registra e che resiste al più rigoroso controllo».

Una vita di avventure eroiche

Paolo Solaroli nacque a Novara nel 1796. Di famiglia modestissima, imparò il mestiere del sarto. Il suo «desiderio inebriante di una vita di moto e di guerra», lo condusse nel 1821 — a ventiquattro anni — a partecipare come ufficiale subalterno alla «generosa ribellione» piemontese. Il fallimento del moto lo costrinse all'esilio. Lo troviamo così a combattere in Spagna nella Legione anglo-italiana contro Ferdinando VII. Ferito durante un combattimento riparò in Francia, per ritornare ancora in Spagna a combattere per la stessa causa nel 1823 con una Legione francese. Nel 1823 è in Spagna per la terza volta, per militare con la Legione di Sir Robert Wilson. Ferito nuovamente, si curò in Inghilterra; poi, traversato l'Oceano, divenne istruttore delle milizie egiziano. Ma quando il Sultano lo mandò a combattere l'insurrezione greca, il generoso soldato «preferì cambiare aria», approfittando delle sue conoscenze inglesi, si arruolò nella Compagnia delle Indie e partì a quella volta».

Anche in India combattè da valoroso per più di un decennio, riportando ferite e meritandosi gradi ed onori. Nel 1843, rientrato in patria, Re Carlo Alberto lo creò barone e lo nominò colonnello onorario del Genio.

Da quel giorno in vita di Paolo Solaroli fu dedicata interamente alla patria. Lo troviamo infatti su tutti i campi di battaglia del 1848 al 1886, cioè in tutte le campagne per l'unità della patria. Già decorato di medaglia d'oro e deputato al Parlamento Subalpino per cinque legislature, il 30 aprile 1859 Re Vittorio Emanuele lo nominò suo aiutante di campo e gli affidò più volte importanti missioni segrete. Il Generale Solaroli chiuse la sua splendida carriera riportando a Monza nel 1866 la Corona Ferrea, riconquistata all'Italia. Re Vittorio ricompensò la fedeltà ed il valore di Paolo Solaroli nominandolo, nel 1867, marchese di Briona.

Questa magnifica figura di soldato piemontese viene ora illustrata nella rinnovata *Rassegna Storica del Risorgimento* da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Già qualche mese fa il Quadrumviro aveva pubblicato — illustrandoli con molta dottrina e con grande amore — alcuni interessanti documenti inediti riguardanti una missione segreta affidata nel 1850 dal Re al suo aiutante di campo. Tali documenti, oltre a recare molta luce sull'atteggiamento inglese nella questione delle annessioni dell'Italia centrale, mettono in evidenza nuovi aspetti di quella politica personale, che il Re sovente svolgeva all'insaputa dei suoi ministri, e talvolta anche in contrasto con essi. Ora, nel prossimo fascicolo della stessa *Rassegna*, S. E. De Vecchi pubblicherà un nuovo gruppo di documenti dell'Archivio Solaroli, che si riferiscono ad un'altra e non meno importante missione segreta affidata dal Re al generale Solaroli nel dicembre del 1863.

I colloqui di Londra

La nuova pubblicazione dell'illustre studioso ed uomo politico, costituisce senza dubbio un prezioso contributo alla storia della politica italiana ed inglese durante il Risorgimento. Scarsi, come tutti sanno, sono gli studi su questo fondamentale argomento. Prima della pubblicazione dei volumi su *Cavour e l'Inghilterra*, a cura della R. Commissione per i carteggi cavouriani, un solo studio ampio ora apparso: quello di Alfredo Signoretti, che nella *Rassegna Storica del Risorgimento* del 1923 si era occupato de «La politica inglese durante la crisi risolutiva dell'unità d'Italia». Osserva anzi, a questo proposito, il Quadrumviro De Vecchi, che i documenti dell'Archivio Solaroli «illuminano da un lato quei rapporti fra l'Italia nascente e l'Inghilterra che Alfredo Signoretti ebbe ad illustrare con visione storica così chiara e tanto metodo sulla *Rassegna* in tempi che sembrano ormai lontani, e dall'altro vogliono portare una luce non minore su quella zona d'ombra lasciata lì per negli studi nostri sulla azione personale del Re Vittorio Emanuele come fattore diretto della politica del suo tempo». Insomma, la nuova missione del generale Solaroli è compiuta per ordine personale del Re, mentre il Conte di Cavour è al governo, e condotta assolutamente al di fuori di lui e del governo stesso.

«Solaroli — scrive il Quadrumviro — è mandato a Londra dal Re per sentire direttamente alla fonte di Lord Palmerston e di Lord John Russell come fossero veduti le cose d'Italia in quella capitale e per poterai rendere esatto conto delle possibilità di condurre a compimento la vasta azione in pieno sviluppo nei rapporti col mondo europeo che vi assisteva non indifferente e mai disinteressato. E' il Re alle spalle della diplomazia ufficiale e del Governo mantiene i suoi collegamenti e guida le sue azioni in uno Stato che di liberale ha soltanto la crosta e con uno Stato che di liberale ha quanto può consentirlo un potente impero».

Bisogna ricordare in proposito che alla fine del 1860 erano sul tappeto due questioni di grande importanza per il giovine Regno italiano; e cioè quella della completa occupazione delle Due Sicilie, e quella della liberazione del Veneto.

Il 9 gennaio 1861 Lord Russell raccomandò che il Governo italiano «adottasi una politica seria, decisa e forte, soprattutto allorchè da ogni provocazione all'Austria e finalmente tale da farla una volta finita colle spirito rivoluzionario dei partiti che dominano in Italia».

Due giorno dopo (9 gennaio) Lord Palmerston insisteva col Solaroli perchè il Principe di Carignano, inviato dal Re a Napoli, spiegasse «una straordinaria energia non lasciandosene imporre nè dai mazziniani nè dai garibaldini, *trattarne il Capo con riguardo sta bene*, fare, ma col suol *rabbles* (sic) canaglia, agire colla massima severità, e con tutto il rigor delle leggi».

Garibaldi per l'Ungheria

Una nota del generale Solaroli al Re (4 aprile 1861) accenna al progetto di Garibaldi di recarsi a capitanare una insurrezione in Ungheria:

«Sir James Hudson mi disse che erano venuti ventidue marinai Inglesi di quelli che lo ben conosco come sono, per portarsi a Caprara per portar via Garibaldi, e condurlo a Trieste.

«Li domandai come volevano fare? Lui si accorse che aveva imprudentemente svelato un secreto o per qualche differenza che ebbero fra loro, riprese: «ma cosa aveva a che fare con questi marinai? non lo so, ma lo gli ho impedii, e son partiti, e vi prego di non farne menzione, lo assicurai e finì il discorso».

«Io credo che Garibaldi avesse intanto d'andare in Ungheria, questi il facevano il colpo».

Ma poi, tre giorni dopo, il Solaroli apprende da Sir Hudson che «Lord John li scrisse che Garibaldi in una sua lettera li dava la sua parola d'onore che non avrebbe intrapreso nulla contro l'Ungheria».

Tuttavia l'11 aprile Lord Russel fa sapere al Re, sempre per mezzo del Solaroli, «che avendo intesa da persona sicura che il Conte Cavour disse a taluno, che tosto che l'Ungheria sarebbe sollevata, lui avrebbe fatto marciare l'Esercito nel territorio della Venezia. Averte S. M. V. E. che se ciò accadesse, potrebbe non solo mettere in pericolo la sorte d'Italia, ma anche la sua Corona e la sua dinastia, perchè tutta l'Europa sarebbe contro di lui; la Russia farebbe entrare cento o due cento mila uomini nel l'Ungheria, ucciò lasciare tutte le sue forze all'Austria per schiacare l'Italia».

Risposta di Re Vittorio a Lord Russell

Insistendo il governo inglese nella sua ostilità contro Cavour, Garibaldi ed il Partito d'Azione, specialmente a proposito della questione ungherese, il 18 aprile Re Vittorio incarica il suo aiutante di campo di fare, per tramite di Sir Hudson, queste comunicazioni al Russell:

«1. - Dice di ricordare bene al Gabinetto Inglese che se prese Cavour per suo Ministro non fu perchè piaceva a lui ma sì per fare piacere al Gabinetto Britannico, dichè se non possono fidarsi nè contare su la sua parola la colpa è sua.

2. - Dichiara però altamente che ha non a fatto nessuna promessa ai Ungheresi, nè si mescolò nella cospirazione e che se il suo Ministro cospira, e ha fatto promesse, il da la sua parola che non saranno messe in esecuzione, perchè nessuno, farà muovere un soldato senza il suo consenso.

3. - Promette e garantisce che i volontari non sortiranno dai suoi stati, e che sarà la sua alta cura di farli osservare, come pure il suo conduttiere Garibaldi, che sinora non a voluto ricevere benchè abia chiamato varie volte, e non lo riceverà che quando sarà per prendere congedo.

4. - Che lui non si rende risponsabile delle parole di Cavour, ma sì dei fatti.

5. - Prega il Governo Britanico d'usare tutta la sua influenzza acciò gli affari dell'Ongheria finiscano senza la sua distruzione e gran spargimento di sangue perchè nel caso che succedessero tali sconcerti, non sà se potrebbe comandare ai sentimenti della nazione ed essere forzato a suo malgrado di attaccare l'Austria.

6. - Assicura il Governo Britanico che se ciò non avviene, agradirà assai Laustria».

Appare evidente dalla lettura dei documenti, che qui abbiamo molto sommariamente riassunto, che l'Inghilterra contrastava la politica francese in Italia non potendo riconoscere alcuna preponderanza nonchè di acquisti territoriali e di influenza definitiva neppure di temporaneo appoggio a chi alla unità si opponeva sia pure anche soltanto come resistenza alla marcia garibaldina nonchè naturalmente a quella sabauda nel nome della quale agiva, in ultima analisi, anche Garibaldi.

«Come Cavour si comportasse in Ungheria nel supremo interesse della grande fatica alla quale doveva soccombere in luce di martirio — commenta S. E. De Vecchi — è da vedere in altra sede e del resto è noto. Come si comportasse il Re davanti a questo grave problema e di fronte alle minacce ricevuto non è noto e si vede qui. Il contenuto linguaggio, che le nostre ricerche ed il relativo commento impongono, non consente di far assumere mai a queste pagine un tono agiografico; ma è fuor di dubbio che le pagine che pubblichiamo dimostrano nel Re Vittorio Emanuele non soltanto qualità di abilissimo diplomatico ma ben anche una audacia ed una fermezza che non meravigliano per chi conosca la figura di questo italianissimo «Enrico IV», ma certamente ne stagliano perfettamente contro un cielo luminoso i lineamenti spirituali, intimi «il carattere».

Intorno ai rapporti fra Re Vittorio ed il suo Primo Ministro, il Quadrumviro De Vecchi acutamente rileva non esservi dubbio sul fatto che i due costruttori abbiano seguito, negli ultimi mesi del 1860 e nella primavera del 1861, la stessa politica, ciascuno secondo il proprio temperamento, secondo il proprio carattere che impone un diverso stile, e secondo la diversa responsabilità. «Non soltanto le due vie conducono al medesimo fine e sono parallele; ma sembrano ad un tratto quasi confondersi: il Re agita, con quell'atteggiamento che abbiam veduto di moderatore e di difensore anzichè di provocatore ed aggressore, lo stesso spettro dell'Ungheria in fiamme del quale si giova Cavour. Egli tuttavia assume davanti all'Europa un atteggiamento quasi di antitesi e di contrasto deciso verso il suo ministro della cui chiamata al potere, del resto indispensabile e fatale per ragioni interne, Egli trova il modo di rendere responsabile l'Inghilterra con un insuperabile spunto polemico, quando all'Inghilterra il gioco audace di Cavour non torna più comodo.

TEATRI E CINEMA

"Werther,, al Regio

Il *Werther* di Massenet è uno di quegli spartiti che s'amano forse più alla lettura che al teatro, e dei quali in ogni caso resta un ricordo carissimo, indimenticabile, anche, per la particolare vibrazione dell'intimità, per il prezioso contenuto drammatico, per la originalità e facilità di tanti motivi. Nella lettura, naturalmente selettiva, accade di indugiare sulle pagine più essenziali, di ripetersi e rigustarle, di voltare in fretta o a fascio le meno felici o necessarie. L'opera resta così asciutta. E l'immagine formale ch'essa lascia è quella d'una [illegible] opera da camera, si direbbe oggi. Eliminati, nel ricordo, i personaggi secondari (e per primo la fastidiosissima Sofia, quale dimostra quanto stupido sia il convenzionalismo di quella gente di teatro, che reputa essere il contrasto degli effetti un elemento indispensabile alla teatralità e altro non sa che opporre strofette scherzose e vocalizzi vani a espressioni serissime), i personaggi primari muovono ultimamente il dramma e lo determinano con caratteristiche di intimità proprio mirabili. Un'intimità da musica da camera, nella sobria e tersante strumentazione, nella semplice e cordiale vocalità. Più d'una scena sembra un sonetto soltanto, o un quadretto, di gusto e di costumi fine del Settecento. Più di una romanza o d'un duetto sembra una *romanza*, una *melodie*, un *Lied* o un piccolo lirico, con orchestra. E le passioni stesse delle maggiori persone, benchè veementi e nostalgiche, attive e passive, fatalmente decretate alla catastrofe, non cercano, sembra, dall'ambito della musica da camera. Poichè anche in una breve composizione, anche in un ciclo di *Lieder*, anche in una ballata, può esser contenuto un tragico poema d'universale significazione. Tutta la parte migliore del *Werther* è dunque un romanzo musicale, le cui linee, i colori, le espressioni s'intendono e più si amano a considerarli da vicino. La grande prospettiva, le luci della ribalta e quel che di grandioso, di grosso, di manierato è implicito nel teatro nuocciono talvolta alla sottile essenzialità dell'opera. I più sinceramente ammiratori di Massenet non rileggono, trent'anni or sono, dal largo notare che almeno tutto il secondo atto è superfluo, che Sofia è inutilissima, che la cabaletta di Werther «Avrei sovra il mio petto» è assai banale. Ma il teatro è il teatro. E pochi maestri sanno frustarne le pigre tradizioni. Per conto nostro, sceglieremo, e troviamo nel *Werther* i più puri accenti massenetiani, una invenzione squisita, una virtù poetica, un sentimento limitato ma intenso, un dramma preciso nell'ambiente e nelle persone, una piacevolezza sostanziosa, un fascino nobilissimo. Anche intune fra le pagine minori e superflue son tanto gentili, misurate, appropriate ai singoli episodii. Lo stile, che talvolta è meno puro che nella *Manon*, e risente ora della pianistica e dell'orchestrazione schumanniana, ora dell'infatuazione wagneriana, mai resistettero, nell'85-86, l'epoca della composizione, pochissimi musicisti, sfiorare del tutto massenettiano, allorchè la malinconia, il desiderio, la sensualità compressa, che furono le caratteristiche della musa di lui, occupano gli animi di Carlotta e di Werther e creano l'evento drammatico.

La concertazione del maestro Ghione fu tale da dar rilievo all'orchestrazione vellutata ed energica, alla vocalità piacente e toccante. Così egli ha ripetuto il bel saggio che della sua operosità ed intelligenza aveva già offerto l'anno scorso, alla Scala, col *Werther*. E anche stavolta s'è giovato della partecipazione del tenore Schipa, i cui mezzi vocali convengono intieramente alla bella parte del protagonista. Lo Schipa vi si addimostra delicato e appassionato, efficacemente drammatico, cantore di non comune grazia. Del resto egli è già popolare come Werther attraverso i dischi; e ne abbiamo già scritto. Accanto a lui la signora Adami Corradetti sostenne assai bene la parte di Carlotta, con bella vocalità, con passione, con scena appropriata. Le altre parti erano affidate alla Grani (Sofia), al Tomei (Podestà), al Cavallini (Alberto), al Cilla, al Baldo, ai Romani, all'Avogadro. Tutti contribuirono al pregevole spettacolo, cui fornirono decorose, suggestive scene il Cavalieri e il Testi, e che fu accolto assai simpaticamente. Più volte, alla fine di ciascun atto, il maestro Ghione e i principali cantanti apparvero, festeggiati, alla ribalta.

a. d. c.

DA UNA SERATA ALL'ALTRA

SCHIPA

Werther è già tra le quinte. Occhio nero e lucente, sopracciglia nere e lucenti, un po' corrette dal rasoio; e ancora [illegible] abito grigio, è «in borghese»: i divi, alla prova generale, hanno il privilegio di essere esentati dal «costume» e dalla truccatura. S'è iniziato da poco il secondo atto: e dietro al fondale «Tutta la città», signori, borghigiani e contadini che lentamente passeranno al rezzo di quattro alberi di tela, per poi accedere al tempio, là dove s'apre la portiera d'una porpora cremisina.

Tito Schipa è forse alla duecentesima, trecentesima replica del *Werther*, del «suo» Werther; e s'aggira come inquieto, la fronte un po' corrugata. Il malfattore che può contare soltanto sulle risorse della sua formidabile agilità, da ogni sguardo, specialmente alle prove, lascia intendere un perentorio «Fate largo» che desta una quasi enorme soggezione nei pompieri di servizio, in qualche macchinista: l'interprete, invece, sente ogni volta ciò che l'attende, tutto il suo assunto, che farà sbocciare dal grand'ottende Tito Schipa il giovane Werther; e s'appare un po' curvo, quasi in umiltà.

Eccolo in scena. La sua maschera s'è come illuminata d'una nuova luce, che non è soltanto quella della ribalta: un dolore e una ignoranza vi destano una malinconia segreta — la stessa malinconia che, ora accorata, ora frenante, colorirà il suo canto; e fin dal primo fraseggio, dal primo accenno, ecco dimenticate le modeste parole del Targioni-Tinozzi e del Menasci, ricavate da quelle del Blau, del Millet e dell'Hartmann, ché per giungere a questo libretto si son messi in cinque; ecco dimenticati l'abito grigio, le sopracciglia corrette dal rasoio, le ghette caratteristiche, il nastrino della legion d'onore; e risorgere qualche pàlpito dello *Sturm und Drang*, dell'alfiere del romanticismo.

Il suggeritore quasi abbandona la mano sul leggio. A Schipa basta il sopraggiungere di una nota dell'orchestra per inserirvi la sua frase, il suo accento; e quando, alla fine dell'atto, se ne fugge con un «Mai più!» dove il pianto trema e con il pianto forse il presagio della disperata fine, rimane nel come un po' trasognato, quasi stenta a ritrovarsi — sotto alla cabina di quegli elettricisti, dinanzi alle occhiaie di quei riflettori.

* * *

Questo tenore fu scoperto da un viveur. Il celebre Schipa era allora un povero ragazzetto, che cantava in coro, nella cattedrale della sua Lecce. Monsignore, o un *Tantum ergo*, è colpito da quella voce. Lo fa chiamare e gli dice: «Tu devi entrare in seminario». Il ragazzo arrossisce, balbetta: vuol cantare, lui; non proprio necessari greco e latino? Si consiglia con il suo maestro, il buon Gerunda. Alceste Gerunda, che ogni tanto, per volgolare, gli diceva: «Se avessi dei quattrini, li manderei a Milano». Il maestro, di fronte all'offerta di Monsignore, non esita. Un tenore può anche essere addottorato in teologia; purchè riesca a diventare un tenore. Le vie della Provvidenza sono infinite. E il ragazzo entra in seminario, vi prende in leggenda ginnasiale; e ottiene intanto di studiare con il Gerunda, sedimando così il duro lavoro manuale che forse l'avrebbe atteso. Ma alle soglie del liceo, il chierichetto chiede di essere ricevuto da Monsignore: e gli splattella che lui, la vocazione, non se la sente. Sono sette anni che studia canto: potrà tentare la sua prima prova, fra poco, se potrà andare a Milano ad apprendervi ciò che ancora gli manca. E Monsignore lo benedisce.

A Milano, sotto la guida di Emilio Piccoli. Un altro anno di studio. In una *Traviata*, a Vercelli, il tenore è protestato. Può esser questa la buona occasione. E il tenorino piace, ha i suoi primi applausi; ma non piace a Scalpi. Ancora non si sente preparato. Il palcoscenico, sia pure quello della teatro di provincia, è della provincia del 1911, d'un tratto gli ha mostrato e ogni passo un trabocchetto, una nuova esigenza prospettica, un nuovo ostacolo. Un altro anno di studio, di lavoro: e ai primi del 1912, a Trento, il *Barbiere*. Due anni dopo, a Napoli, la *Tosca*, col Mugione. Dal chierichetto era sbocciato l'interprete.

E da allora, dalla Scala al Metropolitan, la *Lucia*, *L'elisir d'amore*, il *Falstaff*; e questo *Werther* che doveva essere l'interpretazione preferita, il canto più sofferto e sentito, quantunque il suo Fenton, nel *Falstaff*, destasse le lodi più aperte di un Toscanini. «Mi voleva bene, mi voleva»; e nel 'dialetto, al Dal Verme, in una recita a favore dei soldati, mi diede quella che per me doveva essere 'na bella soddisfazione, la più grande della mia carriera. Viene in camerino e mi fa: «C'è Boito che vuol conoscerti». Boito. Gesù. E quello, su che mi dice? «Da uno solo ho sentito meglio il sonetto dell'ultimo atto; ma l'accennava soltanto: era Verdi, al pianoforte».

Stasera: «I Capuleti e i Montecchi»

Per questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise, è stabilita la seconda rappresentazione, a prezzi normali, dell'opera di Vincenzo Bellini: *I Capuleti e i Montecchi* che, sotto la direzione di Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti principali Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Renzo Pigni, Giulio Tomei e Vittorio Baldo. Lo spettacolo di stasera è il quarto della serie completa di abbonamento, e perciò ancora in turno pari. Domani sera, giovedì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, seconda rappresentazione del *Werther* di Massenet, protagonista il tenore Tito Schipa. Per questo spettacolo la vendita dei biglietti, i cui prezzi sono stati alquanto ritoccati specialmente per le gallerie, avrà inizio stamane alle 10 alla Segreteria del «Regio», mentre continuerà la vendita per la rappresentazione di stasera.

Da parecchi giorni si stanno svolgendo le prove dell'opera di Ludovico Rocca: *Il Dibuk*, che andrà in scena all'inizio della settimana prossima.

Sullo schermo: *L'ultimo dei Bergerac*, di G. Righelli.

In un immaginario castello del '*settecento*, d'un '*settecento* ancor più immaginario, vive l'ultima discendente del celeberrimo Cyrano; una graziosa fanciulla, che va matta per la caccia allo scoiattolo. Pare che ne ne sia sempre qualcuno, in giardino, appena fuori di casa; e quella si diverte un mondo a sparargli grosse rivoltellate. Ma ecco scoppiare la guerra; e il castello è requisito dalle truppe. Mentre ciò avviene, la contessina è a caccia dello scoiattolo; e sempre per colpire quella benedetta bestiola feriace un capitano, da lei incontrato poco prima in circostanze non tanto usuali. S'era tuffata in un fiume, velata soltanto dal velo dell'acque; un soldato aveva portato al campo le sue vesti, trovate per caso (vedi un po', dove si ritrova un po' d'*Estasi*); ed ecco il completo capitano venire a portargliele.

Ora che l'ha ferito, che fare? Fugge in una sua fattoria, dove trova un altro ufficiale ferito, che doveva partire al colonnello, al castello occupato, un messaggio del principe; e la giovane contessina ne indossa l'uniforme, va lei il messaggio, e subito è dardeggiata con sguardi di fuoco dalla volonterosa colonnellessa, che ha un debole per gli ufficialetti più o meno imberbi. La contessina, con quell'uniforme, con quei saluti, con quegli attenti, è il punto di partenza di non tanto semplici avventure che vi vedrete per conto vostro. Il film ha intenzioni nettamente operettistiche; ed è straordinariamente geometrico, poichè il montaggio da quasi a ogni episodio un eguale respiro, anche quando l'episodio non è che un elemento di sfondo. Ma prendiamo il film per quello che vale. Accanto a Ketty Muia, una recluta dei nostri schermi che giudicheremo in altra occasione, accanto alla risorta Italia Almirante Manzini, accanto a Fosco Giachetti, a Livio Pavanelli (un altro risorto), a Franco Coop, a Letizia Celli, riappare il volto del povero Arturo Falconi, nelle vesti d'un maggiordomo; una maschera d'una rara efficacia comica, che dà sovente al film il suo sapore.

m. g.

"Vecchia Guardia,, a Torino

La prima visione del film alla presenza delle Gerarchie

La vicenda eroica si svolge in una cittadina dell'Italia centrale, il cui nome non è detto; ma certo in quella piaga dell'Agro romano sui confini delle bonifiche fra Terracina e le porte dell'Urbe. E' la vigilia denso di tormento e di battaglia. La guerra russa pare aver tutto sommerso, gli uomini e le cose, nella sua folle corsa verso la distruzione e la negazione patria: grava sul Paese come un'ombra di paura e nel disfacimento generale gli spiriti giacciono in un sonno di morte. Ormai il destino è segnato e la china per cui il Paese precipita, rapida e fonda. Ma ottorno al primo drappo nero si raccolgono pochi animosi resti dalle case ruinii e cacciati dalle officine artigiane; un reduce della guerra li conquista, un mutilato li guida nella battaglia sanguinosa e dura: Mussolini. Qui cominciala in vicenda eroica. Il film, considerato sotto l'aspetto fascista, è superbo. Finalmente le Camicie Nere hanno trovato un interprete della loro passione vitalizzante, un fedele, commosso, geniale tradutture delle loro gesta leggendarie. Sia lode per ciò, innanzi tutto, al Alessandro Blasetti che ha condotto il film con sicura mano, traendone un'opera sincera, ferrata antiretorica: un film in cui i vecchi abituati agli stili di letteratura rivoluzionaria sono stati bandita, in cui tutto è schietto e vivo e tutto parla al cuore con inimitabile voce.

Un gruppo di squadristi ha assistito ieri mattina alla proiezione privata di «Vecchia Guardia»: ed era fra loro Piero Gazzotti. Nessuno meglio di questi reduci poteva giudicare la fedeltà del Blasetti e di essa testimoniare la sincerità e la fedeltà alla gloriosa cronaca di quei giorni indimenticabili. Dallo spettacolo uscimmo con gli occhi gonfi e il cuore in tumulto: veramente ci parve rivivere quel tempo lontano rafforzato con le sue immagini vive nelle incisivanti scene del film.

Ottimi gli interpreti, che hanno seguito il Blasetti non soltanto con desiderio di far opera d'arte ma veramente con fede nella verità che la vicenda esaltava: da Gianfranco Giachetti al piccolo Franco Brambilla, autentica rivelazione cinematografica che sarà bene non perderci di vista; da Barbara Monis, che è al suo primo lavoro, a Mino Doro, già noto al pubblico, da Ugo Ceseri a Umberto Sacripante, e via via a tutti i personaggi minori di questa istabile rievocazione fascista.

Autore del soggetto è Giuseppe Zucca, e Giovani Paris l'esperto tecnico del suono, ci ha dato una eccellente ripresa sonora. Il film è destinato al più vasto successo, poichè ha in sè quel profumo di poesia e di eroismo che avvince i cuori e desta alle creature un cascino inobliabile.

ALL'ALFIERI in «Compagnia del teatro comico» metle in scena questa sera l'ottima novità di P. A. Mazzolotti, *La felicità*, della stessa Compagnia già rappresentato con successo in altre città.

Prossimamente agirà all'Alfieri per un breve corso di recite la Compagnia di Tatiana Pavlova, della quale fanno parte Annibale Betrone, Marga Cella, Gino Cavalieri, Maria Pia De Conzo, Carlo Ninchi, Elvira Betrone, Armando Alzelmo, Amedeo Nazzari, Eugenia Gasperini, Carlo Bianchi, Renata Negri, Ettore Mari, Rina Sardi, Renato Salvi, Anna Turco, Gino Rossi, Andreina Pieri, Federico Ninchi, Laura Lami, Bruno Girardini, Giana D'Arco, Roberto Moro, Marcella Dell'Agnola, Nino Isen, Ettore Passarelli. La Compagnia ha in cartellone le seguenti novità: *Adriana Lecouvreur*, 5 quadri di Nino D'Aroma; *Roma Beccidi*, 6 quadri di Gherardo Hauptmann; *L'imperatrice si diverte*, 5 quadri di Alberto Casella e Tatiana Pavlova.

CONCERTO CURZON. — Giovedì alle ore 21 avrà luogo nella Sala del Liceo Musicale, il Concerto del pianista Curzon per i soci della Pro Coltura femminile, ed è questo il terzo concerto in serie di abbonamento della Sezione musicale.

Saranno eseguite musiche di Beethoven, Brahms, Schubert e Liszt.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.35, 20, 23: Giornale radio — 10.30: Programma scolastico — 11.30: Musiche Cimarosiane e da una orchestra — 12.20: Dischi — 13-14.15: Orchestra Cetra variata — 15.35-15.45: Dischi e Borsa — 16.45: Quintetto del maestro Mainardi — 17.10: Trasmissione dal Conservatorio di Napoli: concerto del Quartetto Roth: musiche di Mozart, Brahms e Beethoven - Nell'intervallo: Com. Uff. prezzi - Not. agricole — 18.50: Com. dell'Ente del Popolarismo — 19.5-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Conversazione dell'on. Vincenzo Tommasi e La Mostra permanente dell'artigianato e l'artigianato artistico — 20.45: Musiche di Vittorio De Sica — 21.55: «Orizzonte», brevezza in 3 atti di Ercole Luigi Morselli, Indi: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 17.20: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro di Corte di Napoli: «La lupa mannara», opera in 3 atti di Ringardo Zandonai, diretta dall'autore - Negli intervalli: Anna Bonelli-Garofalo: «Modo e lineamenti di...» Una «voce» dell'Enciclopedia Treccani - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20.50: vedi Torino — **Palermo:** 21: «La Traviata», opera in tre atti di G. Verdi — **Vienna:** 22.15: Musica da ballo — **Praga:** 20.10: Concerto vocale — **Monaco:** 21.30: Concerto vocale — **Bordeaux Lafayette:** 21.30: Concerto di dischi — **Lyon la Doua:** 21.30: Varietà — **Parigi P. T.:** 21.30: Concerto di violino — **Parigi T. E.:** 21.30: Musica per tutti — **Radio-Parigi:** 21: «Lucio di Lammermoor», opera di Donizetti — **Reunes:** 21.30: Concerto — **Strasburgo:** Ore 21.45: «La dannazione di Faust», di Berlioz — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 21.10: Orchestra — **Breslavia:** 22.40: Musica da ballo — **Colonia:** 21.10: Musica da ballo — **Francoforte:** 24: Concerto orchestrale — **Koenigsberg:** 21.10: Il paradiso e la Peri», oratorio — **Koenigswusterhausen:** 21.10: Concerto e ballo da — **Lipsia:** 22.30: Quartetto d'archi in la minore, op. 7, di Schuster — **Monaco di Baviera:** 21.10: Dischi — **Stoccarda:** 22.45: Concerto — **Belgrado:** 21.55: Dischi — **Lubiana:** 22.10: Musica brillante — **Lussemburgo:** 22: Concerto sinfonico — **Colonia:** 21: Musica.

Morto che rinviene per un istante

mentre gli preparano le esequie

Napoli, 15 notte.

Il quattordicenne Maurizio Barbato, dopo un breve e violento attacco di difterite cessò ieri l'ultimo respiro. Senonchè oggi, mentre a Frattamaggiore, ove il deceduto è avvenuto, si preparavano le esequie, il cadavere del giovanetto ha avuto un violento sussulto. E' da immaginarsi l'organismo dei familiari del defunto i quali sono andati subito alla ricerca di un medico. Questi è giunto e, resosi conto della eccezionalità del caso, ha tentato con impacchi caldi e con stimolanti di richiamare in vita quel corpo, che, dopo il rapido sussulto, era ritornato nella più assoluta immobilità. Vani sono stati i numerosi e pietosi tentativi perchè, alle 18, i medici non hanno potuto fare altro che comunicare ai desolati congiunti del Barbato l'avvenuta morte. Intanto le autorità del paese hanno ritenuto opportuno aderire alla preghiera della famiglia Barbato, e rimandare le esequie a domani.

Nel salone de "La Stampa,,

Fotografie di guerra

Si inaugura oggi alle ore 16, nel Salone del pubblico de *La Stampa*, una Mostra fotografica personale del cav. Luigi Bogino, già operatore durante la guerra del Comando Supremo. La mostra, di eccezionale interesse, comprende circa 170 belle fotografie di guerra.

Materiale documentario di primo ordine che rievoca azioni ed episodi gloriosi del fronte dell'Isonzo e delle zone del Montello e del Piave. Camminamenti, trincee, sacchetti a terra, reticolati, cavalli di frisia, su sfondi sconvolti dall'artiglieria, ruderi di case e di castelli, rovine di campanili e di chiese, alberi schiantati, campi di concentramento. Ogni fotografia è animata da soldati, quando dei soldati non si vedono i cadaveri.

E' questa una Mostra che particolarmente risveglierà gloriosi ricordi nei combattenti che certamente la visiteranno, e nei giovani che la guerra non hanno conosciuta. Una raccolta di fotografie che al valore documentario aggiunge anche il pregio artistico.

Il cav. Luigi Bogino volontario prima in Libia poi nella grande guerra, ha completato la Mostra con circa 200 altre fotografie nelle quali esclusivamente rifulgono le sue qualità di appassionato professionista fotografo: molte originali vedute di Torino di notte, belle per la fantastica illuminazione che crea magnifici scenari, e belle per l'artistico loro taglio; fotografie di bimbi colti nelle più suggestive espressioni, e fotografie di animali ritratti nelle pose più strane: cani, gatti, cavalli. A questa esposizione non mancherà il successo che si merita.

Il concerto Gina Milone-Lavazza

Ricordiamo che stasera, alle 21, ha luogo nel Salone de *La Stampa* il concerto di musica da camera della valorosa cantante Gina Milone-Lavazza, con un programma dei più attraenti.

Il Congresso studenti orientali

Gli esponenti ricevuti dal Duce

Roma, 15 notte.

Come sapete, il secondo congresso degli studenti orientali in Italia ha avuto luogo negli ultimi giorni di dicembre e nella prima settimana di gennaio. A questo secondo congresso sono intervenuti soprattutto delegati di organizzazioni; hanno assistito 130 studenti rappresentanti più di trenta delle associazioni o gruppi più importanti di studenti orientali in Europa.

Il congresso si è occupato anzitutto della preparazione di un nuovo statuto che è stato approvato dal Consiglio dei delegati. Questo statuto segna un notevole passo innanzi in quanto ha stabilito il principio che solo le organizzazioni studentesche come tali federate, e non i singoli membri, costituiscono la base della Confederazione. La Confederazione intende diventare il centro di tutte le organizzazioni degli studenti asiatici in Europa, vuole favorire fra le nazioni di Asia quei contatti culturali che finora sono mancati, e richiamare gli studenti asiatici che sono in Europa al loro dovere verso la madre patria: a questo scopo si propone di stabilire rapporti diretti con le Università e con i collegi che sono in patria.

Il nuovo Comitato esecutivo risulta composto nel modo seguente: Suzuki Lino, presidente (Cina); H. Litt (Oxford), vice-presidente (India); Cheikh Djabri, vice-presidente (Arabia); Ding, segretario onorario (Cina); Hengkul, segretario onorario (Siam); Trung, tesoriere (Annam); dottor Ratnasuriya, membro (Ceylon).

Il Comitato esecutivo ha nominato poi le seguenti persone a far parte dell'ufficio permanente per l'anno in corso: Sarkar, segretario e tesoriere onorario (India); Rubash, segretario onorario aggiunto (India); Galeb Slem, segretario onorario aggiunto (Arabia); Lin, segretario onorario aggiunto (Cina). L'assemblea generale, dopo aver approvato il lavoro compiuto dianzi dall'ufficio permanente nell'anno decorso, si scioglie dopo aver approvato un voto di ringraziamento per le facilitazioni concesse dalle autorità e dagli enti italiani e per il cordialissimo cameratismo dimostrato dagli studenti italiani.

I membri del Comitato esecutivo e dell'ufficio permanente, insieme al presidente della federazione degli studenti indiani e singalesi, furono poi ricevuti ufficialmente dal Duce a Palazzo Venezia. I presidenti della Confederazione degli studenti orientali e della Federazione studenti indiani e singalesi all'estero, ed il signor Cheikh Djabri (quest'ultimo a nome degli studenti arabi), pronunciarono alcune parole di ringraziamento al Duce per l'interessamento dimostrato nei riguardi della Confederazione sin dal suo inizio. Il Duce rispose con un breve discorso, che sarà pubblicato nel prossimo numero di *Young Asia* e di *Jeune Asie* e di cui diamo qui i periodi più notevoli:

«Sono contento di ripetere quello che dissi a voce lo scorso anno: che solo col ristabilimento di una cordiale cooperazione tra l'Oriente e l'Occidente è possibile conservare la pace del mondo e assicurare il progresso della civiltà. Condizione essenziale per tale cooperazione è liberarsi da ogni concetto di superiorità e di inferiorità, da ogni movente egoistico, da ogni limitata concezione di razza o di confessione.

«Voi potete essere sicuri che per questa opera, mirante a salvaguardare l'umanità dalle attuali pericolose difficoltà, troverete sempre in me un sincero amico».

E concludendo invitando i rappresentanti intervenuti a proseguire in loro attività e a trasmettere tale suo voto alle Nazioni che rappresentano.

Presso la Società «Dante Alighieri» di Roma gli studenti orientali furono invitati a un ricevimento cordialissimo e sentimo, cui intervennero rappresentanti della politica e della cultura. Evidentemente il risultato più importante del congresso è stato non solo di convincere i partecipanti dell'unità essenziale delle civiltà orientali, ma anche di indicare i mezzi atti a realizzare gli scopi della Confederazione.

Il dono del Duce ad Aosta

La città s'appresta a ricevere la statua di Cesare Augusto

Aosta, 15 notte.

Aosta ha accolto con vivo entusiasmo e con profonda riconoscenza la notizia relativa alla donazione della statua di Augusto a questa vecchia città Roma da parte del Capo del Governo. Le vestigia di una romanità che ha formato sempre un motivo particolare di vanto della popolazione valdostana, e i segni delle grandi opere lasciate dai romani in tutta la vallata a ricordo della civiltà di Roma, faranno degna corona a questa statua che troverà il suo posto accanto all'arco che porta il nome del grande condottiero. Gli antichi splendori della vecchia Augusta Praetoria non sono ancora tramontati dietro il velario del passato perchè le mura, le porte pretoriane, lo stesso Arco di Augusto e i resti dell'Anfiteatro e tutti gli altri avanzi dell'epoca imperiale hanno guadagnato ad Aosta l'ambito nome di Roma delle Alpi.

Aosta si prepara a ricevere il dono del Capo del Governo con grande solennità, e le celebrazioni che avranno luogo all'arrivo della statua di Augusto serviranno a dimostrare ancora una volta come la popolazione, nel fervore dell'opera costruttiva del Fascismo, sia sempre attaccata alle sue tradizioni di romanità.

PROFESSIONI E MEDICINA

La scuola del popolo

Il popolo italiano, portato dalla grande Riforma Corporativa a più ampie e sagge condizioni di organizzazione sociale, per [illegible] sicuramente degno della nuova conquista che il Duce gli ha offerta, deve saper pienamente adoperare le sue capacità tecniche e dirigerle a mèta chiaramente delineata nella sua coscienza. A contribuire alla realizzazione dell'opera educativa è ora chiamata un nuovo tipo di scuola, la scuola di avviamento professionale.

A Torino ne esiste da qualche anno una modello, la «G. Plana» in Borgo San Paolo. Di questi giorni il direttore di essa, il prof. Edoardo Galgano, ha dato alle stampe uno pregevole monografia («La scuola secondaria di avviamento professionale, ovvero La scuola del popolo (italiano)». In vendita, a lire 10, a beneficio dell'istituenda Cassa scolastica della R. Scuola «G. Plana» di Torino), che, ad affronta il problema ed illustra, con piena conoscenza di causa, le finalità della scuola professionale in genere, così com'è voluta dal Regime fascista, lascia trasparire abbondante l'ispirazione venuta dalle diuturne osservazioni fatte nella scuola di via Montenegro, più in funzione e sempre più in via di perfezionamento.

Chi, come noi, ha seguito passo passo l'evoluzione ed il readimento progressivo di essa non può che additarla alla considerazione pubblica.

Là ravvenuto il fanciullo e familiarizzato con quelle forze della natura, ch'egli dovrà utilizzare un giorno: lì è preparato in modo da poter seguire più tardi i progressi della scienza e della tecnica: lì studia gli elementi della scienza, mentre impara il mestiere. Lì avviene l'orientamento professionale del fanciullo secondo le sue tendenze, le sue attitudini.

Ezio Maria Gray, presentando con una lusinghiera prefazione il libro del Galgano e ricordando, come navarese, gli anni in cui l'Autore diresse la Scuola popolare operaia di Novara, ha avuto mezzo di rivendicare come propria a Novara, poco più di un secolo addietro, nel 1838, la Contessa Tornielli Bellini, nel punto in cui tergiva una copiosa somma per la fondazione di quella scuola, ancoraa il bisogno di «dare il sentimento di dignità alle persone del popolo». Quella istituzione di un singolo e quella innovazione locale, dopo periodi di oscuramento e di devoluzione progressiva — dice l'onorevole Gray — sono divenute oggi dottrina di Regime e realtà nazionale. La formula «andare verso il popolo» riassume, sul terreno della «umanità» più profondo, tutta la scienza del governare. Essa ha trovato anche nella scuola un campo terribilmente vasto e tristemente vergine e lo ha fecondato in ogni suo solco, in ogni sua zolla.

Il compito odierno della scuola professionale è altissimo. Nella aspra lotta attuale delle Nazioni sul terreno economico, il Paese che possiede una aristocrazia di lavoratori, che si estenda dal manovale alla specializzato, possiede una potente insostituibile arma di vittoria. La scuola professionale è un organismo vivo ed indissolubilmente congiunto alle fortune del lavoro italiano, del progresso tecnico, rischiarato da un ideale di civiltà.

Lo scopo cardinale delle scuole di avviamento a tipo industriale consiste nella preparazione dell'uomo tecnico con la pratica del mestiere, dell'arte, della professione, cui ogni individuo è meglio chiamato e per adatta costituzione corporea e per originaria vocazione. Accompagnano e completano della preparazione, com'è facile supporre, tutti gli insegnamenti culturali, ethici e comunque coadiuvanti lo spirito e l'addestramento coordinato ed armonico del movimento.

Visitando aule e laboratori della scuola «Plana», scorrendo orari e programmi delle lezioni, leggendo le note esplicative del libro del Galgano, si rassicura ben presto della inevitabile forma che in scuole di avviamento non destinato ad avere in Italia, tanto più se, come auspica il prof. Galgano, ogni scuola potrà presto avere, unitamente all'ufficio medico, un gabinetto modesto, ma sufficiente, per poter fissare e tenere a giorno la tabella biologica di ciascun alunno in vista del suo orientamento.

Un problema che deve essere affrontato già nelle scuole professionali, prima ancora che nelle industrie, è quello della fatica. Bene ha fatto il Galgano a metterlo in evidenza nella sua monografia, allo stesso modo con cui da tempo se ne occupa nella scuola torinese. L'organizzare razionalmente la scuola di lavoro per evitare la fatica dei giovani apprendisti, l'insegnare gli elementi per la prevenzione di essa nelle industrie sono pregi indiscutibili della scuola, che avranno felici ripercussioni nella vita professionale futura.

Ma il problema della fatica è talmente complesso e la sua soluzione richiede tante conoscenze di ordine fisiologico e clinico, che, per essere ben impostato e risolto praticamente in ogni scuola, impone che l'insegnante, il quale può portare un prezioso contributo d'ordine psicologico, abbia a contatto un medico del lavoro propriamente detto, non altrimenti di quanto dovrebbe avvenire nelle industrie, ove questo medico dovrebbe essere chiamato a collaborare con gli ingegneri incaricati dell'organizzazione scientifica, secondo quanto abbiamo già avuto occasione di dimostrare.

Secondo il nostro parere il medico del lavoro, oltre a contribuire all'orientamento professionale degli alunni, con l'esame fisiopatickico di essi, oltre al valutare igienicamente gli ambienti delle esercitazioni, di correggere le posizioni antifisiologiche degli allievi nell'apprendistato delle varie lavorazioni, oltre all'essere consultato sugli orari ed all'ispezionare l'assistenza sanitaria della scuola nel più ampio significato del termine, dovrebbe essere incaricato dell'insegnamento dell'igiene, che nelle scuole professionali deve essere soprattutto igiene del lavoro.

Difatti solo i medici del lavoro conoscono ove si annidano le insidie delle varie lavorazioni e sanno per quali vie esse giungano a danneggiare la salute degli operai, e quindi, senza inutili divagazioni teoriche, che non si addicono ad un insegnamento secondario, possono praticamente indicare ai futuri operai i mezzi per evitarle, gli accorgimenti per difendersene.

Proprio ora la Società Italiana di medicina del lavoro ha promosso presso il Ministero dell'Educazione Nazionale un'istanza per l'adozione di un provvedimento in tal senso. Ne prenda atto la Direzione della Scuola torinese, che qualche anno addietro compì pure in questo settore il primo esperimento. Anche in ciò la «G. Plana» è stata all'avanguardia.

Dott. V.

4 CROCIERE "AMERITALIA,, IN SIRIA - PALESTINA EGITTO E GRECIA

con i transatlantici di lusso «ROMA» «CONTE DI SAVOIA» «REX»

Febbraio-Marzo 1935-XIII

7 COMBINAZIONI DI VIAGGIO... ITINERARI ATTRAENTI...

QUOTE RIDOTTE

Chiedere il programma dettagliato alla Soc. di Viaggi e Turismo

AMERITALIA

ROMA 161, Largo Tritone — MILANO 15, via Manzoni — FIRENZE 2 bis, via Strozzi — GENOVA 6, via Garibaldi — NAPOLI 59, P.za del Martiri — VENEZIA 2315, via 22 Marzo

PER I RAFFINATI

AURUM e CERASELLA sono regolarmente serviti a bordo dei grandi transatlantici

AURUM

LIQUOR secco da dessert

Cerasella

il Cherry Brandy italiano

nei vagoni ristoranti e nei grandi alberghi internazionali troverete: AURUM e CERASELLA

"CREAZIONI AURUM" — LIQUORI DI MARCA — PINETA DI PESCARA

ACME 5

dal 1° Gennaio 1935 la pubblicità del quotidiano

REGIME FASCISTA

di CREMONA

è gestita in esclusiva dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Sede di MILANO e sue Succursali

AGENZIA DI CREMONA: GALLERIA XXIII MARZO Telefono 18-25

L'educazione di un Reuccio

Pietro II di Jugoslavia e la severità inglese — Maestri d'equitazione e maestri di storia — A undici anni nemmeno un Re può comandare le ore del sonno e della veglia

VIENNA, gennaio.

Re Pietro II di Jugoslavia riprenderà tra breve la via di Londra, per andare a completare nel collegio Sandroyd l'educazione inglese che suo padre intendeva dargli. Appena avviata, quell'educazione ha corso rischio di venire bruscamente interrotta: all'indomani dell'attentato di Marsiglia, il piccolo Pietro, diventato a undici anni Re dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, dovè lasciare il collegio e ritornare nella capitale del proprio Regno, accompagnato dalla nonna Regina Ma-

ria di Rumenia, per presentarsi al proprio Governo e al proprio popolo. Un Monarca di undici anni commuove. Anche la Rumenia ha avuto per un certo tempo un Re altrettanto giovane, Michele; però, lungi dal commuovere, egli destava un sentimento misto di allegria e simpatia, tutti sapendo che il ragazzo sedeva sul trono a titolo affatto provvisorio e prima o poi avrebbe ceduto il posto al padre Carol. Il padre di Pietro II è invece morto.

Il reuccio jugoslavo potrà completare i suoi studi in Inghilterra, permettendogli le leggi del paese di rimanere all'estero per metà dell'anno; per gli altri studierà dunque nel Sandroyd College, per altri sei a Belgrado, e saranno sempre troppi, dato che la sua presenza nella capitale si ridurrà ad una finzione. Al timone del Reame sta il Consiglio della Reggenza, e più continuamente il principe Paolo, il quale, del resto, dev'essere stato lui a consigliare al cugino Alessandro di fare istruire l'erede della Corona in Inghilterra. Se la Russia zarista non fosse scomparsa, Pietro II, in omaggio alla tradizione, sarebbe andato a studiare a Pietroburgo, anche lui arruolandosi, a similitudine del padre Alessandro e dello zio principe Giorgio, nel famoso corpo dei cadetti; ma la Russia zarista, amica e protettrice dei serbi, non c'è più e la nuova, Alessandro è morto detestandola.

Il defunto Sovrano, uscito dal corpo dei cadetti, e trasferitosi a Ginevra col padre Pietro e col fratello Giorgio, aveva studiato nella Ecole Privat e quindi nella Ecole Brechbühl; poi tanto lui quanto Giorgio s'erano iscritti al ginnasio pubblico col cognome di famiglia, Kara. Alessandro Kara, futuro Re di Jugoslavia, fu buon allievo e buon compagno; Giorgio — il fratello che doveva più tardi rinunciare in favore del secondogenito ai diritti di successione ereditaria, si acquistò fama meno lusinghiera. Alessandro aveva ripensato spesso al periodo trascorso sulle rive del lago Lemano e poco tempo prima di morire gli aveva fatto piacere ricevere una lista, compilata apposta per lui da un avvocato, degli antichi compagni di classe del ginnasio di Ginevra. Spentasi tragicamente, nel 1903, la dinastia degli Obrenovic e richiamati sul trono i Karageorgevic, Alessandro aveva terminato i suoi studi a Belgrado, sotto la guida di professori serbi: assolto il programma delle scuole medie, s'era dedicato al diritto amministrativo. Egli ha lasciato all'erede un Regno molto più grande della piccola Serbia trovata nel 1903 al ritorno dell'esilio, compiti politici certo non inferiori a quelli che 31 anni addietro si delineavano all'orizzonte e un patrimonio personale vistosissimo: fra terreni, danaro contante e titoli, qualche cosa come 300 milioni di lire. Senza dubbio Alessandro era uno degli uomini più ricchi di tutta l'Europa centrale e forse del continente: la sua lista civile ammontava a sessantaquattro milioni di dinari all'anno, e di questi una parte gli veniva corrisposta in franchi francesi. A curatore del patrimonio il defunto ha designato, per testamento, il principe Paolo.

* * *

Pietro II Karageorgevic è nato il 6 di settembre del 1923, dal matrimonio di Alessandro con la principessa Maria di Rumenia, celebrato agli 8 di giugno del 1922. Ha ottenuto la prima carica giovanissimo, con la proclamazione a capo e presidente dei *Sokol* (falchi) di Jugoslavia. Al 6 di settembre dell'anno scorso, festeggiando l'undicesimo compleanno, aveva riunito i compagni della scuola elementare belgradese frequentata, per accomiatarsi da loro prima di partire per Londra. Dicono che il giovanotto sia di una serietà precoce e che il suo volto abbia imparato ad esprimere gravità e dignità. Non dissimile dai suoi coetanei, egli ama tuttavia le macchine, l'elettricità, le cose meccaniche in genere: le lampade, le bobine ed i fili sono la sua passione.

Re Pietro si vanta di avere personalmente costruito una radio a tre lampade e di avere regalato al padre, per l'ultimo compleanno, un impianto di campanelli elettrici nella villa di Deinje, da lui personalmente cablato. Rivela interesse per la fisica e la geografia, e a nove anni ha disegnato da solo una carta geografica della residenza reale estiva: il Bled, col relativo lago, adoperata poi durante le gite in canotto. Pietro II guida l'automobile già da un anno, e sa distinguere a prima vista una macchina di serie da una speciale. Tipo e forza di un motore, del resto, non costituiscono, per i giovani della nuova generazione, un mistero: giusto è quindi che ne sappiano parlare pure dei principi. Al Monarca di tredici milioni di sudditi oramai non sarà più lecito giuocare agl'indiani, coi fratelli e cogli amici, nel parco di Deinje, ma la passione del raccogliere francobolli potrà continuare a coltivarla.

Re Alessandro aveva deciso di fare studiare Pietro in Inghilterra, anche per evitare che il ragazzo fosse guastato, in Patria, dagli onori eccessivi tributatigli come principe ereditario: l'educazione dell'erede doveva essere semplice e severa, ed avvenire in un ambiente ispirato a rigida disciplina. La Regina vedova Maria, rispettando la volontà del marito, ora che il figliuolo è diventato Re continua a lasciarlo dormire in una semplicissima stanzetta di un'ala nella reggia belgradese, ed a farlo svegliare alle 6.30 del mattino. Levatosi, il reuccio prende assieme ai fratelli Tomislav e Andrej, la prima colazione, composta di tè, minestra, pane arrostito e marmellata. Per un'ora monta quindi a cavallo su *Sasia*, un « poney », accompagnato da un ufficiale della Guardia. Alle 8 incomincia lo studio, che dura fino a mezzogiorno: gli istruttori sono dei professori del ginnasio e dell'Università. In linea di massima si segue il programma adottato per tutti gli scolari jugoslavi della stessa età, integrandolo con nozioni che a un Re, un giorno, potranno servire: così Pietro II deve approfondirsi nello studio della storia jugoslava e della sua famiglia, del diritto costituzionale e amministrativo e della scienza militare, che gli viene spiegata e commentata da un ufficiale dello Stato Maggiore.

Le lingue formano oggetto di particolari cure e Pietro II già parla il serbo-croato, il russo, il tedesco, il francese e l'inglese. Alle quattro ore di studio mattutino, segue un'ora di riposo e di giuochi. Alle 13 Sua Maestà la colazione colla madre e coi fratelli, in maniera frugale: il cuoco non prepara piatti di carne che raramente. Nel pomeriggio fa esercizi ginnastici — tre volte la settimana vengono per questo alla reggia allievi scelti di scuole belgradesi — o della gite in automobile. Ma oltre all'automobilismo ed al canottaggio, anche nuoto, pesca e caccia costituiscono esercizii sportivi graditi al giovane Sovrano, che per abbattere pernici, fagiani e lepri si è fatto fabbricare un leggerissimo fucile. Alle 19,30 Sua Maestà va a pranzo, alle 21 a letto. Sua Maestà ha undici anni, dicevamo, e a quest'età nemmeno i Re hanno il diritto di scegliere l'ora della sveglia e del riposo.

Vice

Un atteggiamento alla radio di Flandin, Presidente del Consiglio di Francia, che si appresta ad andare a Londra. Si dice (e ancora non si smentisce) che egli chiederà al Cancelliere dello Scacchiere di stabilizzare la sterlina.

LA RIVISTA DEI CENTO CHILI. Un impresario, naturalmente americano, ha pensato che il pubblico talvolta ama le stramberie: si è dato attorno ed ha trovato sei ragazze (totale 600 chilogrammi) le quali dopo poche lezioni sono divenute ballerine perfette: e la differenza fra la loro sagoma e quella stereotipa delle componenti dei balletti di varietà non ha nociuto: — a giudicare dalle accoglienze di pubblico — l'innovazione ha costituito un successo.

Colpo di scena in vista a Flemington

I parenti del tedesco Fisch morto tubercolotico in Germania

demolirebbero il castello architettato dalla difesa

New York, 15 notte.

A bordo del transatlantico *Ile de France* sono giunte oggi a New York tre misteriose persone, una donna e due uomini, le quali sono state fatte scendere su di una motolancia prima che il mastodontico transatlantico attraccasse al molo.

Le autorità e la polizia hanno mantenuto un segreto rigorosissimo ed è anche stato negato che nuovi testimoni siano stati convocati dall'Europa per deporre nel processo contro Hauptmann.

In America però la nozione del mistero è alquanto diversa che nell'Europa. Nel vecchio mondo andare silenziosamente in un posto qualsiasi vuol dire giungervi senza che nessuno se ne accorga.

Segreto a prova di sirena

A Flemington l'arrivo dei tre misteriosi personaggi è stato annunciato dall'urlo di sirene sì che il pubblico e la piccola cittadina di New Jersey si sono immaginati stranamente che essa fosse tutta in preda alle fiamme.

Dalla stazione di Flemington si è mossa, alla volta della minuscola Corte di Assise, un'automobile chiusa nella quale avevano preso posto i tre misteriosi testi e due agenti di polizia armati fino ai denti.

La vettura era preceduta da una piccola automobile rossa dei pompieri, muniti di sirena e circondata da una dozzina di motociclette.

Per lasciar passare il corteo, i poliziemen hanno fermato il traffico e la folla si è precipitata sui marciapiedi per contemplare le persone arrivate silenziosamente e segretamente.

Quantunque il giudice del Tribunale di Flemington abbia oggi ripetuto che l'accusa non chiamerà testi all'infuori di quelli già annunciati, tutti gli abitanti di Flemington dal primo all'ultimo, compresi i ragazzetti per le strade, hanno sentito, grazie al ruinoroso incensamento del loro arrivo, che i testi misteriosi sono il fratello e la sorella del tedesco Isidoro Fisch morto tubercolotico a Berlino e accusato da Hauptmann di essere il vero autore del rapimento e dell'assassinio del piccolo Lindberg, e il terzo arrivato è il commissario Spaude della polizia di Lipsia il quale si è molto occupato del delitto.

Su Flemington la neve è caduta oggi senza un istante di sosta. Il termometro è sceso a vari gradi sotto zero e freddo, vento e neve hanno tenuto per la prima volta stellate le adiacenze della Corte d'Assise.

Il dott. Condon non è più ricomparso nell'aula del Tribunale non perchè non sia curioso di seguire le vicende del processo, ma perchè, a quanto si afferma, egli è impegnato in una missione importante che gli sarebbe stata affidata grazie ai soprannaturali suoi poteri di persuasione. Ogni sera egli si reca alla prigione e poi ore e ore siede su uno sgabello davanti alla grigliata di ferro della cella del prigioniero e con una voce monotona che egli crede di effetto irresistibile scongiura Hauptmann a dare prova di onestà e a dichiararsi colpevole o a rivelare il nome dei suoi complici. Hauptmann il quale per ora è condannato alla pena del silenzio è talmente felice di sentire una voce umana e di poter scambiare qualche parola con un estraneo che si avvicina alla ringhiera e ascolta la cantilena del maestro elementare. Poi perde la pazienza e si mette a camminare su e giù per la cella fulminando il povero dott. Condon il quale si guarda in giro per essere sicuro che i guardiani sono lì pronti a trarlo in salvo da un pericolo inesistente.

Reilly è nervoso

L'avv. Reilly è piuttosto nervoso. Oggi nel corso della più monotona udienza avutasi fin qui ha dato ripetute prove di malumore e si ritiene che questi suoi scatti di irritazione siano dovuti all'arrivo dei testi dalla Germania i quali minacciano di demolire l'edificio della difesa.

Sembra infatti che la sorella di Fisch, dato che sia chiamata a deporre dinanzi ai giurati, dimostrerà con solide prove che il fratello, ben lungi dall'essere in possesso dei denari di Lindberg, è morto in un ospedale di Berlino in estrema miseria, e prima di esalare l'ultimo respiro, ha fatto dichiarazioni le quali dimostrerebbero che la sua miseria non è stata affatto simulata.

Secondo gli amici di Reilly il pessimo suo umore deriva per contro da un grave attacco di tonsillite dal quale è stato colto in seguito forse al suo troppo scalmanarsi e urlare, ora per sfondare i timpani del sordo esperto grafologo Osborne, ora per intimidire i poveri giurati. Egli è rimasto nell'aula pochissimo tempo, poi ha chiesto al giudice di poterni ritirare per mettersi a letto lasciando Hauptmann alle cure del secondo difensore, Fisher.

Hauptmann era oggi più pallido del solito, anzi, le sue condizioni fisiche apparivano a tal punto precarie che fra il pubblico si è sparso il convincimento che egli avesse, nel corso della notte, attraversato una gravissima crisi di coscienza il cui risultato sarebbe stata un'ampia confessione mattutina. L'accusa ha negato però che la confessione fosse stata fatta, ma ai giornalisti ha consentito di dire che è possibile che Hauptmann non riesca a resistere alla tensione nervosa alla quale è sottoposto e sarà sottoposto chissà per quante altre settimane, e finisca per dichiararsi colpevole. Ma il Procuratore si è affrettato ad aggiungere che, contrariamente alle voci correnti, nessun mercanteggiamento sarà consentito durante il processo, quantunque non si escluda la possibilità che se Hauptmann, nella sua confessione, rivelerà i nomi dei suoi complici, una misura di clemenza qualsiasi non possa venire adottata in suo favore.

Un altro grafologo

L'udienza è stata oggi, come si disse, a tal punto monotona che gran parte del pubblico ha disertato l'aula e che i giurati a mala pena resistevano alla sonnolenza che si era impadronita di loro.

Un esperto grafologo, certo Tyrrell, il terzo della serie, è venuto a prestare man forte alle tesi dei due periti di accusa che la avevano precedute al banco dei testi. Tyrrell gode in America di una popolarità alquanto meritata poichè fu uno dei testi più importanti nel famoso processo a carico di Riccardo Loeb e Natan Leopoldo, due studenti diciottenni i quali nel settembre del 1924 assassinarono un ragazzetto quattordicenne a nome Frank. Essi vennero condannati a 99 anni di carcere duro e sfuggirono alla sedia elettrica solo perchè i genitori, milionari di Chicago, poterono avere in loro soccorso oltre i più celebri avvocati di America i luminari della psicanalisi europea. Tyrrell non ha mancato di ricordare oggi gli eminenti servizi da lui resi alla causa della giustizia e poi con parole semplici ha sostenuto non esservi possibilità di dubbio che le lettere ricevute da Lindberg e da Condon siano state scritte da Hauptmann.

L'avvocato Fisher ha tentato di demolire la deposizione di Tyrrel, ma senza successo. Un terzo avvocato della difesa, Wendell Pope, il quale ha annunziato al Giudice e ai giurati che domani dimostrerà come le lettere inviate a Lindberg fossero scritte da una persona munita di un certo grado di cultura, mentre Hauptmann ne è del tutto sprovvisto.

Una certa sensazione è stata causata da un altro esperto, il signor Myers, il quale, con vivissimo stupore del giudice e dei giurati, ha dichiarato che non avrebbe testimoniato come convenuto nel processo a difesa di Hauptmann, dato che « il risultato degli studi suoi e dei suoi colleghi è ufficio e nettamente sfavorevole alla difesa ». La dichiarazione di Myers ha destato non sensazione vivissima anche perchè Reilly, proprio stamane, aveva informato il giudice che uno dei suoi periti di difesa non si sarebbe presentato oggi avendo rifiutato i propri servizi non potendo la difesa pagare la somma richiesta dall'esperto.

A. R.

Un giudice di pace che fa pagar cara la giustizia

Parigi, 15 notte.

Uno scandalo è scoppiato nella regione delle Fiandre a Bailleul. Il giudice di pace di quella città, Pietro Brionval è stato incriminato dal giudice istruttore di Hazebrouck di corruzione e di peculato. Al suo banco si trova un altro accusato, il suo cancelliere Alfonso Lavigny, ex-agente di assicurazioni, incolpato di complicità. Numerosi abitanti di Bailleul e della regione avevano inviato delle denunzie al Procuratore della Repubblica per protestare che la giustizia resa a Bailleul era... particolarmente cara. Il procuratore della Repubblica procedette ad una seria inchiesta dalla quale risultò per primo che un certificato qualsiasi pagato generalmente sei o sette franchi costava a Bailleul una trentina di franchi, che numerosi documenti concernenti accidenti sul lavoro e le cui spese erano state debitamente regolate dagli interessati, non erano mai stati inviati alle autorità di Hazebrouck come si sarebbe dovuto fare. Il giudice ed il cancelliere conservavano per sè le somme riscosse in più. I due incolpati hanno fatto una confessione completa. Il giudice non è stato tratto in arresto causa il grave stato di salute di suo figlio avvocato.

Contro Zinovieff e Kameneff è stato aperto un nuovo processo

Mosca, 15 notte.

In seguito alla scoperta di una nuova prova in relazione con l'assassinio di Kirow, è stato aperto a Leningrado un processo contro Zinovieff, Kameneff e altri 17 imputati.

Duecentomila dinari vittime di una bufera di neve

Vienna, 15 notte.

Una bufera di neve è costata ad un cambiavalute di Belgrado la bellezza di duecentomila dinari. La potenza di vento ha strappato i teli di molte case e varie insegne di negozi, una dei quali, precipitando, ha fracassato la vetrina del cambiavalute in questione.

Ora, dietro il cristallo, stavano in mostra dei biglietti di banca stranieri, per l'ascendente valore, che, sulle ali del vento, si sono subito dispersi in tutte le direzioni.

Le banconote dovean essere andate a finire nella stratosfera... Sulla superficie della terra non c'è infatti stato verso di rintracciarne una sola.

Perchè due sommergibili turchi furono relegati nel Corno d'Oro

Vienna, 15 notte.

L'arrivo a Istambul di un sommergibile che la Turchia ha acquistato recentemente in Spagna, fa ricordare al giornale *Bejoglon* la storia dei primi navigli del genere comperati dal Governo sultaniale nientemeno che nel 1887.

L'affare lo concluse il famoso Basilio Zaharoff che a quel tempo non era ancora sir, nè gran croce dell'Ordine dell'Impero britannico e che, anzi, vendendo all'Impero ottomano due sommergibili *Nordenfeld*, di 160 tonnellate e lunghi trenta metri, pose le basi della propria fortuna.

Battezzati con i nomi di *Abdul Hamid* e *Abdul Aziz*, i due sommergibili, appena giunti nelle acque di Istambul furono relegati nel Corno d'Oro... e da quel momento, mai più toccati. S. M. il Sultano aveva subito sentito una profonda antipatia per quei battelli diabolici. Infatti, allora, la Marina da guerra veniva molto sorvegliata, giacchè il Sovrano ne temeva la ribellione.

Ora se gli ufficiali dei sommergibili avessero voluto cospirare andandosene ad una profondità di dieci o venti metri, chi avrebbe potuto esercitare una sorveglianza? Per tale motivo l'*Abdul Hamid* e l'*Abdul Aziz* non eseguirono mai una sola immersione. Nel 1908, all'indomani della rivoluzione dei giovani turchi, i due costosi sommergibili erano in tali condizioni che bisognò venderli come ferro vecchio.

Il terrore di una madre per la cameriera impazzita

Budapest, 13 notte.

La moglie dell'impiegato di banca Giuseppe Kraus, entrando in cucina, nella sua abitazione di Rakospalota, ha visto con terrore il figliuoletto di due anni legato ad un piede di un tavolino: la cameriera, Maria Kalla, quasi nuda, danzava nel mezzo della cucina impugnando un coltello e danzando gridava: « Tu morirai innocente, per entrare nel regno dei Cieli! ». Intorno, intorno, giacevano i resti di bicchieri ed i vetri delle finestre che la serva aveva fracassati, e nell'armadio non era rimasto al suo posto una sola pentola. La povera signora Kraus, terrorizzata, è riuscita a grandi stenti ad attirare la domestica nella sala da bagno e quindi a rinchiuderla. Poi, semisvenuta, ha liberato il piccino. La serva, che evidentemente era diventata pazza, ha potuto, con l'aiuto di medici, essere trasportata al manicomio.

Due testimoni sulla quali la difesa di Hauptmann si propone di centrare la propria tesi: a sinistra, nella seconda fila di poltrone, Betty Gow e, a destra, Ollie Whatley.

Una città e una donna alle prese

Sessant'anni di contese fra gli eredi d'un principe

Parigi, 15 notte.

Domani davanti alla prima sezione del Tribunale civile della Senna si avrà l'epilogo di quello che quarant'anni or sono Waldeck Rousseau, che ne fu uno degli avvocati nel 1884, aveva definito « il più grande processo del secolo decimonono ».

Non è esagerato dire che tutte le giurisdizioni europee si sono occupate di questo importante processo che mette alle prese da più di mezzo secolo un erede francese, il conte di Civry, con una città straniera, Ginevra, per l'eredità di un principe tedesco, Carlo II duca di Brunswick. Questo sovrano, che i suoi sudditi cacciarono dal paese nel 1830, ha alimentato con le sue innumerevoli eccentricità le cronache scandalose di Londra e di Parigi fino al momento della sua morte, avvenuta nel 1873. La più famosa delle sue eccentricità fu appunto quella di istituire un erede universale la città di Ginevra coll'obbligo per questa di erigergli un monumento ispirato a quello degli Scaligeri a Verona e sotto il quale il duca esprimeva la volontà che il suo corpo dormisse il sonno eterno. Ginevra realizzò alla lettera l'ultima fantasia del principe tedesco e si affrettò a far entrare nelle sue casse un legato tanto favoloso quanto inatteso, cinquecento milioni!

Ma la città di Ginevra aveva fatto i conti senza gli eredi naturali del duca di Brunswick i quali, ritenendosi danneggiati da questo testamento, lo impugnarono di nullità. Il duca aveva infatti lasciato una figlia naturale nata a Londra, la contessa di Colmar, che sposò poi il conte di Civry appartenente a una grande famiglia del Barrois. La contessa di Colmar, nata da un'unione morganatica, era stata innalzata al rango di duchessa con lettere patenti firmate dal suo originale genitore che l'aveva inoltre formalmente riconosciuta. La città di Ginevra cercò di negare un tale riconoscimento col pretesto che le lettere patenti erano state distrutte al momento dell'incendio del castello di Brunswick. Ma il figlio della contessa di Colmar, il conte di Civry, dopo la scomparsa della madre si pose all'opera per sormontare i vari ostacoli che la città di Ginevra opponeva alle sue pretese. Ed è così che da quarant'anni con inflessibile tenacia il conte di Civry ha consacrato tutta la sua attività e tutte le sue risorse in questo processo non comune. La sua perseveranza è già stata ricompensata, per il fatto che, con ordinanza del 15 settembre scorso, la Corte suprema del concistorio di Brunswick ha riconosciuto tutti i suoi diritti. Il conte di Civry ha ottenuto con non poche difficoltà che il processo venga giudicato in Francia. Ora dunque, solo erede senza contestazioni possibili, il conte di Civry che ha compiuto gli 83 anni, ha serie ragioni di sperare di veder trionfare la sua causa.

Scommette che non gli rubano l'auto perde, ma non vuol pagare

Budapest, 15 notte.

Il succedersi dei furti di automobili è argomento che interessa molto gli automobilisti ungheresi: negli ultimi tempi le macchine rubate sono state sessanta. All'Automobil Club un guidatore ha dichiarato che i furti avvengono per il semplice fatto che i proprietari delle macchine non prendono le necessarie misure. A lui, per esempio, non potrà mai succedere nulla, perchè egli ha cura di chiudere gli sportelli, di bloccare il cambio della velocità, di chiudere il rubinetto di accesso della benzina e perfino di levare dal carburatore un pezzo, senza, al tempo stesso, trascurare di interrompere un certo contatto: per tutte queste operazioni il guidatore avrebbe bisogno di un minuto e mezzo appena.

Mentre questa conferenza aveva luogo arrivava sulla piazza Apponyi un'automobile da turismo, dalla quale scendevano due giovanotti che, legata con delle corde in macchina dell'ottimista alla propria vettura partivano immediatamente. Un agente di polizia però ha fermato il convoglio. Tuttavia, conseguenze non se ne sono avute perchè il Questore di Budapest era lì corrente della cosa. Infatti il conferenziere aveva anche escluso una scommessa col Segretario dell'Automobil Club, il quale gli aveva detto che, malgrado tutte le misure di precauzione da lui prese, l'automobile avrebbe potuto esser senz'altro rubata.

Mentre si svolgeva la conferenza il Segretario, per telefono, aveva dato le opportune disposizioni. Il conferenziere però si rifiuta di pagare l'importo della scommessa affermando che il furto non è riuscito perchè la polizia è intervenuta in tempo. Un giurì deciderà adesso, in merito in questo senza dubbio si può sostenere che le misure di precauzione, prese dall'ottimista conferenziere non sarebbero bastate per impedire il furto della macchina.

LUNE DI MIELE PRINCIPESCHE: Il Duca e la Duchessa di Kent colti dall'obiettivo alla stazione parigina dell'Est durante un cambio di treno del loro viaggio nuziale sul Continente.

Si discute sempre del malore Prince

Guernut colpito da malore mentre presiede la Commissione

Parigi, 15 notte.

La seduta di stamattina della commissione parlamentare d'inchiesta è stata contrassegnata da un penoso incidente.

La commissione doveva udire da prima il prof. Klin direttore del laboratorio di tossicologia, poi il dott. Morlot medico della polizia di Digione che aveva effettuato le prime constatazioni quando venne rinvenuto il corpo del Consigliere Prince sulla linea ferroviaria. Il prof. Klin ha dichiarato di poter certificare nel modo più assoluto che nel momento della sua morte il Consigliere Prince non si trovava sotto l'influenza di un narcotico. « Tutti i narcotici, egli ha detto, lasciano delle tracce, e sotto questo punto di vista mi è impossibile ingannarmi una volta su diecimila ». Il teste ha poi fatto notare che, all'infuori dei narcotici, vi è un modo di addormentare che non lascia nessuna traccia: un colpo di sfollagente di cautchù sulla nuca. Ora, come è noto, la scatola cranica del Consigliere Prince è stata sfondata dalla locomotiva, cosicchè è stato impossibile fare constatazioni a tale riguardo.

Il presidente Guernut era apparso molto nervoso. Affaticato da una notte di lavoro, egli aveva sorbito parecchie tazze di caffè per essere in grado di presiedere questa seduta. Il nervosismo del presidente era estremo e la prima frase del dott. Morlot relativa che il corpo del Consigliere Prince « era inerte al momento dello schiacciamento » aumentò il suo nervosismo. Il presidente rimproverò con vivacità al teste di non essersi occupato del cappello del Consigliere che si trovava vicino al corpo, a questa riflessione, fatta in un tono insolitamente acerbo, gli rispose questa risposta: « Io sono medico. Avevo per dovere di occuparmi del corpo, mentre il giudice istruttore e i suoi collaboratori procedevano a tutte le altre constatazioni e si occupavano dei documenti, del coltello e del cappello. Io non sono giudice istruttore ma soltanto medico e ho fatto il mio dovere di medico ».

Cominciata su questo tono, la discussione divenne abbastanza vivace fra il presidente e il testimone, quando a un tratto si vide il signor Guernut impallidire, vent'anni e cadere sul tavolo. L'azione del caffè sul cuore aveva provocato in lui una sincope. Il dott. Morlot da testimonio ridiventato medico si precipitò insieme al dott. Fié e al dott. Gout, entrambi membri della commissione, prestarono al Guernut le cure necessarie. Ben presto, grazie alle cure energiche, il signor Guernut riprese i sensi e potè ritirarsi in una sala vicina, mentre la seduta veniva ripresa sotto la presidenza del dott. Fié deputato socialista di Nièvre, il quale, dopo aver difeso ferocemente la tesi dell'assassinio, è passato da qualche giorno con armi e bagagli nel campo dei fautori del suicidio. Il dott. Fié rivolse numerose domande al dott. Morlot il quale confermò la tesi di tutti i suoi colleghi già uditi, che cioè il Consigliere Prince era ancora in vita nel momento in cui venne schiacciato dalla locomotiva.

Le condizioni di salute del signor Guernut non sono molto giudicate gravi.

L'auto dei Duchi di Kent investe una bimba

Parigi, 15 notte.

Il duca e la duchessa di Kent sono partiti stamattina da Parigi col trimotore regolare inglese che ha spiccato il volo alle 9.30 dall'aerodromo del Bourget. Mentre si recavano all'aerodromo, l'automobile dell'Ambasciata inglese nella quale avevano preso posto rovesciò presso la porta della Villette una bimba di cinque anni che imprudentemente aveva attraversato la strada. L'autista che procedeva lentamente, fermò immediatamente la vettura. La bimba venne raccolta dai poliziotti che si trovavano in una vettura che seguiva quella dell'Ambasciata e condotta all'ospedale ove, dopo aver ricevuto cure premurose, venne ricondotta a casa. Per fortuna la bimba non aveva riportato che leggere contusioni. Tuttavia la duchessa di Kent rimase impressionatissima e il duca diede le disposizioni più sollecite perchè si apprestassero alla piccina tutte le cure necessarie.

LAVORO PER TUTTI

La notevole diminuzione dei disoccupati

Curva discendente

Con particolare interesse era atteso in questi giorni il bollettino mensile sulla disoccupazione. Al 1° dicembre è andato in vigore l'accordo Pirelli-Cianetti sulle quaranta ore settimanali e la situazione del 31 dicembre avrebbe segnalato le prime conseguenze dell'accordo.

La disoccupazione in tutti i Paesi ha andamento stagionale: tocca il minimo all'inizio dell'estate, ascende lentamente verso l'autunno e raggiunga il massimo nei mesi invernali. Solo i confronti mensili coll'anno precedente danno quindi un quadro esatto del fenomeno.

	1933	1934
30 ottobre	905.144	962.868
30 novembre	909.044	1.060.215
30 dicembre	961.705	1.132.257

Già nei mesi di ottobre e novembre, indipendentemente dalle recenti misure, la situazione era migliorata, in dicembre il miglioramento si accentua. Alla fine del 1934 il numero dei senza lavoro è di 170 mila in meno rispetto alla stessa epoca del 1933. Una differenza di oltre il 15 per cento.

Il bollettino pubblicato ieri rileva inoltre che nel corso di dicembre, rispetto al mese precedente, la disoccupazione maschile è diminuita di oltre dodicimila unità, mentre quella femminile è aumentata di quattromila. Il Fascismo non è ostile al lavoro delle donne nelle fabbriche, negli uffici e nei pubblici impieghi, se ha dato la prova con una vasta legislazione sociale che appunto protegge questo lavoro. Tuttavia, di fronte alla vasta disoccupazione, si è visto costretto a dettare norme di carattere generale atte a dare la precedenza all'occupazione maschile. Queste norme corrispondono alla concezione della famiglia del Regime fascista, concezione grazie alla quale anche le donne traggono vantaggi, data l'attiva azione dello Stato in favore del matrimonio.

Scrive sul tema l'ultimo numero dell'Ordine Corporativo:

« L'uomo, per la sua dignità, non deve essere costretto a rimanere a casa in attesa del ritorno della moglie dagli uffici aziendali. I nostri giovani non possono essere condannati all'ozio per lasciare il posto alle signorine ».

Ma le norme dettate precisano anche che bisogna sempre tener conto delle condizioni particolari di ciascuna donna addetta ad un impiego. Le cifre dell'odierno bollettino sul limitato aumento della disoccupazione femminile provano con quanta misura queste norme siano state applicate.

Il fenomeno in netto regresso

Roma, 15 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di Collocamento, regolate e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di dicembre il seguente risultato:

Invece di 909.044 disoccupati esistenti al 30 novembre scorso si registrano al 31 dicembre 961.705 disoccupati, dei quali 781.591 uomini e 180.114 donne.

Tale numero, diviso per Compartimenti, risulta come segue: Piemonte, 68.022; Liguria, 37.244; Lombardia, 194.230; Venezia Tridentina, 12.750; Venezia Euganea 147.189; Venezia Giulia e Zara, 39.607; Emilia, 132.264; Toscana, 54.133; Marche, 14.012; Umbria, 6.465; Lazio, 38.777; Abruzzi e Molise, 16.553; Campania, 51.586; Puglie, 35.125; Lucania, 2.811; Calabria, 35.000; Sicilia, 59.405; Sardegna 16.431.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 211.320; industrie estrattive 32.136; dell'alimentazione 19.404; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 98.869; edilizie e stradali 295.210; idrauliche, del gas ed elettriche 8573; tessili e dell'abbigliamento 86.285; del legno (arredamento) 47.530; chimiche e del vetro 20.426; carta e stampa 10.177; dello spettacolo 19.380; esercizi pubblici 26.102; aziende commerciali 59.842; aziende private di comunicazione 26.391.

In confronto alle risultanze del 30 novembre scorso si rileva quindi una diminuzione del numero dei disoccupati di uomini 12.334 ed un aumento nella disoccupazione femminile di 4095, ed in conseguenza una diminuzione complessiva di 8239 unità.

Il numero dei disoccupati del mese di dicembre 1933-XII ammontava a 1.132.257, con un aumento sulla disoccupazione del mese precedente di 66.042 unità. Talchè si ha inconfronto al mese di dicembre 1933 una diminuzione dei disoccupati di 170.552.

I contratti collettivi stipulati durante il 1934

Roma, 15 notte.

L'attività sindacale delle industrie registra per il 1934 la stipulazione di 906 contratti che, distinti secondo le categorie di industrie alle quali si riferiscono, risultano così suddivisi: alimentari 91, carta e poligrafici 72, chimiche 17, cuoio e calzature 31, costruzioni e affini 110, elettricità e gas 9, estrattive 46, legno e affini 103, meccaniche e metallurgiche 35, tessili 68, vetro e ceramiche 37, vestiario e abbigliamento 30, industrie varie 175, tutte le industrie 43, spettacolo 49.

Questi 906 contratti collettivi di lavoro si ripartiscono per le varie provincie secondo il seguente elenco:

Agrigento 6, Alessandria 9, Ancona 24, Aosta 4, Ascoli Piceno 5, Avellino 1, Arezzo 31, Avellino 4, Bari 2, Belluno 9, Benevento 2, Bergamo 14, Bologna 11, Bolzano 5, Brescia 10, Brindisi 8, Cagliari 6, Campobasso 1, Catania 5, Catanzaro 14, Chieti 8, Como 27, Cuneo 10, Cremona 15, Cuneo 41, Enna 1, Ferrara 7, Firenze 23, Fiume 4, Foggia 14, Forlì 1, Frosinone 3, Genova 14, Gorizia 4, Grosseto 4, Imperia 2, Lecce 10, Livorno 10, Lucca 4, Macerata 8, Mantova 15, Massa Carrara 9, Matera 5, Milano 20, Novara 32, Nuoro 4, Palermo 18, Padova 10, Parma 3, Pavia 15, Perugia 3, Pesaro 10, Pescara 3, Piacenza 11, Pisa 2, Pistoia 6, Polo 9, Potenza 3, Ragusa 1, Ravenna 3, Reggio C. 8, Reggio E. 8, Rieti 3, Roma 17, Rovigo 7, Salerno 6, Sassari 11, Savona 6, Siena 4, Siracusa 3, Sondrio 3, Spezia 7, Taranto 11, Teramo 3, Terni 7, Torino 27, Trapani 6, Trento 11, Treviso 10, Trieste 14, Udine 1, Varese 14, Venezia 7, Vercelli 16, Verona 9, Vicenza 8, Viterbo 3.

Le casse mutue costituite al 1.o gennaio al 31 dicembre 1934-XIII per le quali sono pervenuti i dati completi sono 116 con 231.958 operai e 27.405 ditte. Rispetto alla categoria di industrie esse possono così suddividersi: obbligatoriamente 7, alimentari 12, carta 2, chimiche 7, cuoio 2, edilizia 11, grafiche 3, estrattive 1, legno 2, meccaniche 8, tessili 13, vetro 1, terziarie e varie 42, tutte le industrie 1.

I lavori della Corporazione tessili

La seta, il lino, la canapa

Roma, 15 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, la Corporazione dei tessili ha ripreso in un'apposita sala al Ministero delle Corporazioni i suoi lavori, che si sono protratti fino a dopo mezzogiorno, per l'esame degli argomenti segnati all'ordine del giorno. E stata portata a termine la discussione riguardante i problemi della seta, per i quali è stata approvata una mozione esprimente i voti del consiglio. Nel pomeriggio la seduta è stata ripresa per la trattazione del secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante i problemi del lino e della canapa.

Il libro di Stato

Nuovi concorsi per i testi elementari Oltre 22 milioni di copie in 5 anni

Roma, 15 notte.

Il libro di Stato ha avuto un quinquennio di esperienza e di collaudo, ed è entrato nella coscienza e nella mentalità degli insegnanti e del popolo: frutto di questa esperienza e del vigile amore con cui il Regime segue la Scuola primaria sono i nuovi programmi e le norme didattiche emanate all'inizio dell'anno scolastico in corso.

Come d'altronde era previsto dalla legge sono stati banditi i concorsi per i nuovi libri di testo delle Scuole elementari, poichè è apparso opportuno provvedere alla revisione ed eventuale sostituzione dei testi vigenti (che per vari motivi non sarà simultanea ed immediata per tutte le cinque classi). La legge del 7 gennaio, abrogando le disposizioni allora vigenti per i libri di testo per le Scuole elementari, stabiliva che con l'anno scolastico 1930-31, in tutte le scuole pubbliche e private venisse adottato il libro unico di Stato, contenente lo svolgimento dei programmi in vigore, e che i testi potessero essere riveduti e aggiornati ogni tre anni. Opera veramente ardua fu la preparazione dei testi e la pubblicazione di essi, ma con rapidità fascista fu condotta a termine.

I primi esemplari del libro di Stato furono presentati al Duce dal Ministro Giuliano nella ricorrenza del Natale di Roma del 1930. Con l'anno scolastico 1930-31 si iniziò ed ebbe poi seguito regolarmente la distribuzione di tutti i volumi nelle scuole. Quanta importanza il Regime assegnasse a questa nuova opera di rinnovamento per la cultura e l'educazione nazionale si rileva dalla cura posta nel superare e vincere le innumerevoli difficoltà per l'allestimento della prima fornitura, e ciò può desumersi guardando le enormi cifre dei volumi pubblicati.

Nel primo anno furono tirati 8 milioni di copie; e dall'anno scolastico 1930-31 a quello in corso i quantitativi dei libri stampati furono i seguenti: sillabari numero 4.904.168; libro di secondo 4.155.851; libri di terza 2.577.065; libro di quarta (letture) 1.577.142; libro di quarta (Scienze) 1.565.807; libro di quinta (letture) 997.081; libro di quinta (Scienze) 1.020.378; atlantini 5.173.243. Totale numero 22.040.443.

Tutto il materiale occorrente per la stampa dei volumi è stato preparato dall'Istituto Poligrafico dello Stato, mentre l'esecuzione del solo lavoro di tratura sui politipi del Poligrafico è stato affidato ad alcune Case editrici, data l'impossibilità di allestire in breve tempo il considerevole quantitativo di esemplari occorrenti. Si può dire, senza esagerazione, che trattasi non solo di una grande vittoria e affermazione del Regime in un campo difficile e irto di difficoltà, quanto della maggiore impresa editoriale che la storia del libro ricordi.

La lotta contro i reumi a Genova

I confortevoli risultati delle prime due giornate

Genova, 15 notte.

Anche la nostra città ha iniziato il suo bravo esperimento per la disciplina del traffico, organizzando contemporaneamente la campagna per evitare gli inutili rumori. L'esperimento è incominciato ieri mattina, ed in questi primi due giorni il lavoro dei vigili è stato quanto mai laborioso. Il corpo dei vigili genovesi è numeroso, perchè esso deve provvedere ad una estensione di territorio urbano davvero inusitata — che va da Nervi a Genova-centro e Pontedecimo a Voltri — non certo paragonabile a quelli alle altre città italiane. Si è però dovuto, per l'esperimento, rafforzare notevolmente i quadri, e richiedere ai vigili normali ben oltre quotidiane di servizio.

Specialmente nei punti di maggior traffico l'opera degli addetti all'applicazione delle nuove disposizioni è stata intensissima. Ai margini della città ed all'ingresso nel comune della « grande Genova » le automobili vengono fermate e gli autisti sono avvertiti del come debbano comportarsi. La cittadinanza ha accolto con vivo compiacimento questa disposizione, e si è uniformata volentieri alle nuove regole sulla circolazione. Assai insolito è ora l'aspetto di piazza De Ferrari, una volta vero formicaio umano ed ora completamente sgombra dai pedoni. I cittadini vengono istradati sui marciapiedi.

L'attività dei vigili, fra ieri e oggi, è dimostrata dai seguenti dati: circa un migliaio di diffide per segnalazioni inutili, per scappamenti rumorosi ed eccessiva velocità; altre mille avvertimenti alle automobili alla entrata in città dai varchi di Nervi, Voltri, Pontedecimo e Bavari; altre cento denuncie al Circolo Ferroviario di autocarri troppo frequenti per cattiva manutenzione. Gli ammonimenti e gli avvertimenti saranno ancora elargiti fino a tutto domani. Dopo i primi tre giorni di esperimento sia gli autisti che i pedoni, anzichè essere ammoniti, saranno senz'altro multati.

La questione della locazione per Alessandria e sobborghi

Alessandria, 15 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, presieduto da S. E. il prefetto gr. uff. Rebua, ha esaminato e risolto un punto controverso circa la locazione di case in Alessandria e sobborghi, e che aveva dato luogo pel passato a discussioni e controversie fra le parti interessate.

La delegazione di Alessandria della Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte ha fissato all'uopo opposite norme, stabilendo, fra l'altro, quanto segue: quando non vi è locazione a termine fisso, i termini consuetudinari per le disdette sono i seguenti: a) per gli alloggi di una o due camere, il termine è di un mese a partire dal 1° di ogni mese; b) per gli alloggi di tre o quattro camere, tre mesi; a partire dal 1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre di ogni anno; c) per gli alloggi di 5 e più camere la disdetta è di sei mesi a partire dal 1° marzo o dal 1° settembre.

Per i dipendenti statali e parastatali in caso di trasferimento d'ufficio ad altra sede per consuetudine i termini delle disdette di cui alla lettera b) e c) sono ridotti della metà, però l'inquilino dovrà sempre rispettare i termini consuetudinari fissati.

In merito alla applicazione della Ricchezza Mobile C. 2

Roma, 15 notte.

L'Associazione fra le società italiane per azioni, con riferimento a quesiti proposti in merito all'applicazione della ricchezza mobile categoria C. 2, ritiene opportuno precisare che i criteri di maggior larghezza per la tassazione degli operai sulla base approssimativa di un guadagno annuo di lire 7200 sono stati enunciati esclusivamente per il 1933, nell'intendimento di dare una soluzione equitativa alle molte controversie ancora pendenti e di non gravare soverchiamente quei datori di lavoro che nella maggior parte dei casi si trovano, specie per gli operai che abbiano prestato servizio per un breve periodo, nell'impossibilità di procedere all'effettivo esercizio della rivalsa.

Tale risoluzione quindi non riguarda gli anni 1934 e successivi, per i quali la circolare ministeriale 19 gennaio 1934 n. 600 ha chiaramente stabilito che — fermo restando il criterio della stabilità oggettiva della prestazione — devono essere tassati tutti quei singoli periodi di paga che, presi separatamente e al netto delle ritenute per contributi sindacali ed assicurativi, raggiungano il minimo di lire 150 settimanali, 300 quindicinali e 600 mensili.

I PROCESSI

I diritti della cronaca in una contesa milanese

Milano, 15 notte.

Un interessante processo nel quale sono stati ampiamente lumeggiati i doveri e i diritti della cronaca dal senatore Innocenzo Cappa, dall'on. Enrico Gonzales e dagli avvocati Michele Leser e Arturo Orvieto, ha richiamato nell'aula della 12.a sezione del nostro Tribunale una vera folla di artisti, giornalisti e impresari.

La soprano nord-americana Lucy Bickford aveva querelato per diffamazione il direttore del *Secolo Sera* Gaetano Gorieri e il collega Filippo Criscuolo, il quale da un anno il giornale aveva affidato la redazione di una fortunatissima rubrica di cronaca dal titolo: « Vicenda bizzarra », nella quale, romanzando fatti di vita vissuta con appunti educativi e sociali, attingeva il maggior materiale da processi di Tribunale e Pretura. Malgrado che nella « Vicenda » inerminata fosse stato cambiato il nome della Bickford, questa ha voluto riconoscersi in piena nella vicenda, e, come si è detto, ha querelato il grand'uff. Gorieri e il comm. Criscuolo.

Nel corso del dibattimento si sono susseguiti sulla pedana numerosi testimoni, per la maggior parte giornalisti e artisti lirici, fra cui il maestro Ugo Tansini, direttore d'orchestra e membro della Corporazione delle spettacolo, il comm. Amedeo Lasagna, il comm. G. F. Rossi, ecc. Il rappresentante del l'accusa aveva chiesto la condanna del grand'uff. Gorieri e di Filippo Criscuolo alla pena di 10 mesi di reclusione ciascuno. Ma, accogliendo pienamente la tesi difensiva, il Tribunale ha assolto il grand'uff. Gorieri e il collaboratore del giornale Filippo Criscuolo perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Dopo la lettura della sentenza, Gastone Gorieri e Filippo Criscuolo sono stati vivamente felicitati da parte dei numerosi colleghi e personalità presenti al processo.

La tragica avventura di un contrabbandiere

Pallanza, 15 notte.

Un grave processo per contrabbando si è svolto stamane al Tribunale penale di Pallanza a carico di certo Giacomo Gnuva di Francesco, di 25 anni, da Re, Antonio Zani di Carlo, di 25 anni, pure da Re e Pino Guglielminetti, da Zornasco, quest'ultimo contumace. Secondo l'accusa costoro sarebbero stati protagonisti di un tragico scontro tra una pattuglia di guardie di finanza e un gruppo di contrabbandieri, scontro avvenuto presso il confine italo-svizzero in località Alpe Motta delle Formiche in valle di Vigezzo la notte dal 30 al 31 marzo dello scorso anno.

Durante la drammatica fuga nella oscurità, il Gnuva e il suo compagnale Felice Minardi di Luigi, da Zornasco, precipitava entro un burrone spaventoso da un'altezza di 70 metri; mentre il Minardi rimaneva ucciso sul colpo per la rottura della colonna vertebrale, il Gnuva riportava la frattura del piede sinistro e doveva restare nel burrone per tutto il resto della giornata tra atroci spasimi. Il mattino successivo il Gnuva venne ritrovato dagli stessi agenti di finanza in condizioni pietose. Trasportato all'ospedale di Domodossola, dopo essere stato tra la vita e la morte per un po' di tempo, il disgraziato contrabbandiere dovette essere sottoposto alla amputazione del piede. Durante l'interrogatorio all'ospedale, il Gnuva aveva indicato il Guglielminetti, lo Zani e un altro compagno quali suoi compagni di contrabbando in quella notte tragica. All'udienza il Gnuva, che si sorregge sulle stampelle, ha rievocato la sua spaventosa avventura. Lo Zani, difeso dall'avv. Borongaro (assente) ai Guglielminetti contumace, si è protestato innocente. Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione per ciascuno degli imputati. Il Tribunale però ha mandato assolto lo Zani e il Guglielminetti per insufficienza di prove mentre ha ritenuto colpevole la Gnuva di contrabbando semplice condannandolo a trecento lire di multa.

Infanticida condannata a 20 anni

Trieste, 15 notte.

In poco meno di due ore si è concluso, stamane, un grave processo per omicidio. Accusata era una giovane donna, Antonietta Mills fu Nicola, di 25 anni, abitante a Grado. Costei era imputata di avere il 27 novembre scorso, con premeditazione, cagionato, mediante soffocazione, la morte del proprio bambino, di appena quattro giorni di vita.

L'imputata, che aveva in sede di istruttoria confessato il delitto, all'udienza non ha fatto altro che ripetere il già detto. Unica giustificazione è stata quella di avere sopprimso il bambino per essersi trovata nella impossibilità di mascherare la sua maternità.

Sono stati interrogati diversi testi, fra i quali due più anziani dell'ospedale di Grado. Sulla scorta delle risultanze di causa il Pubblico Ministero ha escluso la premeditazione che avrebbe provocato la condanna a morte dell'imputata ed ha chiesto la pena dell'ergastolo.

Il difensore, sviluppata una brillante tesi, per sostenere la necessità di una perizia psichiatrica, ha concluso con l'invitare gli assessori a ritenere trattarsi di infanticidio, anzichè di omicidio e, con l'attenuante di una semi infermità mentale e del movente dell'onore, a condannare l'imputata ad una pena più mite.

La Corte ha pronunciato sentenza con la quale ha escluso l'aggravante della premeditazione e tenuto conto del vizio parziale di mente, ha condannato la Mills a vent'anni di reclusione ed alla libertà vigilata per la durata di tre anni, dopo espiata la pena.

Una grave accusa sfumata

(Tribunale Penale di Torino)

L'operaio quarantenne Ezio Pasquini, rimasto senza lavoro, anzichè mettersi alla ricerca d'una nuova occupazione, preferì frequentare osterie e cercò in cerca di svago; alla moglie Ida Tamagnone lasciava in cura delle due piccole figlie e di un negozio. Per essere più libera nelle sue salone il Pasquini abbandonava l'allegria coniugale; non mancava, però, di fare frequenti visite alla moglie, visite che si risolvevano, quando egli era ubbriaco, in violenti scenate. Una sera in cui il Pasquini aveva bevuto più del solito, con un coltello cercava di scagliarsi contro la moglie, che faceva però in tempo a rifugiarsi presso alcuni vicini. Costoro, impressionati dal frequente ripetersi di simili litigi e temendo che essi potessero avere un non lieto epilogo, avvertivano dell'accaduto i carabinieri, i quali, giunti sul luogo, procedevano all'arresto del Pasquini, denunciandolo all'autorità giudiziaria. Comparso dinanzi al giudici dell'ottava sezione, il P. M. cav. uff. Martelli ha chiesto la condanna del Pasquini a 2 anni di reclusione: ma il Tribunale, presieduto dal cav. Bruno, accogliendo la tesi del difensore avv. Dal Piaz, ha assolto l'imputato.

Tre condanne all'ergastolo confermate in Cassazione

Roma, 15 notte.

Salvatore Anzalone, vecchio e agiato agricoltore di Ventimiglia Sicula (Messina), era solito recarsi a lavorare in un suo podere. La sera del 6 luglio 1933 non fu visto ritornare a casa. La famiglia recatasi sul posto trovava l'asino che pascolava e il fidelcane che abbaiava verso la vallata, ma del disgraziato nessuna traccia. Il figlio dello scomparso trovò una lettera con cui si chiedevano 30 mila lire per restituire il vecchio. Iniziarono le indagini e si ebbe subito il sospetto che autori del delitto fossero i fratelli Angelo e Nicolò Mauro e tale Santo Attari, tutti e tre di pessimi precedenti. Rinvenuto il cadavere del vecchio, i fratelli Mauro ammisero di aver partecipato al sequestro di persona e si procedette contro di essi. Dopo lungo dibattimento la Corte di Assise di Palermo ritenevo i due Mauro e l'Attari colpevoli di correità nel reato di sequestro di persona, di omicidio premeditato commesso per motivi abietti e condannava tutti e tre alla pena dell'ergastolo. Assolveva tali Dina Palilina e i fratelli Afiruni per non aver commesso i fatti loro attribuiti. Contro tale sentenza ricorrevano i condannati in Cassazione, ma la prima sezione penale, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso confermando le tre condanne all'ergastolo.

Bastona la moglie ma è scusato

Cuneo, 15 notte.

Tale Margherita Pero fu Lorenzo, di 20 anni, nata a Rocchetta e residente a Saluzzo, madre di due bimbi in tenera età, denunciava, nel primi di luglio dello scorso anno, il proprio marito Pietro Senestro di Battista, di Saluzzo, dichiarando di essere oggetto, da qualche mese, di maltrattamenti e precisando, inoltre, di essere stata pochi minuti prima da lui percossa. Presentava, infatti al collo ed al viso contusioni giudicate guaribili in 3 giorni. E emerso che la Pero era stata dal marito rimproverata per avere ritardato assai più del necessario nel rincasare dopo il lavoro e per avere sprecato parte della quindicina ricevuta nell'acquisto di cipria, rossetto, profumi ed altre superfluità del genere. La Pero rispondeva insolentemente e cominciava senz'altro a raccogliere la propria roba. Il marito, allora, cercò di convincerla a desistere dall'idea di andarsene, prendendola per il collo e somministrandole qualche schiaffo, anche per richiamarla ad una maggiore serietà di vita e ad una più scrupolosa osservanza dei suoi doveri di moglie e di madre. Il Tribunale ha ritenuto il Senestro colpevole, anzichè di lesioni, del reato di percosse, e lo ha assolto per mancanza di querela.

Gli esami di procuratore legale per l'anno 1935

Roma, 15 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, che sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero, sono stati fissati gli esami di Procuratore Legale per l'anno 1935.

Le prove scritte avranno luogo nelle sole di ciascuna Corte d'Appello, nei giorni 24-25 e 26 aprile 1935, alle ore 9 antimeridiane. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 febbraio 1935, alla Commissione esaminatrice della Cancelleria della Corte corredate dai documenti.

Quesiti fiscali

Crediamo di far cosa utile ai nostri lettori rammentando che col 31 corrente scade il termine per la presentazione delle denunzie dei nuovi redditi agli effetti delle imposte dirette e che l'omessa dichiarazione è punita con l'ammenda da L. 100 a 3000, oltre la soprattassa pari al terzo dell'imposta dovuta per un anno.

Infine lo stesso termine dovrà essere presentato le denunzie di conguaglio agli effetti della tassazione dei redditi di Categoria C-2 per gli stipendi e le mercedi al personale. Come abbiamo accennato nel numero del 9 dicembre u. s., la denunzia deve essere prodotta anche nel caso che non essendo intervenuta alcuna variazione nel numero e nelle persone dei dipendenti e nell'ammontare degli assegni da essi percepiti, non debba farsi alcun conguaglio, nè in aumento, nè in diminuzione. L'inosservanza di tale prescrizione fa incorrere i trasgressori nell'applicazione dell'ammenda e della sopratassa per mancata denuncia, e fa decadere dal diritto di ottenere qualsiasi riduzione del reddito accertato per l'anno precedente.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Sono impiegato in un Istituto di diritto pubblico e, valendomi di facoltà concessa dal regolamento organico, ho versato in unica soluzione alle casse pensioni i contributi relativi al periodo d'immunizzato. Posso ottenere la detrazione, agli effetti dell'imposta complementare, della cifra pagata a tale titolo, sebbene essa abbia avuto il carattere di contributo volontario?*

R. — Più che per il carattere meramente facoltativo del versamento da lei effettuato — che ha tuttavia notevole importanza poichè l'art. 8 della legge contempla *le ritenute sulle pensioni*, non i contributi volontari — ritengo che la detrazione non possa essere accordata per il carattere straordinario ed eccezionale del versamento, e debba essere limitata alla ritenuta normale, cui lei è soggetto annualmente in base al regolamento organico.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Nel marzo 1929 concessi un mutuo ipotecario e percepii i relativi interessi sino al giugno 1931, sui poi non avrei più riscosso e dovetti far subastare l'immobile ipotecato rimanendone aggiudicatario. Continuai tuttavia a pagare l'imposta di R. M. sugli interessi fino a tutto il 1933. Posso, in base all'attestazione del Cancelliere del Tribunale, ottenere il rimborso dell'imposta indebitamente pagata?*

R. — Nel caso in cui il creditore espropriante sia l'unico creditore concorrente e rimanga aggiudicatario, il reddito degli interessi sul credito cessa per confusione, dalla data della sentenza di aggiudicazione. Egli ha tuttavia diritto, allorchè inizia la procedura di esecuzione immobiliare, di chiedere la sospensione dell'iscrizione a ruolo (art. 64 legge e 124 regolamento), ma non può ottenere alcuno sgravio se non dimostra la perdita parziale del credito per capitale ed interessi.

D. — *Ho cessato col 31 dicembre u. s. dall'esercizio della professione di ostetrica ed ho ritirato il 3 corrente dall'Ufficio d'Igiene la dichiarazione di cessazione. Quando ed in che forma devo denunziare la cessazione all'Ufficio Imposte agli effetti dell'imposta di R. M.? Le rate d'imposta che andrò pagando mi verranno poi rimborsate?*

R. — La denunzia dovrà essere presentata all'Ufficio Imposte entro tre mesi dalla data in cui la cessazione si è verificata; la denunzia può essere redatta su apposito modulo in distribuzione gratuita presso gli Uffici delle Imposte od anche su carta libera. Qualora la cessazione venga riconosciuta, l'Ufficio Imposte liquida il rimborso a far tempo dalla data in cui la cessazione si è avverata.

TASSA DI REGISTRO.

D. — *I miei zii, fittuari vitalizi, acquistarono una casa e ne fecero donazione a me e mia moglie, riservandosi l'usufrutto. D'accordo coi zii, è stata fatta cessione ad un terzo, dell'usufrutto e della nuda proprietà. È dovuta tassa per la cessione dell'usufrutto alla nuda proprietà?*

R. — Costituisce ormai jus receptum che nel caso in cui usufruttuario e nudo proprietario cedano ad un terzo i rispettivi diritti, la tassa di consolidazione dell'usufrutto alla nuda proprietà, afferente il trasferimento che opera il distacco dei due diritti e tenuta in sospeso in attesa della consolidazione, è immediatamente dovuta perchè, per effetto della contemporanea cessione dei due diritti al terzo, viene a verificarsi quella consolidazione che, senza la vendita, si sarebbe avverata alla morte dell'usufruttuario. La tassa di consolidazione fa carico al nudo proprietario originario, obbligato fin dal momento della separazione della nuda proprietà dall'usufrutto, e non già al terzo che acquistò la proprietà piena (vedasi tra le tante altre, sentenza Cassaz. Sez. I, 6-3-1933, Bruni contro Pecchi, in Riv. Legislaz. Fiscale, 1933, n. 11014).

TASSA DI SUCCESSIONE.

D. — *È morto un mio parrucchiano lasciando in vedova e 6 figli. L'asse ereditario è costituito da una modesta casetta. È dovuta tassa di successione?*

R. — Poichè, a sensi del R. D. L. 30 aprile 1930, n. 431, sono esenti da tassa di successione le trasmissioni che si verificano dai genitori a favore di due o più figli e loro discendenti, compresi i figli naturali legalmente riconosciuti, e quelle tra coniugi con due o più figli, non è dovuta nel caso in esame tassa di successione. È dovuta tuttavia la tassa di trascrizione ipotecaria, poichè essa costituisce il corrispettivo del servizio della formalità della trascrizione. Dovrà quindi provvedersi egualmente alla presentazione della denunzia (entro i 4 mesi dall'apertura della successione) e si farà luogo al procedimento di valutazione per accertare il valore imponibile di tassa di trascrizione, qualora non venga ritenuto congruo quello dichiarato in denunzia.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Sono comproprietario di una casetta di vecchia costruzione, composta di tre vani e sfitta dal settembre u. s. Quali pratiche occorre svolgere per ottenere l'esenzione dall'imposta fabbricati?*

R. — Per ottenere lo sgravio dall'imposta fabbricati per sfitto bisogna farne denunzia all'Ufficio Imposte all'inizio del periodo di sfitto (entro un mese dalla data in cui il fabbricato non fu più affittato) e presentare una seconda denunzia entro un mese dal compimento dell'anno in cui la casa è rimasta sfitta e non occupata. Accertata la sussistenza di tale circostanza l'Ufficio deve concedere lo sgravio; ma di anno in anno bisognerà continuare a presentare la denunzia di sfitto per gli opportuni controlli da parte dell'Ufficio.

TASSA DI SCAMBIO.

D. — *Le fatture relative a prodotti esportati in Paesi stranieri devono assoggettarsi alla tassa di scambio?*

R. — In materia di esportazione le norme vigenti in materia di tassa di scambio ammettono l'esenzione:

1) per le merci esportate direttamente da produttori o commercianti;

2) per lo scambio nel Regno di merci che l'acquirente esportatore ha già destinate all'esportazione, a condizione che questi, dopo fatto l'acquisto, ne faccia mostrare per nessuna ragione la merce nel Regno.

Invece non compete l'esenzione quando colui che acquista la merce, sia pure allo scopo di venderla all'estero o anche, come intermediario per conto di una ditta estera, la faccia comunque sostare nel Regno, tenendola in deposito presso il produttore o commerciante, oppure immettendola nei propri magazzini per esportarla successivamente.

Francesco Fretto

L'« uomo dalle tre mogli » partito

I resti di una moglie sezionata sarebbero stati gettati in mare?

Genova, 15 notte.

E' stato quest'oggi tradotto dalle carceri di Marassi a bordo del piroscafo americano *Presidente Polk*, scortato da vari agenti e dal tenente della polizia americana Jacob Weisbestein, quel tale capitano della gendarmeria jugoslava Ivan Poderzai, che deve essere portato in America per rispondervi delle imputazioni di bigamia e di soppressione dell'avvocatessa Agnese Tufverson di Chicago, già segretaria dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Del Poderzai, che è soprannominato « l'uomo dalle tre mogli », perchè prima della Tufverson ne avrebbe sposate altre due, abbiamo detto ieri come sia giunto a Genova proveniente dall'Austria, via Brennero, sotto una buona scorta a disposizione del Consolato Nord-Americano. E' tuttavia interessante ricordare, sia pure brevemente, le vicende per cui l'ex-capitano della gendarmeria jugoslava si trova nei pasticci. Il Poderzai nei primi giorni del giugno scorso abbandonava New York e prendeva imbarco sull'*Olimpic*, recando seco alcuni grossi bagagli che non volle mai abbandonare. Alcuni di questi bagagli, allo sbarco in Europa, non furono più veduti, e il Poderzai assicurava che il contenuto di essi era perfettamente in ordine.

Con un espresso rientrava quindi a Vienna, dove si riuniva alla propria moglie. Nel frattempo a Chicago veniva segnalata la sparizione dell'avvocatessa Tufverson che il Poderzai aveva sposato spacciandosi per celibe. Gravi sospetti sarebbero perciò sul suo conto, e fu infine accusato di avere ucciso la giovane. Si sospettò anche che nei bagagli che egli probabilmente gettò in mare durante la traversata atlantica fossero contenuti i resti dell'avvocatessa. La polizia americana faceva rintracciare il Poderzai e, saputo che si trovava a Vienna, inviava colà il tenente di Polizia Weisenstein il quale, munito di ampia delega, si presentava all'autorità austriaca e chiedeva il suo intervento.

Una perquisizione operata nell'abitazione del capitano Poderzai portava al sequestro di alcuni libri che recavano macchie di sangue, nonchè di alcuni vestiti che indossava la moglie sua e che furono riconosciuti appartenenti alla Tufverson. In seguito a questi gravi elementi il Poderzai fu arrestato, mentre contro di lui le autorità americane istruivano un processo per bigamia e per l'uccisione della Tufverson. A mezzo dell'Ambasciatore americano a Vienna veniva chiesta e concessa la estradizione. Il *Presidente Polk* ha levato le ancore questa sera poco dopo le 22.

L'americano Joan Sircoski, accusato di avere ucciso un agente di polizia a New York, sarà probabilmente preso a bordo dello stesso piroscafo a Marsiglia e tradotto in America.

Grande invalido di guerra morto avvelenato dai funghi

Roma, 15 notte.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima un grande invalido di guerra. Nel pomeriggio veniva accompagnato dalla moglie all'ospedale Littorio, ove giungeva cadavere, Giovanni Bauzulo, di 49 anni. Dalle sommarie indagini esperite è risultato che il Bauzulo, in compagnia di amici, avrebbe mangiato dei funghi e che al ritorno a casa avrebbe avvertito forti dolori allo stomaco.

Oggi vado in fabbrica alle 10!

Un operaio di Biella vince mezzo milione col Redimibile

Biella, 15 notte.

Dopo tre settimane dall'estrazione dei premi del Redimibile, un operaio biellese che fino a ieri mattina ha risposto con puntualità, come sempre ebbe a fare per oltre trent'anni, alla sirena della fabbrica, si è scoperto proprietario di mezzo milione.

Il fortunato operaio è tale Angelo Piantino, fu Luigi, di 47 anni, nato a Flecchia e residente nella nostra città, capo tiratore presso il lanificio Garlanda. Proprietario di alcune cartelle del Redimibile, frutto dei suoi risparmi, egli non s'è punto preoccupato, ad estrazione avvenuta, di scorrere le cifre dei numeri vincenti, convinto come egli era che la fortuna fosse incamminata per tutt'altra strada che non la sua. Fu soltanto ieri mattina che, trovandosi presso una sorella addetta all'ufficio postale di Flecchia, il Piantino si è deciso a controllare le proprie cartelle, trovandosi quella che gli consentirà tra breve di entrare in possesso di 500 mila lire.

Tra breve, abbiamo detto, perchè alla R. Tesoreria provinciale il fortunato vincitore non è trovato dinanzi ad un ostacolo di lieve entità, ma che tuttavia ha richiesto l'intervento di un legale: la cartella vincente risulta infatti appartenere ad Angelo Piantino, ma di Pietro anzichè di Luigi, errore di trascrizione al quale l'operaio biellese spera verrà presto rimediato.

Stamane intanto, per la prima volta in vita sua, il tiratore se n'è infilzato dal lacerante flagello della sirena del suo stabilimento, dove, con tutta calma, è arrivato verso le ore 10, per annunciare al direttore il proprio licenziamento, non volendo, egli ha affermato, usufruire un impiego retribuito che a più giusta ragione potrà essere per l'avvenire occupato da un operaio meno ricco di lui.

Angelo Piantino, che ha pure rifiutato i non disinteressati consigli di molta gente che lo voleva avviare nelle industrie e

GLI SPORT

LA FINE DELLA "SEI GIORNI„ SCIISTICA AL SESTRIERES

A Gasperl la "Coppa del Re„

Magnifica vittoria di Zanni nell'ultima prova

Fra suoni e canti la colonna di sciatori e sciatrici, terminata la gara, si avvia a ricevere il meritato premio

Commiato

Sestrières, 15 notte.

Addio Sestrières!

I «bolidi della montagna» (ma che brutto nome) tagliando l'ultimo traguardo di questa mattina hanno anche tagliato il nostro bel sogno che da una settimana viviamo quassù. L'avvocato Edoardo Agnelli, l'inventore della nuova e originalissima formula della «Sei giorni del Sestrières», avrebbe potuto aggiungere al regolamento della competizione un codicillo qualunque, questo, per esempio: «A gara ultimata gli atleti che hanno ancora gambe e fiato possono seguitare. La gara terminerà allorchè in lizza non resterà che un solo concorrente».

Siccome da Gasperl a Parodi, da Wolfang a Zanni, da Chierroni a Pfeifer, gli ultimi rimasti sono tutti uomini d'acciaio, ne avremmo avuto per un altro mese.

Allora sì che ora bello.

Questa di aggiungere un codicillo al regolamento è, nel contempo, un inasprimento alla «formula Agnelli» non è mia, ma dei colleghi francesi. Tutti i «soci» degli sport invernali e rappresentanti dei massimi fogli parigini: Le Petit Parisien, Le Journal, Le Figaro, L'Auto, Paris Soir, e via dicendo.

Invece bisogna rifare il sacco e ridiscendere ognuno alle proprie redazioni, dove nessun giornalista è sicuro di quello che lo attende.

Al minimo il solito cicchettone. Per conto mio ne aspetto più d'uno, anche perchè non ho saputo fare il tecnico dello sci e qualche volta mi sono permesso di divagare. Mi difenderò affermando che tutta la vita di un «inviato speciale» è una continua divagazione.

E adesso mi incanto di nuovo. Mi incanto mentre gli altri cantano. Cantano nel salone della Torre dei Duchi quelli che hanno vinto i premi, cantano i loro amici tifosi e canta il pubblico.

Io ho sempre osservato che gli uomini più stonati son sempre in prima fila al momento dei cori. Sicuri della incolumità personale e tranquilli di non prendersi un raffone, ne approfittano per cantare a tutto fiato: oggi erano proprio belli. Anche perchè non si sentivano.

Una numerosissima «banda», composta di tutti gli strumenti che io non ho mai voluto far parte di una banda, è venuta a prendere i concorrenti al «levar delle mense» del banchetto offerto dal comitato, e li ha accompagnati per le strade del Sestrières fino al salone ove era stata preparata la distribuzione dei premi con quattro discorsi di accompagnamento: due in italiano, l'altro in tedesco e in inglese il quarto. Quelli che non capivano nè il tedesco nè l'inglese erano pregati di far silenzio lo stesso.

La cerimonia, in genere, sono una barba; ebbene, questa del Sestrières, è stata invece una cosa gioconda e festevole, al di parere una improvvisazione veramente dettata dall'entusiasmo del momento e dalla letizia che ognuno aveva nell'animo. Anche questa è stata un'osservazione unanime di tutti i giornalisti, che di cerimonie e discorsi ne sanno qualche cosa.

Sonatemi se cito sempre i miei colleghi (bisogna pur aiutarci un po' fra noi!), ma il signor Dumergue, del Journal, mi diceva: «Ha notato ai Sestrières una precisione meravigliosa in tutte le cose e una cordialità che attribuisco alla vostra anima latina e alla bellezza delle vostre montagne piemontesi.

— E non a quella delle nostre donne?

— Anche, anche, mon cher confrère.

Parla e parla, sono uscito un'altra volta dal seminato, cioè dalla «Sei giorni» del Sestrières. Ero rimasto alla banda, che al levar delle mense, ecc. ecc.

Ebbene la banda, come ho detto, era composta di violini, chitarre e fisarmoniche: c'erano anche, nel folto degli strumenti a corda e soffietto, due cornette, ma quelle non si sono fatte udire che al momento degli squilli, perchè in salita i trombettieri soffiavano e in discesa cadevano.

Con i violini in testa (se calcolo com'è originale un violinista sulla neve!) la massa dei concorrenti, con le signore e i signori al seguito, ha raggiunto il luogo di convegno per la distribuzione di premi.

La quale s'è iniziata, come ho accennato, con il discorso dell'ing. Albertini che, alla fine, tra gli applausi rinnovati, ha inneggiato al Re e al Duce; ed è terminata fra baci ed abbracci.

Quelli che si abbracciavano erano i concorrenti dei due sessi, gli altri stavano a vedere.

Sapete quale sarebbe stata la più grande meraviglia e la più grande gioia della giornata?

Quella di sentire l'ing. De Albertis gridare, come quello del primo arrivato e vincitore della Coppa del Re, il nome di un concorrente italiano. C'è mancato un pelo che così non fosse. Se al nostro amico Chierroni non si rompeva uno sci, avremmo veduto capovolgersi la graduatoria.

Zanni, la vera freccia della montagna, e che stamattina ci ha sbalorditi con la sua corsa spettacolosa arrivando primo e battendo, così, i campioni internazionali, se avesse guadagnato qualche secondo...

M'accorgo di entrare troppo nel vivo della questione e di rubar dello spazio prezioso all'amico Marsengo, e concludo.

Facciamo, dunque, il sacco e torniamo a valle con infinito rimpianto. Fra poco avremo alle spalle le cime del Sestrières tuttavia illuminate dal sole: ci portiamo con noi l'indimenticabile ricordo di queste giornate che, sportivamente, sono state del più alto interesse, e che per tutti quelli che le hanno godute sono state una vera benedizione.

Ernesto Quadrone

Promessa mantenuta

Sestrières, 15 notte.

L'ultima prova della «Coppa del Re», la più ardua, ha riservato all'Italia una luminosa vittoria. Doveva concludersi così questa vibrante competizione. Doveva per il valore dei nostri Zanni e Chierroni, che, attraverso sei giorni di accanite e dure battaglie, erano venuti migliorando gradatamente, fino a minacciare i grandi campioni austriaci. Già ieri il secondo posto conquistato da Chierroni a brevissima distanza da Gasperl, aveva fatto balenare la possibilità di una clamorosa affermazione dei nostri migliori rappresentanti. Oggi l'affermazione clamorosa è, in segreto, ardentemente sperata da tutti noi è venuta ed ha superato le più liete previsioni.

Come un demonio...

Zanni è partito stamane dal Sises con lo scopo preciso di vincere. Già ieri sera, a chi lo interrogava, il giovane toscano aveva espresso apertamente i propri propositi: «Domani è l'ultima prova e la voglio vincere. A tutti i costi. Mi butterò come un demonio, taglierò diritto da cima a fondo, ma voglio dimostrare che quando Zanni ci si mette, ci riesce». Ci è riuscito, come si vede, e in un modo da convincere anche i più scettici sul suo valore.

Il toscano è stato l'unico che ha preso diritto dalla stazione della funivia del Sises, dov'era fissato il traguardo di partenza, a Sauze di Cesana 1000 metri più sotto, non deviando dalla sua rotta nemmeno nel bosco situato a metà strada. Lì è precisamente nel bosco che Zanni ha vinto la sua gara; chè nemmeno il coraggioso Wolfgang, oggi suo più pericoloso avversario, s'è azzardato a passare fra gli alberi senza frenare la corsa con qualche «cristiania». Zanni è arrivato tranquillo e freschissimo ed al pubblico che gli affollava attorno — stamane, col solito gruppo di appassionati, c'era mezza popolazione di Sauze e perfino, maestrino in testa, la scolaresca lasciata libera per l'occasione... — si limitava a dichiarare, assai sante e felice: «Sono contento perchè ho mantenuto la promessa!»

Prima di lui era arrivato, entusiasmando il pubblico per l'audace volata finale (bisogna notare che il percorso odierno era visibile nella sua quasi totalità dal punto di arrivo) l'austriaco Wolfgang. Il gollardo viennese, protagonista di una corsa altrettanto brillante quanto quella del nostro Zanni, era stato preduto anzi per un momento il vincitore della gara.

Gasperl, il dominatore della «Coppa del Re», non fu fortunato nell'ultima giornata. Egli giunse con un bastoncino solo e sfiduciato. Pfeifer, che era partito un minuto dopo di lui, lo aveva passato per la strada. Da ieri il campione austriaco soffriva di una forte costipazione e la gara compì solo in forza di una grande volontà. Chierroni, sempre impetuoso e sicurissimo, non seppe invece le brillanti prove precedenti e fu degno oggi, come nelle altre 5 prove, del suo compaesano Zanni. Il suo terzo posto dinnanzi a Pfeifer, meno autorevole quest'oggi che nelle altre gare, è un autentico successo per questo ragazzo, destinato alla più grande carriera.

L'elogio che rivolgiamo a Zanni e Chierroni si deve riferire non soltanto per quanto hanno fatto oggi, ma anche per il posto che hanno saputo conquistare nella classifica generale definitiva della «Coppa del Re», dopo sei prove faticosissime. Zanni, con la sua chiara vittoria di stamane, ha fatto un balzo dalla quinta alla terza posizione, superando Chierroni e Pfeifer, rispettivamente indietreggiati al quinto ed al quarto posto. La classifica è lusinghiera sia per Zanni che per Chierroni e dice delle vaste possibilità e della sicura classe di questi due solidi figli dell'Appennino toscano, difensori valorosissimi del buon nome del sciismo italiano nella più dura competizione di discesa che mai sia stata indetta.

Bilancio della manifestazione

Al primo posto della classifica generale, anche dopo la grigia e sfortunata prova odierna, è rimasto, con il vantaggio di un solo punto sul redivivo Wolfgang, Leo Gasperl. La vittoria è meritata. Essa premia un atleta serio, punteglioso, leale, un atleta che ha saputo attraverso un comportamento regolarissimo punteggiato da tre vittorie conquistate sulle sei prove di cui si componeva la grande manifestazione dello Sci Club Sestrières, dimostrarsi indiscutibilmente superiore a tutti.

Buonissimo il comportamento degli atleti tedeschi, uomini solidi e regolarissimi. L'inglese Lunn, dopo una serie di prove convincenti, è stato eliminato dalla gara proprio stamane per la rottura di uno sci. Degli altri italiani, scomparsi per varie ragioni, Sertorelli, Mario e Adriano Guarnieri e Pariani, fin allora protagonisti, specie il primo, di gare brillanti, si sono distinti Dimai, Paluselli, Zertanna e Parodi, l'unico sciatore della pianura presente alla competizione conclusasi oggi.

La grandiosa ed originale manifestazione, ideata da quell'appassionato sportivo che è l'avv. Edoardo Agnelli e organizzata alla perfezione dal giovane S. C. Sestrières, attraverso i suoi interessanti sviluppi ed il suo chiaro successo tecnico ha confermato la bontà della sua formula. Essa è destinata per ciò ad un avvenire sicuro ed ad un successo ancora più grandioso di quello registrato per la sua prima edizione.

L'organizzazione della «Coppa del Re», particolarmente difficile e gravosa per la singolarità della manifestazione, l'abbiamo detto, è stata perfetta e accurata in tutti i suoi particolari. Di questo deve essere data lode incondizionata al presidente dello S. C. Sestrières, conte ing. D'Albertis, e a tutti i suoi collaboratori, tra cui il cap. Giavey, comandante del plotone del 3.o Alpini, che ha svolto un lavoro oscuro e preziosissimo. Assai utile e tempestivo è stato pure il servizio dei trasporti — dei concorrenti, dei giornalisti e del pubblico — alle più eccentriche località di partenza e di arrivo, servizio diretto dall'attivo ing. Ermanno Polotti.

La prima «Coppa del Re» si è conclusa con la cerimonia della premiazione. L'ing. Albertini, a nome della F.I.S.I., ha rivolto a tutti gli atleti il suo elogio, ringraziando gli organizzatori (tra i quali Lord Fairuham e Maier della Federazione inglese e tedesca) per il loro lavoro. Quindi ha consegnato la superba coppa donata da S. M. il Re al vincitore Leo Gasperl, auspicando alle maggiori fortune della superba manifestazione dello Sci Club Sestrières.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica della gara odierna:

1. Zanni Rolando (Sci Club Abetone) in 3'33"2/5; 2. Wolfgang Gottfried (Austria), 3'42"4/5; 3. Chierroni Vittorio (Sci Club Abetone), 4'6"; 4. Pfeifer Friedl (Austria), 4'31"2/5; 5. Bader Toni (Germania), 4'51"3/5; 6. Gasperl Leo (Austria), 5'20"3/5; 7. Dimai Renato (S. C. Cortina), 6'2" e 3/5; 8. Paluselli Giovanni (S. C. Veneto), 6'10"3/5; 9. Kemser Hans (Germania), 6'25"2/5; 10. Pirovano Giuseppe (S. C. Bergamo), 6'31"; 11. Patoldi Guerardo (S. C. 18 Roma), 6'53" e 3/10; 12. Zertanna Leo (S. C. Formazza), 6'19"2/10; 13. Passet Francesco (S. C. Sestrières), 8'23"1/10.

Fuori gara: Huber (GUF Torino) in 12'3"2/5.

Ecco la classifica generale definitiva:

1. *Gasperl Leo* con punti 537,47; 2. Wolfgang Gottfried, p. 556,30; 3. Zanni Rolando, p. 553,18; 4. Pfeifer Friedl, p. 552,77; 5. Chierroni Vittorio, punti 546,1.; 6. Bader Toni, p. 521,10; 7. Kemser H., p. 476,01; 8. Dimai R., p. 471,01; 9. Paluselli G., p. 463,16; 10. Zertanna L., p. 438,11; 11. Parodi G., p. 415,6; 12. Lunn P., 410,24; 13. Passet F., p. 390,08; 14. Pirovano G., punti 380,62.

Per 4 gara: Huber S., punti 381,26.

Febbrile attesa al Mottarone

per la Coppa d'oro del Duce

Intra, 15 notte.

Sui campi di neve del Mottarone v'è stata oggi grande animazione. Gli iscritti alla Coppa d'oro del Duce già sul posto hanno approfittato della splendida giornata per provare la pista e per familiarizzarsi col gigantesco trampolino Dux. I concorrenti austriaci, ad eccezione di Nobi, Gasperl e Pfeifer e degli altri campioni impegnati nelle gare dei Sestrières, il cui arrivo è preannunciato per domani, sono stati i più assidui nelle prove di allenamento, e assistendo alle loro evoluzioni si è avuta l'impressione di trovarsi dinanzi ad elementi di grande valore.

Stasera sono arrivati gli olimpionici italiani radunati a Cortina per l'allenamento collegiale. Gli altri olimpionici saranno sul Mottarone entro la giornata di domani. Oltre all'Austria, alla Francia e alla Svizzera, anche l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Inghilterra hanno mandato la loro adesione, di modo che il raduno riuscirà una superba rassegna delle forze sciistiche europee. Una iscrizione che ha sollevato particolare compiacimento è quella del formazzino Achille Bacher, l'indimenticabile campione che condusse più di una volta i suoi allievi alla vittoria nel campionato delle Valli d'Italia. Il ritorno di Bacher allo sport prediletto è tanto più gradito in quanto l'anziano formazzino, pur restando in allenamento, s'era ripromesso di non partecipare più ad alcuna gara. Il Bacher sarà alla testa di una squadra di giovani, tra i quali figurano Leo Zertanna, che al Sestrières si è fatto molto onore. Altre iscrizioni sono attese in questi ultimi giorni.

Come abbiamo detto, l'interesse per questo grandioso avvenimento sciistico è enorme, tanto è vero che anche dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Austria sono preannunciate comitive di appassionati.

Il comitato organizzatore, presieduto da S. E. il Prefetto, sta ultimando il suo febbrile ed encomiabile lavoro di preparazione e la complessa organizzazione si delinea ben degna delle magnifiche capacità organizzative dell'Italia fascista. Domani, con l'arrivo degli olimpionici e degli stranieri, la grande maggioranza degli iscritti sarà sul posto.

RIVIVE IL RITO DELLA GIOVENTU' ROMANA

I Littoriali sportivi dell'anno XIII

sulle nevi di Ortisei e negli stadi dell'Urbe

Roma, 15 notte.

La Segreteria del G.U.F. ha reso noto il nuovo regolamento dei «Littoriali» sportivi e della cultura, per i quali rivive il rito romano che conferiva alla gioventù la toga virile dopo le prove ginnico militari e i cimenti di maturità spirituale.

I «Littoriali» dell'anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe. La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestiva e ordinata preparazione, assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei fascisti universitari. Allo scopo di attirare tutta la gioventù a competere cameratescamente, le gare che si riferiscono all'arte e alla cultura saranno libere a tutti i giovani; a quelle dello sport potranno partecipare i vincitori dei campionati nazionali dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Possono partecipare ai «Littoriali»:

a) i fascisti universitari nati dal 1909 al 1916 iscritti regolarmente, o laureati da non più di 3 anni, presso una Università o Istituto superiore del Regno;

b) gli accademisti nati dal 1909 al 1916 che frequentano per l'anno di svolgimento dei «Littoriali» le R. Accademie militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta e rispettive scuole di applicazione;

c) i fascisti universitari di cittadinanza italiana iscritti al 1.o gennaio 1935-XIII presso una Università straniera, per accedere alla quale sia richiesta la licenza di una scuola media superiore;

d) i Giovani fascisti classificati al primo, secondo e terzo posto nelle gare individuali e in quelle a squadre ai campionati dei Fasci Giovanili di Combattimento a Bari. Giovane fascista può partecipare solo nel gioco in cui si è classificato ai campionati suddetti.

Partecipano alla classifica per GUF:

a) i 26 G.U.F. sede di Università. Gli universitari partecipano alle competizioni con il gruppo sede di Università al quale sono iscritti;

b) le Accademie militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta con le rispettive Scuole di applicazione;

c) i G.U.F. all'estero con i fascisti universitari di cui al comma c) della partecipazione individuale e che costituiranno un'unica rappresentativa.

I Giovani fascisti aventi diritto alla partecipazione ai «Littoriali» concorrono per il G.U.F. sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i G.U.F.

Non possono partecipare ai «Littoriali»:

a) gli atleti che hanno fatto parte di rappresentative nazionali in incontri internazionali ufficiali;

b) gli atleti che hanno effettivamente partecipato ai Giuochi internazionali universitari di Torino, Bardonecchia e Como;

c) tutti i «Littori» dalle gare individuali degli Anni X, XI e XII;

d) gli atleti classificati fuori classe, seniores, prima categoria e prima serie, secondo quanto viene stabilito dai regolamenti delle singole Federazioni. Ogni atleta non può partecipare a più di un giuoco nei «Littoriali» di primavera, escluso il nuoto, e la pallanuoto.

I Segretari del Guf partecipano senza limitazione alcuna. Ogni gruppo partecipa ai «Littoriali» con un numero di atleti non superiore all'otto per cento degli iscritti all'università che rappresenta, con un minimo di 60 partecipanti. Le regie accademie militari con relative scuole di applicazione possono partecipare con un massimo di cento atleti. I Guf all'estero partecipano liberamente, formando una unica rappresentativa.

Per ogni giuoco la classifica viene compilata dalla Commissione nel modo seguente: ai primi 24 classificati per ogni gara viene assegnato un punteggio (semplice, doppio, triplo, ecc.), scalato man mano a partire dal primo (ex aequo 24, 48, 72, ecc.). Vengono quindi aggiunti i punti di affermazione e sottratti quelli di penalizzazione. Per le gare individuali di sci, 48 classificati a punteggio semplice; per le combinate il punteggio è semplice, ma scalato di mezzo punto. Il gruppo che in un giuoco somma il miglior punteggio viene proclamato «Littore» di quel giuoco e ha diritto a fregiare il gagliardetto con una fiamma azzurra. La classifica generale viene compilata dalla Commissione. I punteggi globali riportati nel singolo giuoco da ciascun gruppo vengono moltiplicati con il coefficiente di propaganda e quindi sommati per ottenere la classifica assoluta finale. Questo totale, diviso per il numero degli iscritti-gara, dà la media individuale. Per i gruppi che parteciperanno con un numero di universitari inferiore al minimo fissato, il divisore per ottenere la media individuale è rappresentato dal 6 per cento degli iscritti all'università. E' proclamato Guf littoriale quello che, essendo classificato fra i primi cinque per la media individuale, somma il maggior numero di punti nella classifica assoluta finale. Dall'anno XIV in poi sarà Littoriale il Guf che otterrà la migliore media individuale.

Il calendario delle gare dei «Littoriali» della neve e del ghiaccio, che si effettueranno a Ortisei, è stato così compilato: martedì 29 genn.: gara di discesa, gara di guido-slitta; torneo di disco su ghiaccio, eliminatoria pattinaggio m. 500; mercoledì 30: gara di fondo, gare di guido-slitta, torneo di disco su ghiaccio, finale pattinaggio; giovedì 31: gara di discesa obbligata, gare di guido-slitta, torneo di disco su ghiaccio, eliminatoria pattinaggio metri 1500; venerdì 1.o febbr.: gara di salto, torneo di disco su ghiaccio, finale pattinaggio m. 1500; sabato 2: Sci d'oro del Re, torneo di disco su ghiaccio, eliminatoria pattinaggio metri 5000; domenica 3: finale pattinaggio m. 5000 a Ortisei; a Bolzano finale torneo di disco su ghiaccio, sfilata e premiazione.

I «Littoriali» nel periodo 28 aprile-6 maggio comprenderanno i seguenti giuochi: atletica leggera, nuoto, palla a nuoto, scherma, palla canestro, palla ovale, pugilato, tiro a segno, canottaggio, volo a vela, equitazione, pentathlon moderno. I «Littoriali» della vela per l'anno XIII si sono svolti a Napoli nell'agosto XII. I «Littoriali» della vela, del volo a vela e della pallanuoto per l'anno XIV avranno luogo nell'estate dell'anno XIII.

Tra le nuove prove vi sono il volo a vela, il tiro a segno, obbligatorio per tutti i gruppi, l'equitazione, il pentathlon moderno. Le gare del pentathlon saranno le seguenti: ippica, percorso in campagna di m. 3000 su terreno vario con ostacoli; scherma (spada da combattimento); tiro (20 colpi in quattro serie di cinque con pistola o rivoltella, su sagome da 25 m. di distanza); nuoto (m. 300 stile libero) e atletica (corsa campestre metri 400).

Una novità si nota nei giuochi a squadre: il girone unico è stato sostituito da tre gironi nella palla a nuoto, nella palla canestro e nella palla ovale.

I gironi sono stati fissati a seconda della classifica riportata dal Guf nei «Littoriali» dello stesso anno.

I Guf nuovi iscritti sono stati ammessi nell'ultimo girone di ogni torneo. Per l'Anno XIII i gironi dei tornei di disco sul ghiaccio sono stati formati in base al numero di Guf iscritti. Ogni squadra potrà essere tenuta a giuocare due incontri nella stessa giornata.

Nella palla nuoto i gironi sono stati così fissati: Girone A: Napoli, Torino, Roma, Milano, Genova, Padova, Bologna, Trieste; Girone B: Palermo, Firenze, R. Accad. Mil. Modena, Bari, Pisa, Venezia, Cagliari, Catania; Girone C: Sassari, Ferrara, Parma, Modena, Camerino. Gli incontri si svolgeranno secondo le norme del regolamento tecnico della F. I. N.

Nella palla canestro i gironi sono stati così stabiliti: Girone A: Milano, Roma, Bologna, Napoli, Trieste, Padova, Bari, Torino; Girone B: Venezia, R. Acc. Aerom. Caserta, Genova, R. Accad. Mil. Modena, Pisa, Torino, Pavia, Parma; Girone C: Siena, Firenze, Modena, Sassari, Perugia, Palermo, Catania, Messina, Camerino, Cagliari, Ferrara, Urbino, Macerata.

Infine nella palla ovale i gironi sono stati così formati: Girone A: Torino, Catania, Genova, Milano, Bologna, Napoli, Firenze, Roma; Girone B: Parma, Venezia, Sassari, Pisa, Palermo, Catania, Siena, Trieste; Girone C: Ferrara, Modena, Perugia, Messina, Camerino.

Come per il passato, i «Littoriali» saranno inaugurati alla presenza delle più alte Gerarchie dello Stato e del Partito. Dopo la sfilata avrà luogo la cerimonia semplice e suggestiva del giuramento.

La squadra italiana

ai Giochi studenteschi di St. Moritz

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha stabilito che i Gruppi universitari fascisti siano rappresentati ai Giuochi internazionali invernali, che quest'anno si svolgeranno a S. Moritz dal 4 al 10 febbraio prossimo.

Sono stati designati i seguenti fascisti universitari che parteciperanno alle gare di sci, di disco sul ghiaccio e di guidaslitta.

Per lo sci: Benicchi-Mazzini, Huber Sigfrido, Sassernò Arturo, Buoni Giorgio, Perghem Michelangelo, del Guf di Torino; Pariani Federico, De Antoni Giuseppe, Barassi Carlo, Borletti Romualdo del Guf di Milano; Sieber Bernardo del Guf di Trieste, Guarnieri Adriano e Guarnieri Marco del Guf di Padova, Londwai Michele del Guf di Trieste. Per la guidaslitta: Della Beffa e Malnardi del Guf di Milano, Gattorno e Sconò del Guf di Genova.

Per il disco sul ghiaccio la squadra rappresentativa verrà formata con fascisti universitari scelti dal torneo dei Littoriali, che avrà luogo ad Ortisei dal 28 gennaio al 4 febbraio prossimo venturo.

Tutti i designati dovranno trovarsi a Milano, sede del Guf, nella mattinata del 27, a disposizione del fascista Accornero, muniti di regolare passaporto per la Svizzera.

Le date del campionati di zona

dei pugili dilettanti

Roma, 15 notte.

La F.I.B.U. rende noto che, non essendosi avuto nei termini fissati (7 gennaio) l'incontro tra Gironès (Spagna) e Holtzer (Francia) per la disputa del titolo europeo dei pesi piuma, è aperta una quarta competizione per l'aggiudicazione del titolo stesso.

La Federazione pugilistica italiana ha concesso il necessario nulla osta, perchè il campione d'Italia Rodriguez ponga in palio il titolo dei pesi gallo contro Cattaneo. L'incontro si effettuerà a Parma il 17 c. m.

I campionati di Zona dilettanti dovranno aver luogo come segue: I Zona (Venezia Giulia) a Trieste, 25-26 c. m.; II Zona (Venezia Tridentina) a Bolzano, 19-20 c. m.; III Zona (Venezia Euganea) a Treviso, 19-20 c. m.; IV Zona (Lombardia) a Milano, 26, 27, 28 e 29 c. m.; V Zona (Piemonte) a Torino, 20-21 c. m.; VI Zona (Emilia) a Forlì, 26-27 c. m.; VII Zona (Liguria) a Genova, 28, 29, 30, 31 c. m., VIII Zona (Toscana) a Grosseto, 19-20 c. m.; XI Zona (Lazio) a Roma, 23, 24, 25 c. m.

Il campionato calcistico di Serie B

Clamorosa vittoria della Cremonese

Una grossa sorpresa: l'Atalanta, che era passata finora attraverso una serie di risultati regolari, distinguendosi appunto per la sua uniformità di condotta, è stata battuta clamorosamente sul proprio campo dalla Cremonese, col duro punteggio di 1 a 5. E' un risultato che lascia di stucco. Possibile che la difesa atalantina sia crollata senza opporre resistenza alle offensive avversarie, quando essa aveva superato ben altre insidie del campionato? Cinque a uno: non c'è proprio nulla da dire. E' un successone: una vittoria che chiama subito alla mente, per analogia, quella ottenuta dalla Roma ad Alessandria. Lo stesso andamento della partita: la Cremonese apre la serie dei goals, poi i grigio-rossi debbono subire la veemente reazione degli orobici e il primo tempo si chiude con la linea attaccante dell'Atalanta sotto la porta cremonese. Nella ripresa avviene l'incredibile. La Cremonese, in poco più di mezz'ora, batte quattro volte la retroguardia nero-azzurra e tre di questi quattro punti sono ottenuti da Costanzo, il quale ripete così lo prodezze di Gusita, usando lo stesso stile del «cannoniere» della Roma.

Questa sconfitta dovrebbe indurre la critica a una revisione di giudizi sull'Atalanta. Per alcuni indizi forniti dalle giornate precedenti, si cominciava a dubitare della forza di resistenza della squadra nero-azzurra e lo smacco di domenica scorsa giunge a proposito, secondo taluni, per confermare che l'Atalanta ha ormai toccato il limite massimo delle sue possibilità. Occorre, tuttavia, essere cauti nel condannare la squadra di Matteo. Il grave insuccesso è frutto di un insieme di circostanze impreviste: non lascia adito ad attenuanti, ma nemmeno deve essere preso come base per un esame serio della compagine nero-azzurra.

Sulla Cremonese, invece, non si saprebbe quali giudizi formulare. Cinque goals hanno un'eloquenza irresistibile. E', dunque, questa la grande unità da opporre al Modena? Adagio! La Cremonese è una squadra discontinua per eccellenza: il suo campionato è tutto alti e bassi: vince dove si crede che perda e perde le partite più facili. Date uno sguardo alle tre ultime giornate: essa ha insaccato la bellezza di sei goals a Pistoia, ha vinto a stento sul proprio campo col Foggia, per andare a raccogliere, infine, questa superba affermazione a Bergamo. Possiede un attacco fecondo di goals, ma ha anche una difesa fra le meno solide del Girone: una compagine insomma che non è di rango mediocre, ma che non ha ancora fornito quella continuità di rendimento che è l'attributo più notevole delle squadre di classe.

Di questo scacco dell'Atalanta si avvantaggia intanto il Modena che permane al comando della classifica con tre punti di vantaggio. Sul conto dell'unità «canarina» si intrecciano ancora i commenti più discordi: c'è chi pensa che essa sia una gran squadra e c'è, invece, chi la dice fortunata. Essa fa il suo cammino con regolarità ammirevole e questo dovrebbe bastare a far tacere i suoi censori. La critica non perdona, invece, che l'attacco «canarino» continui a distillare i goals col contagocce. Sotto questo punto di vista è assai più fortunato il Genova, che ha ormai sistemato il suo assetto offensivo e l'ha collaudato brillantemente a Spezia in attesa della prova severa che l'attende domenica prossima contro il Pisa. Sì ha la sensazione che questa partita debba dare finalmente un nuovo sviluppo alla lotta nel Girone A. Anche il Pisa è preparato: la squadra nero-azzurra s'è accontentata finora di seguire il Genova come un'ombra, ma una sua vittoria in Marassi le aprirebbe finalmente l'orizzonte.

La giornata non offre altri rilievi degni di nota. Il Novara ha vinto facilmente contro il Viareggio ed è stata sufficiente la prima mezz'ora di gioco per confermare l'eccellente grado di forma che attraversa l'undici piemontese. Si passa sempre al Genova e al Pisa quando si parla del primato: perchè non concedere anche al Novara le probabilità che merita?

N. M.

La finale del Gran Premio Provinciale

rinviata al 3 febbraio

Il Comitato Prima Zona della Fidal ha stabilito di posticipare la data della finale del Gran Premio Provinciale Piemontese di corsa campestre al 3 febbraio, nell'intento di lasciare libera ancora una domenica per lo svolgimento delle eliminatorie e permettere, quindi, ai Comitati Provinciali ed ai Comandi federali di soddisfare le numerose richieste.

Di conseguenza, le semifinali provinciali si svolgeranno nei giorni 20 e 27 gennaio.

NOTIZIARIO

— *Il pugile Perla*, di Torino, è stato promosso dalla terza alla prima categoria dei pesi massimi.

— *Il sig. G. Vercingeto* è stato nominato presidente del Gruppo arbitri di Asti.

— *Piola*, nonostante la contusione al sopracciglio riportata domenica, giocherà nella partita contro il Torino.

— *La Roma*, se Costantino non potrà giocare, lo sostituirà domenica prossima con Patrucchi, mentre Fusco giocherebbe da mediano sinistro e Tomasi da ala destra.

— *A San Martino di Castrozza* è terminato il corso per maestri di sci. In base ai risultati degli esami, sono stati nominati maestri i fascisti: Bontieco, Braito, Butti, Cannone, Da Zullan, Franceschi, Giordano, Lacedelli, Lanton, Mutschlechner, Oberhofer, Oberhaker, Patuselli, Pentner, Pescoldorung, Rasi, Ramella, Sallnurd, Scalet, Sharanzhofer, Skenk, Hunteruber, Volcan e Vuerich.

Risultati vari

ASIAGO. — Campionati triveneti studenteschi di sci (2.a giornata). - *Gara di discesa* (svoltasi sulla pista di Camporovere, per una lunghezza di 3 km. con un dislivello di 400 m. Oltre 50 partecipanti, fra universitari e medi): 1. Rasi Mario, Belluno, 2'19"2/5; 2. Ckoznann, Trieste, 2'31"2/5; 3. Rasi Alberto, Belluno, 2'40"2/5; 4. Gilberti, Milano; 5. Valerno, Trieste. Seguono altri 25 in t. m. — *Gara di discesa* (studenti medi): 1. Galletti, Venezia, 2'43"; 2. Mantovani, Trento, 2'53"1/5; 3. Longhini, Vicenza, 3'27" e 2/5; 4. Bianchini, Vicenza; 5. Finco, Vicenza. Seguono altri 25 in t. m.

Gara di slalom (universitari e medi): 1. Rasi Mario, Belluno, 1'38"4/5; 2. Ckoznann, Trieste, 1'55"1/5; 3. Granzotto, Udine, 1'58"2/5; 4. Giardini, Trento; 5. Lendway, Fiume. — Studenti medi: 1. Galletti, Venezia, 1'48" e 2/5; 2. Mantovani, Trento, 1'55"3/5; 3. Cimberle, Vicenza, 2'8"; 4. Longhini, Vicenza; 5. Bianchini, Vicenza.

AMSTERDAM. — *Campionato europeo di biliardo*: 1. Gabriel (Belgio), 7 partite vinte, serie massima 247; 2. Albert (Francia), 6 p., s. m. 250; 3. Sweering (Olanda), 5 p., s. m. 116; 4. Moons (Belgio), 5 p., s. m. 183; 5. Deleeux (Olanda); 6. Reisher (Austria); 7. Cote (Francia); 8. Dommering (Olanda); 9. Cabra (Spagna).

Una danzatrice che rifiuta i ballerini.

Quando Ginetta si reca al ballo, attira tutti gli sguardi per la sua grazia e la sua bellezza ed i giovanotti si affollano per invitarla alla danza. Ella è quindi costretta a rifiutare diversi ballerini.

«Ginetta è proprio fortunata» dicono le sue amiche. Ma no, è intelligente, ecco tutto. Un giorno sorprese una conversazione tra un giovanotto ed una sua amica: «Quella povera Ginetta, dicevano, ha davvero brutta cera!» Colpita, corse allo specchio e notò per la prima volta il pallore del suo viso, le sue guance emaciate, l'opacità dei suoi capelli. E fu dopo tale constatazione che si decise a ricorrere al tonico che abbellisce le giovanette: le Pillole Pink.

In ciò sta tutto il suo segreto, signorine, e, come vedete è a vostra portata. I giovanotti ricercano istintivamente le giovani sane e robuste: i belletti non ingannano nessuno e per essere veramente seducenti, bisogna aver floride salute e un sangue vermiglio. Le Pillole Pink sono incomparabili per ridare la floridezza della vita. In virtù dei sali di ferro che esse contengono sotto la forma più assimilabile, rigenerano il sangue arricchendolo di ematie o corpuscoli rossi e dal loro insieme di milioni, risulta il bel colore rosa del sangue, conferito da una sostanza colorata che il linguaggio denomina emoglobina, il vero alimento di tutti i tessuti organici.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Deposito: Via Stelvio, 48, Milano.

Decreto Prefettura di Milano n° 4490 — 1930.

CESSIONI QUINTO

Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti corporativi, Pubblici Servizi e buone Aziende Private. Stabilità minima un anno, perfettamente rateizzabile, condizioni ottime, anticipi immediati. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI: Via Unione 1, Milano.

INDIRIZZI

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Abiti, Soprabiti, Pelletò confezionati e su misura — Prezzi imbattibili.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI RIMMARTI

LAMPADARI
La più importante esposizione
PREZZI IMBATTIBILI - FABBRICAZIONE PROPRIA
LAMPADE OSRAM "D"
Economia dal 30 al 50 %. Deposito:
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 - Telefono 51-270

FABBRICA DORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

Calze - Maglierie
Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi
110, Corso Reg. Margh. - Porta Palazzo

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA
Rag. FURBATTO
P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-503)

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
Ideale delle massaie
Il più economico e di più facile uso

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 28

ACQUA calda istantanea. Radiatore elettrico automatico. Unico al mondo. Ad. Mazzoni, quaranta. 30514

BUSCHINETTI sfera, resistenziata, lime, orologi, punte elicoidali, morse, grandi punte diamantate, cedesi ditta commercio, ottimo capitale. Offerte Vittorio, 37 (certificati).

DUE ditte meccaniche pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità assoluta. Referenze. 8487 A.I. Milano-Bovisa. 60063

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 12,5 Kw. un gruppo convertitore 10 70 Kw. un trasformatore 6500/5000 volta ora interruttore. Amministrazione - La Stampa -, via Roma, Galleria San Federico.

TERMOSIFONI Elettrici Roscella elimina legarti degli anni; telefonare (indennità 34-569.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Alimentari, pane, drogheria, bulletone, mirano spaccio, trasportabile. Diretti 28. 60042

ALBERGO centralissimo, localizzazioni pagamento, permanenti, Adorna, Principe Amedeo, fredieri. 60048

ASSOCIEREI, nel commercio dei metalli, al genere, signorina, disponga centomila. Scrivere cassetta 362 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 10675

BAR, posizione centralissima, pioggia eccezionale, tecnicissima, telefoni interni, ogni comodità, cedesi ditta commercio, ottimo, trattabilissime se capitali. Migliana, via Manzoni, 3, Torino. 60666

CACHET FAIVRE

ANTI-REUMATICO

Autorizzazione Prefettizia N. 8251 - 1-3-1928-VI - Milano.

CERCO quadrilocale, interni dirct, garanzia ipotecaria e sia due negozi senza debiti, coloredo Impregi, Antonio, Galliari, quattordici. 30430

COMMESTIBILI, drogheria, circolo fornito bianco dieci, stagionatore. Via Madalene 25.

COMMESTIBILI, vini, cereali, cuscinetti, trasportabile. Rivolgersi Belle Giacomo, via Venti 12 Settembre, Venaria. 30440

FERRAMENTA. Cedesi, per ritiro commercio, negozio centrale, avviatissimo, azienda trentennale, ottimo affare. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA impeccabile persona pratica affari apporterebbe centomila garantite ipotecarie. Scrivere cassetta 250 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30507

VECCHIA ditta serramenti, per inderogabile motivo, cedesi cinquantamila. De Maria, Sant'Anselmo, 6. 60038

5000 rimetto negozio parrucchiere e affitto al. Via Nizza, n. 334. 10654

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI agenti regionali pubblicità cinematografica rurale. Forte percentuale. Indispensabile referenze primarie, attività, serietà. Scrivere cassetta 33 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 675

CERCASI rappresentante zone Cuneo Piemonte, Liguria, Lombardia, Camogna Piemonte, Alessandria. 10644

GUANTI, intendesi bene distinti Chiaromonte, Liguria, rappresentavi serie ditta. Referenze. Scrivere cassetta 147 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10595

GLEIFICIO Fratelli Berlo, Biella, cerca serio agente Asti provincia. Pellagliare con preferenze. Via Sacchi, 34, Torino. 60674

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DAPADE, fattorino collaboratore, collaboratrice, scrittore corrispondente contabili, pianisti, propagandisti, BACCAT, Cassabili, 25.

CERCASI disegnatore meccanico. Rivolgersi Microtecnica, via Aurelio Saffi, 4, Torino.

COMMERCIALISTA cerca collocarsi segretaria esperta lavoro indipendente, pratica studi professionale, disposta trasferirsi subito Milano, animata vero spirito collaborazione. Scrivere cassetta 31 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 673

CUOCA fidata con ottime referenze, cercasi per Biella. Offerte dettagliate, pretese. Scrivere P. 8X Ufficio, Biella. 671

IMPIEGO redattrice, bilinguista, arcuano. Occorrono cinquemila lire. Scrivere, Macchero, via Arimondi, Milano. 672

LABORATORIO chimico cerca signorina avente nozioni chimica. Scrivere cassetta 3 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ispezionalista commessa, volonterosa, lingue, referenze, cartellista. Vaglio, Lagrange, 2. 10670

TUTTI possono imparare facile artistica industria guadagni mediante applicazioni colorazioni, istruzioni gratis. Fratelli Lombardo, Calcomanie Industriali, Genova.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE signora sola, distinta famiglia, colta, offresi dama compagnia, lettrice, segretaria privata, Torino. Referenze. Scrivere cassetta 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60635

SIGNORINA torinese, giovane, commessa industria, artisti moda, sperimentata inglese, germanico, arcuano, Scrivere cassetta 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60653

STENODATTILOGRAFA velocissima, italiano francese, lingua inglese, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 65 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30509

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta offresi in giornata famiglia. Bottazzi, Reatino Margherita, 158. 30506

AUTISTA specializzato terza grado, ventisettenne, celibe, offresi serio Ditta o famiglia signorile. Scrivere Lenge Luigi, fermo posta, Carmagnola. 669

BRAVA donna, tutto fare, offresi piccola famiglia, buone referenze. Cibrario, 9. 60623

DONNA volonterosa occuperebbesi commissioni pratiche varie mezzata. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30427

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ENGLISH lessons, grammar, Conversation, Whiteley, Della Rocca, 28. 60665

LINGUA inglese, Miss May Just, corso Dante di Calmera, 4. 60459

MATEMATICA, elettrotecnica, altre preparo dottor ingegnere, perfetti insegnante. Riferenze. Telefono 71-949. 60664

TEDESCO grammatica conversazione letteratura ripetizioni. Professoressa Rocke, Madama Cristina, 57. 60670

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE camera pasto signora sola, termo, bagno, conveniente. Artisti, 36.

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MOBILI di durata, eleganza, massimo buon prezzo. Visitate ricchissimo assortimento mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. 60639

POLTRONE, divani pelle, rilassatissimi, lavorazione Rotellini, piazza Statuto, tredici (scritto). 10140

PRIVATO vende occasione camera pranzo e radiofonografo, salotto con pianoforte. Telefonare 259252. 30495

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA casa sposi, signorile, 50 camere, 15 bagni completi, disimpegni, acqua calda, nettissima 38.000, vendesi 400.000, più mutuo 150.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, uno. 10655

OCCASIONE vendesi terreno vicinanza corso Duca. Telefonare 35-338. 30395

PALAZZINA, cassetta, contanti, acquisterei se occasione. Scrivere cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60618

PORTA Nuova, Solitissima, mq. 4000, negozi, grandioso cortile, vendiamo 350.000. Telefonare 51-942. 60646

PRESSO La Spezia superbo parco di 30.000 metri con lussuoso castello costruzione moderna, da vendere lire 300.000. Indirizzarsi Philbo, 36, Boulevard des Moulins, Monte-Carlo. 598

SOLEGGIATISSIMO, piazza Statuto, sette ambienti, accessori 56.000. Aress, Palazzo Civita, 9. 60647

VENDESI ragione natura, sei camere con giardino, lt. 25.000. Rivolgersi Rolle, via Torino, 23, Nichelino. 60657

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO ammobiliato, palazzina Barriera Francia; 3 camere, cucina, terme, bagno, telefono, cortile, giardino. Telefonare, dopo 15 pomeridiane, 71-894. 30516

CAUSA trasloco abitanti subito alloggio signorile tre camere, cucina, servizi, Via Villafranca, 14 (Barinchieri). Telefonare 41-948.

CERCASI ufficio almeno tre locali con annesso magazzino pianterreno o terzino, qualsiasi località Torino. Scrivere cassetta 25 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60640

CERCO alloggio centrale sei camere, cucina, disimpegni, preferisco dito entrata, primo, secondo piano. Pilla, Avogadro, 19. 10660

CERCO locale adatto pane, alimentario, drogheria, vini. Perlinale, Montecosa, 50.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGHIENERA, Hôtel Belvedere - Lombardi, eccellente locale. Cucina eccellente. Prezzi miti. 1442

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA acquisto contanti. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALILLA litro, supercaricata, limousine, arancia. Visibile Artisti, 36. 60631

CAMION carrozzato nuovo, portata quintali 14, vendo. Garage, corso Vercelli, 130.

COMPRO motocicletta contanti moto, cicloturismo, presso, sellaggi. Scrivere Nizza, Pesaro, 39. 60651

214 Balilla vendo privati, tempi identici, visto libera. Telefonare 37-303, ore 13-14.

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Doglio-Lera Studio Via Garibaldi 39 Visite 10-12 e 14-18. Tel. [illegible]

SIFILIDE VENEREE PELLE Cura rapida - Sale separate - Specialista Dott. CAVALIERO, via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

DECRETO PREFETTIZIO N. 6006 TORINO 12 MARZO 1928.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (15

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Come, mamà Fausto! — egli dice.

Claudia guarda il giovane con una espressione quasi di sbigottimento. Che cosa vogliono dire quelle parole?

— Non lo sapevate? — domanda con una certa asprezza nella voce.

— No, non lo sapevo. O almeno, «così», no. È duro che io, ieri, ho avuto il coraggio di sospettarvi!

— Oh, lo so! credete che non avessi capito? Per questo mi sono detta che era necessario vi dicessi tutto.

— Mi avete perdonato?

— Volete che vi dica la verità? se da una parte mi avete fatto rabbia, quando vi ho veduto, ieri sera, quando ho constatato che il mio ministero mi anche giudice severissimo, eravate voi, vi ho voluto anche più bene. Sì, proprio, più bene.

Lachi non capisce niente.

— Perchè? — egli balbetta.

— Perchè mi sono detta che per essere tanto furioso contro di me, bisognava che amaste Fausto moltissimo.

— Mi volevate bene per il bene che io volevo a lui?

— Appunto. Ma ora, scusate, non vi capisco più. Come potete, volendogli tanto bene, immaginare di infliggergli un dolore così terribile quale sarebbe, per lui, quello di sapere che Robbi non è suo figlio?

— Ma chi vi dice che gli dirò una cosa simile?

— Ma, poco fa, voi...

— Non mi avete dato il tempo di spiegarmi. Intendevo dire che bisogna provvedere quel farabutto avvertendo Fausto del ricatto che vi viene fatto da un pazzo e delinquente che ha architettato tutta questa storia della sostituzione del bambino per spillare quattrini a voi e a lui.

— Sfidare la verità, dunque.

— Appunto.

— Ma se quello sporge denuncia, l'autorità vorrà andare a fondo della cosa, interrogare il professore Vidali, la levatrice che dovrà giurare, la superiora... No — dice a un tratto — la superiora no perchè è morta l'anno scorso.

Lachi ha un'esclamazione di giubilo.

— E' morta? ma è provvidenziale: sarebbe stato uno scoglio duro la superiora!

— Perchè? che cosa pensate di fare?

Non aveva ancora nessun progetto ben definito, Lachi, ma qualche cosa cominciava a delinearsi nella sua mente a mano a mano che andava parlando.

— Vediamo — egli dice — procediamo con ordine. Potete dirmi chi fu a parte della faccenda?

— Della vera faccenda, vale a dire della denunzia del bambino come figlio legittimo, sappiamo solamente la levatrice e io. O meglio, sapevamo solamente noi due fino al giorno in cui quel «Picchi» non ebbe scoperta la verità. Da allora, siamo in quattro a conoscerla, cioè, oltre noi, quella canaglia e la madre del bambino.

— Benissimo. Ma se noi sosteniamo che la cosa è una menzogna escogitata appunto da costoro, restiamo assolamente due: voi e la levatrice: va bene? e ora, ditemi, chi, oltre voi due, seppe che il vostro bambino era nato morto?

— Il professore Vidali e la suora che assisteva e che certamente lo ha detto alla superiora.

— Che non c'è più.

— Altri? le inservienti?

— Non credo. Non ne ho viste mai.

— La suora — dice Lachi come parlando fra sè — potrebbe benissimo venir convinta che il bimbo è morto, grazie a lunghe pratiche ha ripreso a respirare. La levatrice potrebbe convincerla di averlo consegnato lei stessa a Vidali, dopo terminata l'assistenza urgente a voi, perchè lo portasse nella incubatrice per le cure necessarie per qualche giorno. Si potrebbe dire che appunto per questo voi allattaste per un po' il bimbo che oggi vogliono identificare nel vostro. Una monaca si convince presto. Non resterebbe dunque che il professore Vidali da conquistare.

— Un tipo severissimo. Non si riuscirà mai.

— Vedremo. Ogni uomo ha un punto di fusione, come i metalli; per alcuni è col denaro che lo si raggiunge; per altri, con il sentimento. Supponge che il professore Vidali sia fra questi ultimi.

— E' certamente fra questi ultimi se la cosa è possibile, ma temo che vi illudiate.

— Tentare non nuoce e, nel nostro caso, è necessario.

— Non vedete altra via?

— O questa o lasciarci tiranneggiare da quel mascalzone ed essere per sempre alla sua mercè.

Sì, era così. Claudia lo sentiva. Seguì un istante di silenzio penoso poi, Lachi disse:

— Volete che parli io a Vidali?

— Voi?

La proposta parve darle a tutta prima un senso di sollievo. Sarebbe stata così felice di poter evitare il difficilissimo discorso col severo professore che le aveva ucciso tanta soggezione anche nelle giornate passate alla clinica! Ma comprese subito che la cosa sarebbe stata inattuabile. Come si sarebbe presentato, Lachi?

Glielo disse:

— Voi non vi siete nulla, caro Lachi; e come vi presentereste a Vidali?

— In qualità di amico di Fausto e vostro. Gli direi semplicemente tutta la verità: il ricatto al quale siete sottoposta da tre anni, quasi; il mio provvidenziale intervento, la vostra confidenza, la mia proposta; se Vidali è un uomo di cuore, mi comprende e mi aiuta, anzi, vi aiuta. Per lui, non c'è rischio alcuno; anzi, non c'è nemmeno il rischio di dover davvero deporre. Forse, quel brutto tipo non metterà mai in atto la minaccia che ancora non ha fatto ma che occorre prevedere. Comunque a noi basterà di sapere che all'occorrenza, il professore sarà dalla nostra. Un uomo come lui è certamente superiore al pregiudizio della legalità, in un caso come questo dove non sun fine ignobile è in giuoco.

Parla con tanta convinzione, Lachi, c'è tanto calore nelle sue parole che Claudia a poco a poco si lascia convincere.

— Sì, forse l'idea di parlare a Vidali è buona ma devo essere io a farlo.

— Come volete. Andateci però oggi stesso. Non c'è tempo da perdere. E intanto sorvegliate la posta di vostro marito. Siete voi che la ricevete?

— Quella che giunge a casa posso sorvegliarla, ma quella che gli giunge alla clinica, no; e, non dubitate, se quel figuro verrà nuocermi, gli scriverà alla clinica!

— Non è detto. Voi siete soverchiamente pessimista, Claudia.

— Lo diventa anche voi se aveste passato quello che ho passato io.

— Questo, sì; questo ve lo accordo. Comunque, vorrei che aveste anche voi la mia serenità quando si tratta di scegliere fra due ipotesi, io faccio sempre la migliore. Se poi gli eventi mi danno torto, pazienza. Mi sarò sempre risparmiato qualche depressione anticipata. E' sempre tanto di guadagnato; senza contare che l'aspettarci il meglio, qualche volta piega la sorte che è capricciosa...

***

— Vidali mi ha detto che gli hai telefonato, stamane, prendendo un appuntamento per oggi — dice Fausto Moreno rientrando all'ora di colazione — stai mica male?

Se Claudia non avesse da tre anni, ormai, l'abitudine di dissimulare, non potrebbe sostenere lo sguardo di suo marito fisso a scrutare i suoi occhi nel volto che le ha arrovesciato e che tiene amorosamente nell'incavo del proprio braccio.

— No, no — egli dice poi — questi non sono occhi di malata. E allora?

— Malata, no — dice Claudia che si riprende a poco a poco — ma un po' disturbata, sì.

— Perchè non mi hai detto nulla?

— Oh — ella dice sorridendo — sai bene che non si può parlare al proprio marito come a un medico.

— Ideo. C'è da esserne gelosi!

— Di Vidali? potrebbe essermi nonno!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

IN MEMORIA DEI GRANDI PIEMONTESI

Un cenacolo alfieriano sulla nostra collina

Sugli ameni colli torinesi, durante i primi lustri dell'Ottocento, fiori con speciali caratteristiche un cenacolo alfieriano. L'eredità spirituale lasciata dal fiero poeta astigiano, spentosi nel 1803, era stata raccolta in Torino da alcuni spiriti eletti, insofferenti dell'influenza straniera, italianissimi di pensiero e di sentimento. Ermo Luigi Provana del Sabbione, Cesare Balbo, Luigi Ornato, e Santorre di Santarosa. L'amicizia che strettamente li legò riveste un carattere sacro e com-

movente; la loro corrispondenza, nota in parte, rispecchia, in ritmo concorde, i loro più intimi pensieri e sentimenti. Avidi di coltura, frementi nel gustare insieme la lettura dei classici, tormentati dalle condizioni del loro Paese interpidito dalla grette restaurazione, mirano a tener vivo il sentimento nazionale, cullati dalla speranza comune di vedere in giorni non lontani quelle rubilmi età vaticinate dal loro padre spirituale, l'Alfieri. Provana, Balbo, Ornato si erano intimamente conosciuti in quella palestra d'italianità che fu l'Accademia dei Concordi; ad essi più tardi si unì il Santarosa. La consuetudine amorosa degli studi li rese inseparabili. Si raccoglievano nella casa di Provana o nella cella di Ornato a leggere insieme ed a commentare Filatone, Plutarco, Tacito, Dante e l'Alfieri. Le loro letture non erano sterili, fine a sè stesse, ma avvicinando storia e letteratura alla vita essi ne traevano ispirazioni e stimoli per prepararsi ad opere degne. Tra gli autori prediligevano Alfieri. La sua voce robusta e profetica trovava profonda eco nei loro cuori. Lo veneravano come un nume tutelare e sul nome di lui giuravano che l'onore d'Italia sarebbe sempre stato il loro programma. Nella cella di Ornato il busto dell'Alfieri aveva un posto d'onore e davanti all'immagine di lui gli amici leggevano, pensavano, fremevano e si scaldavano. In una lettera del 1812 scritta al Provana, l'Ornato narrava che, ricorrendo l'anniversario del poeta, aveva fatto una raccolta di molti sonetti d'occasione, ne aveva fatto olocausto bruciandoli tutti davanti all'effigie del Santo Alfieri appendendovi poi una corona d'alloro e di cipresso.

Il sasso di Alfieri

Solevano gli alfieriani torinesi fare insieme lunghe passeggiate in luoghi solitari nei dintorni di Torino, conversando, leggicchiando e disputando. Racconta l'Ornato che nella campagna fuori di Porta Susina essi un giorno avevano fatto giuramento di adoperarsi sempre, con tutte le loro forze, per l'indipendenza e per la gloria della patria, giuramento che nei giorni anniversari ripetevano solennemente.

La via da loro preferita era quella della collina dove essi avevano eretto un sacrario di memoria dell'Alfieri, una specie di altare composto di pietre e mattoni sul quale stava l'immagine del Vate astigiano davanti alla quale pregavano fervidamente per l'avvenire della madre comune, l'Italia. Nella corrispondenza scambiata tra Ornato, Provana, Santarosa si allude sovente a queste passeggiate riverenti al nume dell'Alfieri, dal « babbo » come lo chiamavano.

Isidoro Del Lungo, in un gustoso profilo santarosiano, affermò che quel luogo della collina torinese, potendolo riconoscere, meriterebbe di venire designato con una memoria ed additato alla presente e ventura generazione. Anni fa, in occasione del centenario santarosiano, il compianto Giuseppe Deabate credette di aver identificato il luogo in un misterioso « ciabot » della collina, il ciabot Gribaldi, poco distante da Superga dove una tradizione vuole che si adunassero cospiratori. La vicinanza di una chiesuola dedicata alla Santa Trinità e di un'alta croce di legno, a cui si allude nella corrispondenza dell'Ornato fecero supporre al Deabate che in quel tratto della collina i nostri alfieriani si adunassero e celebrassero il patriottico rito.

Ma tale congettura crolla di fronte ai documenti già acquisiti e ad altri nuovi che ci consentono di precisare, in modo non dubbio, la topografia di quel significativo cenacolo.

« Salutate il mio nome — scriveva l'Ornato nel 1815 al Provana — quel nostro nesso d'Alfieri, presso il quale abbiamo provato così dolci illusioni altre volte. Salutate, almeno da lungi, quella maestosa, altera croce che sovrasta ai colli circostanti, ed ai pie' della quale appoggiato io mi doleva sovente che la pianura sottoposta ai miei sguardi avesse nome Italia ed io inciedevo l'augusto nome su quel tronco divino e volgevo lo sguardo all'età avvenire ».

La testimonianza del Santarosa

In altra lettera dello stesso anno gli annunziava di aver fatto una passeggiata alla tomba di Alfieri e di aver notato che le loro iscrizioni sulla chiesa vicina erano cancellate.

Qualche anno dopo gli raccomanderà ancora di fare un pellegrinaggio alla tomba del « babbo » ed alla cappella di cui non sapeva bene il nome, che era sulla cresta della collina, in posizione verso Superga.

Se gli elementi che ci fornisce l'Ornato, cioè la tomba dell'Alfieri a poca distanza di una chiesa, vicino ad una cappella posta sulla cresta di una collina, verso Superga, sulla quale s'ergeva una maestosa croce, illuminano già di luce la nostra ricerca, la testimonianza del Santarosa ci è guida più sicura per l'identificazione del luogo.

Egli, il più romantico tra gli amici, si abbandonava sovente a passeggiate solitarie, consacrate allo studio, alle meditazioni, alle fantasticherie, ai propositi. Quella, ad esempio, del 29 maggio 1816 segnò, come egli confessò nei suoi Ricordi, un'epoca memorabile della sua vita. In riva alla Dora, dopo aver letto alcuni inediti di Epitteto, sentì il proposito di consacrare i suoi studi alla patria e di por mano a qualche opera che potesse riuscire di pubblica utilità all'Italia. Vagheggiava già di scrivere quelle « Speranze degli Italiani » che in una magnifica visione anticipando il santo grido raccolte qualche lustro dopo, vaticinarono il trionfo della causa nazionale.

Ma in un Ricordo del 23 aprile 1818, già parafrasato da Nicomede Bianchi, egli si narra di avere, con alcuni libri, fra cui le tragedie dell'Alfieri, preso la via della collina, di essere salito senza posa sino ad una Madonnetta dipinta poco prima di giungere all'Eremo, di essersi disteso sul terreno erboso, di aver letto quasi un'ora, poi, lisatosi, di aver preso la via del sentiero del colle dove stava la grotta dell'Eremo da cui aveva spaziato lo sguardo sulla bella pianura « bagnata dal patrio fiume ».

Ma vi è nei suoi Ricordi di un anno dopo, il 23 aprile 1819, una pagina ancora inedita che per i preziosi particolari merita di essere fedelmente riferita: « Oggi prima di 21 ora io mi sono avviato nella via del Salice. Nuvoli ingombravano il Cielo e incominciava a stillare. Avevo in tasca il 1.o vol. dell'Hist. Rom. di Ségur, lettura che fo per mio figlio, il filosofo Cesare di Shakespeare, e le meditazioni d'Hervey. Io non aveva ancora fatta mezza la salita che si vuol fare per aggiungere alla Cappella di S. Jacopo e la pioggia incominciava a cadere spessissima. Mi son ricoverato nella villa di un Sig. Ceroni, cortesissimo ospite. Rimessa la pioggia, ho preso commiato e non salito alla Cappella, ma il Cielo si oscurava via più e in breve il temporale si è fatto universale, ma senza lampi e tuoni. Seduto sopra i scaglioni della Cappella ho letto un tempo; poscia senza prendermi pensiero della spessa pioggia ho passeggiato nel piccolo spazio che è dinanzi alla Cappella, pensando di me... ».

Dal Santarosa risulta chiaro che la località scelta per il rito alfieriano fosse l'Eremo ed è logico che così fosse perchè Vittorio Alfieri nella sua Autobiografia accenna appunto alle sue passeggiate, durante il soggiorno a Torino, all'Eremo del Camaldolesi.

Per recarsi alla tomba dell'Alfieri ed alla cappella circostante gli amici entravano in Val Salice e per la strada di Santa Margherita si avviavano verso l'Eremo. A metà di questa via si trova appunto la vigna Ceroni rammentata dal Santarosa, ceduta molti anni fa in eredità dal Superiore della Casa di Nazareth al Cottolengo ed ora, ingrandita e restaurata, Casa dei Salesiani. La cappella dei nostri alfieriani era una di quelle poche isolate a cui accenna il Baricco nella sua Descrizione di Torino. Di essa ora non vi è più traccia ma informazioni assunte nel luogo mi hanno accertato che a poca distanza dalla Chiesa dell'Eremo, un secolo fa, esisteva ancora sotto il nome di cappella della Madonnina nel luogo ove ora si eleva il fabbricato del cav. Meirano. L'ing. Boggio, munifico donatore al Comune di Pecetto della casa annessa alla Torre, mi ha assicurato di aver appreso da una vecchia contadina che il terreno circostante all'Eremo si distingueva in campo della Torre a destra e in campo del Pilone a sinistra. Anche ora si denominano « piloni » le cappellette isolate, campestri, con una Madonnetta dipinta nell'interno. Nel fabbricato della Torre vi è una cappella su cui campeggia una Madonna ad olio e non è improbabile che, demolito il pilone, si sia sostituita la Madonna dipinta con il quadro ad olio.

Nell'anno consacrato a celebrare, per volontà del Duce, la passione italica di illustri piemontesi non sarebbe fuor di luogo che, secondo il voto di Isidoro del Lungo, si ponesse un ricordo ad eternare nel tempo questo simpatico rito celebrato con tanto fervore e con una mirabile visione del futuro dai discepoli torinesi del loro poeta.

Adolfo Colombo.

Istituto Fascista di Coltura

Conversazioni a Settimo Torinese e al Gruppo « Mario Gioda » sulla difesa della popolazione civile nella guerra aerochimica. — Presi gli ordini dal Segretario Federale e presi accordi rispettivamente con l'Ispettore Federale alla 7.a Zona e con il Fiduciario del Gruppo Rionale di Torino «Mario Gioda», la Presidenza dell'Istituto organizza due conversazioni sul tema: « La difesa della popolazione civile nella guerra aerochimica». Oratore designato il fascista *Gianni Facloja*, tenente di Artiglieria. La prima conversazione avverrà a *Settimo Torinese*, oggi, mercoledì, 16 *gennaio, alle ore* 20,30 nella sede del Dopolavoro. Tutti i camerati del luogo e le loro famiglie sono invitati. La seconda conversazione avverrà al *Cinematografo Massimo* (Torino, via Giuseppe Verdi angolo via Montebello) *domenica, 20 gennaio, alle ore* 10,30. Tutti i camerati del *Gruppo* « *Mario Gioda* » e le loro famiglie sono invitati. Agli intervenuti è sempre data facoltà di interloquire sull'argomento svolto dall'oratore designato.

Nomina di Consultori municipali

A coprire i posti resisi vacanti nella Consulta Municipale di questa Città a seguito di dimissioni, S. E. il Prefetto, con decreto del 14 corr., ha chiamato: il dott. Paolo Geisser per i datori di lavoro dell'agricoltura; il gr. uff. Matteo Cetrano per i datori di lavoro dell'industria; il rag. Giuseppe Feletti e il cav. Enrico Monti per i datori di lavoro del commercio; il cav. Francesco Soletti per i professionisti ed artisti e il cav. Carlo Morello per i lavoratori del Credito e dell'Assicurazione.

Bollettino demografico di Torino

15 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	26
MORTI	25

Il Federale visita a Collegno due importanti aziende

Nelle basse della Dora, appena oltrepassato l'abitato di Collegno, nella vasta gola circondata dalle anse del rapido fiume e dalle verdi digradanti collinette, a ridosso quasi dell'ardito ponte medioevale dalla grande arcata di mattoni rossi, si distendono gli enormi padiglioni bianchi dei Cotonifici della Valle di Susa. Essi sono un poco, nello stesso tempo, l'orgoglio e la ricchezza di Collegno, poichè, mentre sostentano continuità di famiglie, sono fra i meglio attrezzati di quell'industria che è tanta parte nel panorama produttivo nazionale. Ieri i Cotonifici Valle di Susa accolsero nell'unanime vibrante entusiasmo di tutte le loro maestranze il Segretario Federale, colà giunto coll'Ispettore dott. Mondaleoni proseguendo nel suo ciclo di visite alle aziende piccole e grandi della nostra provincia. Il fervore di quegli operai creò attorno al Capo del Fascismo torinese una atmosfera fervida e viva; e alla manifestazione abbociata improvvisa nel nome del Duce si unirono tutti coloro che ebbero la ventura di esser partecipi dell'ora: il commendatore Abegg, Amministratore Delegato dell'azienda, l'on. Bonino del Consiglio, il dott. Aloardi, direttore generale, l'ing. Kindimann, direttore amministrativo, il dott. Ber.

Piero Gazzotti, dopo che ebbe ricevuto il devoto saluto dei dirigenti e l'acclamante alalà delle maestranze, visitò i numerosi reparti, vivamente interessandosi alle varie lavorazioni. Il Federale rivolse quindi agli operai riuniti brevi cameratesche parole, che si conclusero con un'ardente dimostrazione al Duce e al Fascismo.

Eguale, non meno spontanea manifestazione si svolse alle vicine officine Maggiora, situate sulla nazionale di Rivoli. Qui accolto dai dirigenti comm. Giuseppe Maggiora, dott. Antonio Ciriario e ing. Antonio Paola, Piero Gazzotti, dopo aver brevemente sostato sotto il grande atrio dell'ingresso ove le maestranze riunite vollero esprimergli la loro prorompente fede fascista, visitò della vasta industria gli operanti reparti e infine, in una sala per metà ingombra di macchine, rivolse agli operai fraterne schiette parole di incitamento e di saluto. Anche qui, come già nell'azienda precedentemente visitata, la permanenza del Segretario Federale ebbe termine fra unanimi acclamazioni a Mussolini.

La settimana antiblasfema ai Gruppi Rionali

Mario Gioda. — I camerati del Gruppo con le famiglie, sono invitati ad assistere alla conferenza di propaganda antiblasfema che questa sera alle ore 21,30 il noto valoroso Cappellano militare Padre Reginaldo Giuliani, oratore designato per il Gruppo, terrà nella « Casa del Soldato » in via Rosmini 8, gentilmente concessa.

Aurea Micramotti. — Questa sera alle 21 nella sede del Gruppo avrà luogo la conferenza tenuta dal Cappellano militare don Solaro sul tema: « La lotta contro la bestemmia ». Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire.

Michele Bianchi. — Questa sera, alle 21, il camerata cav. uff. canonico Vittorio Ariaudo, Cappellano della 1.a Legione Universitaria, terrà nel salone del Gruppo una conferenza su « La crociata antiblasfema ». Tutti gli iscritti e le inscritte al Gruppo sono invitati ad intervenire.

L. Scaraglio. — Venerdì alle 21,15 il Cappellano della Milizia ten. Edmondo De Amicis terrà una lezione di propaganda antiblasfema. I camerati e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

LIBRO e MOSCHETTO

Conferenza del prof. Volpicelli. — Questa sera, alle ore 21, presso la sede del G. U. F. (via Bernardino Galliari, 25) il prof. Arnaldo Volpicelli, della R. Università di Pisa, terrà una conversazione riservata ai fascisti universitari del G. U. F. di Torino ed ai partecipanti al Convegno di dottrina generale del Fascismo, sulla preparazione del primo tema del convegno: *La riforma della rappresentanza*. Giovedì, alle ore 21,15 nell'anfiteatro della Regia Università il prof. Arnaldo Volpicelli completerà la sua conversazione con una interessantissima conferenza sul tema: *Riforma o Superamento della rappresentanza?* Alla conferenza sono vivamente invitati a prenunziare tutti i fascisti universitari, gli aderenti al Centro di Studi Economici e Corporativi e tutti coloro che si interessano di tali problemi.

All'Accademia di Medicina

Allo scopo di coltivare scambi scientifici con l'estero la Reale Accademia di Medicina ha organizzato una conferenza che avrà luogo venerdì sera, 18 corrente, alle ore 21, nell'aula di via Po, 18.

Il prof. Leonidio Ribero (di cui *La Stampa* si occupò già recentemente), direttore dell'Istituto di Antropologia di S. Paolo del Brasile, accoglierà i confortogli « *Premio Lombroso* » con una conferenza (con proiezioni cinematografiche) su *La sfida biologica dei cristiani in Brasile*.

È stata pure indetta per venerdì sera, 25 corrente, alla stessa ora e nello stesso locale la conferenza del prof. A. Pettit, do l'Institut Pasteur di Parigi su *La sieroterapia antigallomiellitica di origine animale*, argomento di grande interesse anche nell'ordine pratico.

All'Istituto Superiore di Magistero

Anche quest'anno all'Istituto di Pedagogia annesso all'Istituto Superiore di Magistero e diretto dal prof. monsignor A. Gambaro, si terranno le conversazioni del giovedì su argomenti riferentisi alla scuola. La prima riunione avverrà domani giovedì alle ore 17 e sarà inaugurata dal R. Provveditore agli Studi di Torino comm. avv. Felice Rimondino, che parlerà sui problemi scolastici attuali. Sono invitati, con gli studenti dell'Istituto, tutti i Direttori Didattici e gli insegnanti primari della città.

La Fiera Enologica si aprirà il 16 febbraio

Anche quest'anno avrà luogo in piazza Vittorio Veneto tra il 16 febbraio ed il 5 marzo la tradizionale « Fiera Enologica ». Al fine di rendere maggiormente interessante questa simpatica manifestazione, la costruzione dei padiglioni verrà curata in modo tale che i particolari e l'interno degli stessi siano dotati di caratteristiche allegorie e motivazioni vinicole. Il Comitato avverte gli interessati che a partire dal 17 corrente mese, alle ore 10, si inizierà la prenotazione dei posteggi, presso la sede del Comitato Esecutivo, via Cavour 8, palazzo Cavour.

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il primato di Torino inventiva

celebrato dal Regime con la prossima grande Mostra

Torino adunque ospiterà nel prossimo maggio la prima grande Esposizione nazionale delle invenzioni. L'annuncio pubblicato ieri dai giornali è stato accolto dalla cittadinanza con viva compiacenza, e già intorno all'interessante manifestazione si va destando molta curiosità.

La scelta di Torino a sede della Mostra è il risultato di una parte della notevolissima attività che nel campo delle invenzioni fiorisce nella nostra città, e dall'altra del indevole interessamento delle nostre autorità e dei nostri organi ed enti interessati alla manifestazione.

Un onore meritato

Come si ricorda, durante l'ultima Mostra della meccanica e metallurgia venne pure allestita una piccola esposizione di invenzioni, la quale incontrò nel pubblico dei visitatori il più vivo successo. Ciò fece nascere l'idea di una Mostra su più vasta scala e di maggiore portata tanto presso la Segreteria piemontese dell'Associazione nazionale inventori che aveva allestita la piccola esposizione, quanto presso la presidenza della Mostra della meccanica. La cosa venne presa a cuore dalle maggiori nostre autorità e S. E. il Prefetto e il Podestà la caldeggiarono a Roma, unitamente alla Segreteria nazionale dell'Associazione inventori. Da parte sua il sen. Agnelli mise a disposizione il locale, che è il grande padiglione di via Madama Cristina, ormai sede abituale della Mostra della meccanica. Con questi illustri patrocinatori l'idea prevalse, e, come ieri abbiamo pubblicato, la Commissione centrale per le invenzioni del Consiglio nazionale delle ricerche deliberava di promuovere la Mostra torinese.

Detto questo, non sarà però immodestia aggiungere che un simile onore era in certo qual modo dovuto alla nostra città. Torino, per un complesso di circostanze, appare come la sede naturale di questa manifestazione; circostanze che comprovano tutta una sorta di primato nel campo dell'attività delle invenzioni.

E' stato infatti a Torino che è sorto, una dozzina di anni fa, il primo organismo vitale in fatto di organizzazione fra inventori, cioè in Lega Italiana degli inventori (« Lidi ») che ha avuto esistenza non lunga ma non ingloriosa. Essa è stata la molla della più vasta organizzazione creatasi in seguito a carattere nazionale, quella organizzazione che, sorta a Perugia sette od otto anni addietro, si è allargata e concretata nell'Associazione nazionale fra inventori, quella che, presieduta dall'on. Ferrario, a Roma tuttora prospera, attraverso le varie Segreterie nazionali. La Segreteria piemontese è retta, com'è noto, dal gr. uff. Matteo Cetrano, ed ha come consulente tecnico l'ing. Patrito.

Torino ha anche organizzato le prime e più importanti Mostre di invenzioni. Si ricorda infatti quella del 1928 allo Stadium, che costituì una specie di sorpresa per il pubblico, il quale molto si interessò al caso. Poi si è avuta, pure allo Stadium, quella del 1925, annessa alla Mostra dell'edilizia, e che parve ha sortito lusinghiero successo. L'esempio è poi stato imitato altrove; e in proposito possiamo ricordare le Mostre che annualmente si tengono alla Fiera di Milano, e quella recente di Bari.

Ma in particolar modo occorre ricordare quella, cui già abbiamo accennato, tenuta lo scorso autunno in sede alla Mostra della meccanica. Essa è stata come la prova generale di una più ampia manifestazione del genere e la prova è completamente riuscita, tanto che può considerarsi come il modesto ma significativo preludio di quella, di ben maggiore portata, che sarà tenuta nel prossimo maggio.

L'organizzazione

Organizzata dal gr. uff. Cetrano e dall'ing. Patrito, essa raccolse una sessantina di inventori con oltre cento invenzioni. Scopo era quello di patrocinare la piccola invenzione, cioè quei miglioramenti e perfezionamenti tecnici che non costituiscono certo delle rivelazioni, ma che nel loro susseguirsi scrivano sovente a risultati pratici cospicui. Questa rassegna, intitolata «primo concorso delle invenzioni», sollevò nel pubblico un interesse vivissimo, tanto che costituì uno dei « clou » della Mostra. E coi suoi lusinghieri risultati ha dato l'aire, come si è detto, al concretarsi della maggiore iniziativa del maggio venturo.

Se la folla stazionava in permanenza numerosa in questo settore degli inventori, ciò non deve stupire. L'inventore, da noi, è un poco uno di famiglia. In una città che conta una enorme popolazione operaia, molte industrie grandi, piccole e un diffuso e progredito artigianato, i progressi della tecnica sono perseguiti ed osservati con una specie di predilezione. Da noi c'è l'ambizione dell'inventino, anche piccola, anche ridotta a un modesto perfezionamento. Non c'è buon artigiano che non aspiri a trovare qualcosa di meglio o di nuovo nel campo della sua lavorazione; come non c'è industriale che non apprezzi e incoraggi un'invenzione, un ritrovato, quando s'sa sia praticamente utile e sfruttabile.

Questo stato di cose si concreta in cifre, che danno a Torino il posto e la fama di centro di invenzioni più importante d'Italia. Nella nostra città, infatti, vengono depositate il 50 per cento di tutte le invenzioni che sono registrate nel Regno. A Milano ne vengono depositate un ugual numero, ma c'è in proposito da fare un'osservazione. Torino non raccoglie il prodotto inventivo di tutto il Piemonte (parte delle provincie di Novara e di Alessandria fanno capo a Milano), mentre Milano raccoglie tutto quello della Lombardia e in parte quello del Piemonte e del Veneto.

A Parigi vengono ogni anno, come è noto, allestite due mostre internazionali per invenzioni, e ad esse partecipano anche gli Italiani. L'80 per cento di questi è composto di piemontesi, ed a loro onore possiamo aggiungere che per solito il 50 per cento di essi viene a quelle mostre premiato o in qualche maniera segnalato.

Forse anche in questo ramo della ricerca e dell'invenzione gioca, nel nostro artigiano e nel nostro tecnico, quella virtù di costanza e di tenacia, che è caratteristica della gente piemontese. Sta di fatto che il sentimento per la simpatia, diciamo così, della popolazione torinese verso le invenzioni, che ora tocca a Torino il vanto di organizzare la nuova importantissima manifestazione, ieri il Capo del Governo — come pubblichiamo in altra parte del giornale — ha proposto, ed il Consiglio dei Ministri ha approvato, uno schema di regio decreto che si riferisce alla protezione di quanto verrà esposto alla Mostra. Il personale interessamento del Duce lumeggia l'animo dei torinesi, e sarà certo di sprone a che la Mostra riesca del tutto degna della nuova Italia fascista, ove il frutto del lavoro e dell'ingegno trova, come non mai nè altrove, tutela e valorizzazione.

Circolare in silenzio

(Nostra intervista con il Podestà)

Il provvedimento che autorizza i Comuni a vietare le segnalazioni acustiche degli autoveicoli anche nelle ore diurne, è logico e coraggioso complemento del R. D. L. 3 maggio 1934-XII che già aveva previsto e facilitato questi divieti municipali nelle ore notturne. Il passo è meno arduo di quanto un profano non potesse credere a prima vista considerando semplicemente sottintesi, durante la notte, i segnali acustici da uno sprazzo luminoso; assiluto perchè il R. D. L. non parlava affatto di segnali luminosi, e quindi non escludeva che il silenzio degli autoveicoli circolanti di notte non avesse alcun surrogato; in secondo luogo perchè l'orario adottato nelle principali città per la marcia silenziosa comprendeva, specialmente nella stagione calda, qualche ora del mattino a sole alto, che rendeva perfettamente superflui gli sprazzi luminosi; infine perchè, in molte località centrali urbane meglio illuminate e maggiormente frequentate, il fuoco pensacolo di luce gettato dai fari dell'automobile già era praticamente impercettibile, soffocato dai chiarori quotidianamente profusi dal Podestà.

Le recenti « settimane del silenzio » di Milano e specialmente di Roma hanno confermato quanto l'esperimento notturno già lasciava intravvedere, cioè che il pubblico italiano era maturo per la riforma totalitaria:

Non appena conosciuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri, si siamo affrettati a intervistare il Podestà di Torino sugli eventuali provvedimenti regolamentari che verranno emanati per la circolazione nella nostra città. Ricevendoci personalmente con la consueta cortesia, il senatore di Revel ci ha assicurato confermato che il Comune di Torino intende senz'altro, e al più presto, avvalersi della facoltà concessa dal nuovo decreto estendendo a Torino il regime del silenzio.

— Anzi — ha soggiunto — già ora allo studio in questi giorni un provvedimento transitorio, che in attesa della sanzione legale, cioè della modifica dell'art. 38 del Codice Stradale, avrebbe bandito la campagna del silenzio, sia pure in modo non totalitario e non tassativo, a somiglianza di quanto già usa a Milano: le segnalazioni acustiche ridotte al puro indispensabile, un breve e lieve colpo di tromba ai soli crocicchi dove non è collocato un semaforo o non presta servizio un vigile urbano. La sanzione penale per i trasgressori (il nostro Podestà è vigile custode della legge: e la legge vigente era il Codice Stradale che prescrive di suonare a vista ai Comuni di emanar regolamenti contrari alla legge generale) sarebbe stata limitata ai casi più gravi.

— Ed ora a questo provvedimento transitorio verrà dato corso?

— Ciò si rende inutile. La soluzione radicale elimina i compromessi e permette l'applicazione integrale del regime del silenzio sotto l'egida della piena legalità. Non si tratterà, comunque, che di un breve rinvio: non appena il decreto verrà pubblicato, e saranno note le modalità di attuazione, il divieto dei segnali acustici andrà in vigore anche a Torino. Posso dire anzi che anche il provvedimento integrale è già abbozzato: ho avuto in proposito gli opportuni contatti col Governatore di Roma e colla Podesteria di Milano e i competenti organi del R.A.C.I. per studiare da vicino il risultato esperimento delle città consorelle.

— Sicchè a Torino passeremo di colpo dal regime acustico, si permetta il termine, un po' movimentato, al regime di velluto?

— Confido molto nella forte pubblicità preventiva che mi propongo di dare alle nuove norme, oltre all'opera di persuasione che nei giornali non mancherà di svolgere e all'innato senso di disciplina dei Torinesi. L'abolizione dei segnali acustici esige ovviamente un complesso di cautele essenziali, sia nei conducenti di veicoli che nei pedoni. L'autoveicolo dovrà commisurare la propria marcia alla consapevolezza di non più poter pretendere la strada sgombra a un suo cenno di clacson, alla previsione di un altro autoveicolo parimente silenzioso che gli compaia davanti da un crocicchio. Il pedone dovrà sapere che gli tocca guardarsi da sè, e che il Codice Stradale esiste anche per lui.

— Ritiene ella che la nostra città offra, a questo riguardo, dei problemi particolari?

— Certamente Torino è in condizioni più delicate di altre città, e il regime del silenzio imporrà di superare, come vinceremo, qualche particolare difficoltà. L'ampiezza dei suoi viali e dei suoi corsi, come lei ha già notato su La Stampa, unitamente ad una densità cospicua di circolazione non sempre e non dovunque fortissima, diluiscono, per così dire, la circolazione stessa, tendendo ad assopire l'attenzione cosiddetta dei pedoni. La stessa ampiezza e l'andamento rettilineo delle sue vie favoriscono una velocità sostenuta, che converrà assegnarsi a moderare. La caratteristica topografica torinese poi, con le innumerevoli vie che si incrociano ad angolo retto, molto d'importanza e di traffico press'poco eguali, differisce assai da quella di altre città, dove meno numerose sono le arterie di grande traffico e meno frequenti quindi i crocicchi pericolosi. Ma non dubiti che tutte queste caratteristiche saranno tenute nel debito conto.

— Avremo dunque un rinforzo nel servizio dei vigili urbani, come a Roma è stato fatto per la settimana del silenzio?

— Certamente l'istituzione di numerosi semafori, iniziativa che verrà ulteriormente coltivata, ha reso e renderà liberi per il servizio di sorveglianza numerosi agenti specializzati, che provvisoriamente, con altri che gradualmente si aggiungeranno, e più frequentati dei crocicchi minori, non tali tuttavia da giustificare impianti fissi di segnalazione. Ma vedrà — conclude sorridendo il Podestà, congedandoci — che i torinesi, automobilisti, ciclisti o pedoni, si faranno onore anche nella nuova manifestazione di disciplina che il Governo richiede alle città italiane.

Il congedo ci tronca l'ultima domanda: quale sarà la nuova ammenda per chi suonerà in città? Poichè è giusto che chi vorrà toglierai il gusto di suonare, avrà pure il diritto... di essere multato!

Aldo Farinelli.

Il concordato Bolla omologato

Il commerciante Carlo Bolla, titolare ed unico proprietario della ditta omonima, veniva ammesso, con sentenza del 21 settembre scorso, all'esperimento della procedura di concordato preventivo. All'adunanza del 16 novembre scorso il Bolla sottoponeva al giudizio dei creditori la seguente definitiva proposta di concordato: 1.o pagamento integrale delle spese di giustizia e dei crediti privilegiati; 2.o pagamento al cento per cento del saldo in capitale, interessi e spese fino al giorno del pagamento, di una apertura di credito concesso al debitore, pendente la procedura, sui Banco di Vigone, pagamento da effettuarsi negli stessi termini delle spese di giustizia e di amministrazione; 3.o pagamento del 40 % ai creditori chirografari in tre rate, la prima del 10 % a sei mesi, la seconda del 15 % a dicotto mesi, e la terza egualmente del 15 % a 24 mesi. Sulla omologazione del concordato, con gli interessi di legge; 4.o garanzie di esecuzione costituite *a)* nomina da parte del Tribunale di un amministratore giudiziario dell'azienda (nella persona del commissario giudiziario e altri) coi poteri di cui all'art. 200 del Codice Com., oltre a quello di poter fare, a trattative private, qualunque operazione immobiliare ed anche cedere o comperare in tutto od in parte l'azienda in società costituita o costituente; *b)* garanzia personale prestata dal rag. Carlo Obert di Matteo, residente in Torino, via Cibrario 70, che inoltre prima dell'omologazione dovrà versare a mani del commissario 170 mila lire in contanti e 150 mila lire in titoli di Stato.

Questa proposta di concordato raccoglieva nell'adunanza del 16 novembre 1934 la maggioranza di numero dei creditori votanti (54 sopra 91) ma non quella di somma dei crediti; onde il Giudice delegato alla procedura, cavaliere Rostan, firmava per il giudizio di omologa l'udienza collegiale del 19 dicembre 1934, lasciando un termine di venti giorni per la raccolta di ulteriori eventuali adesioni. Al detto giudizio di omologa interveniva il cav. Bolla ed il commissario giudiziale ragioniere Giuseppe Ricchiardi, che insisteva per l'omologazione del concordato. Il Tribunale è stato d'avviso che tali conclusioni meritino accoglimento non potendo sussistere dubitarsi che il debitore sia degno del beneficio da lui richiesto; in secondo luogo perchè l'esecuzione del concordato appare sufficientemente garantito con la nomina di un sequestratario dell'azienda e con le garanzie prestate dal rag. Obert che ha già versato le 170 mila lire in contanti e le 150 mila lire in titoli; in terzo luogo perchè è certo che una liquidazione fallimentare dell'azienda del debitore non potrebbe mai consentire un riparto del 40 % ai creditori chirografari; in quarto luogo perchè prima dell'udienza fissata per il giudizio di omologazione la proposta di concordato in oggetto ha raccolto anche la necessaria maggioranza di somma dei crediti (cioè L. 846.526,55 sopra un totale di 1.007.702,44).

Il Tribunale ha nominato sequestratario lo stesso rag. Ricchiardi.

STATO CIVILE

15 Gennaio 1935-XIII

Ferrero Caterina v. Veglia, d'anni 68, di Rivarolo C., casalinga, corso Casale 52. — **Majrotti Margherita** m. Miola, d'anni 71, di Rivoli, casalinga, via Capriera 240. — **Milano Angela Francesca** v. Savina, d'anni 55, di Cafelli, casalinga, via Versuola, 46. — **Bachi Eugenia** m. Fea, d'anni 65, di Torino, artista, via Nizza, 73. — **Rosano** av. uff. sub. **Francesco** fu Raffaele, d'anni 78, di Torino (pens.), via Brescia 9. — **Pignata Lucia** m. Seppa, d'anni 70, di Torino, artista, via P. Paglietta, 1. — **Lubatti** nob. generale **Giovanni** fu Francesco, d'anni 70, di Torino, generale divisione a riposo, via Bagetti 11. — **Baldi Filippina** m. Coccarelli, d'anni 67, di Castelnuovo d'Asti, cas., v. N. Fabrizi 110. — **Ghiotello Anna Giuseppa** v. Carniglio, d'anni 68, di Candiolo, cas., p. Rebaudengo, 27. — **Ascenzio Carlo** fu Giovanni, d'anni 60, di Torino, meccanico, via Nizzini, 44. — **Donvito Teresa** v. Crescenzo, d'anni 94, di Castelli T., casalinga, v. Crescenzio, 39. — **Bonaccorsa Giovanni** di Lorenzo, di mesi 3, di Torino, via Nizzini, 2. — **Chiono Giovanna** fu Angelino, d'anni 76, di Barbania, artista, p. Castello, 25. — **Cribaldo Giuseppina** fu Federico, d'anni 87, di Gassino, casalinga, corso Parigi, 82. — **Marino** cav. **Fortunato** fu G. B., d'anni 69, di Messina, proprietario, v. Acc. Alberti, 37. — **Di Mattia Eraldo** di Giovanni, di mesi 10, di Torino, via Stradella, 215. — **Cornaglia Luigia** di Carlo, di anni 38, di Monta, modista, v. Gassino, 32 bis. — **Dentis Maria Giuseppa** v. Opalio, d'anni 78, di Feletto, casalinga, c. G. Bella, 119. — **Michelis Secondino** fu Giovanni, d'anni 35, di Orbassano, contadino. — **Moino Teresa Angela** fu Antonio, d'anni 61, di Revello, contadina. — **Pugnomallo Antonietta** m. Nicosia, d'anni 25, di Caltavuturo, casalinga. — **Rossi Giovanni** fu Domenico, d'anni 60, di Torino, inabile. — **Ferraris Giuseppe** fu Pietro, d'anni 72, di Crescentino, calzolaio. — **Cassasa Mont Luisa** m. Bisa, d'anni 39, di Grugliasco, casalinga. — **Citti Bruno** di Vittorio, di mesi 5, di Torre Pellice.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
L'ARTICOLO CASALINGO
E' UNA SPECIALIZZAZIONE
di primissimo ordine.
Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.
Continui arrivi di novità.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

PRIMA DI COMPERARE UN TAPPETO PERSIANO
chiedete al vostro fornitore la garanzia scritta che esso non sia stato
lavato e decolorato
artificiosamente col cloro. Questo procedimento ne diminuisce del 50% la solidità e la durata.
CITTONE - (Via Mario Gioda 1)
la vecchia e rinomata Ditta italiana, vende esclusivamente veri ed autentici tappeti persiani, a prezzi minimissimi. L'attuale liquidazione, che si chiude improrogabilmente il
31 Gennaio corrente
permetterà ancora agli intenditori di fare i loro acquisti con le garanzie scritte del cambio entro dieci anni dall'acquisto, se non soddisfatti.
Questa è la prova più evidente della bontà assoluta dei tappeti.

OGGI ALLE ORE 16,30
alla GALLERIA CODEBO'
Via Po 4, piano 1°, Tel. 42-115, per aderire alle numerose richieste, avrà luogo la prima asta

Anno 69 - Num. 14 TORINO - Mercoledì 16 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Serene dichiarazioni di Flandin

Nessun francese pensa a contestare i risultati del plebiscito — Immediata apertura dei negoziati commerciali

Parigi, 15 notte.

Il Presidente del Consiglio Flandin ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni intorno all'esito del plebiscito della Sarre:

« La Francia ha preso per base della sua politica internazionale il rispetto dei trattati. Essa non può che felicitarsi della stretta applicazione dei trattati nel plebiscito della Sarre e nessun francese penserà a contestarne i risultati. La Società delle Nazioni, che ha riportato un grande successo nel suo compito di mantenimento della pace e di organizzazione della sicurezza internazionale, ha il compito di ispettare la procedura prevista per il ritorno della Sarre alla Germania. Spero fermamente che, grazie all'autorità morale di Ginevra, grazie al senso del dovere del Governo tedesco, grazie pure alla preparazione già realizzata dai negoziati di Roma anteriori al plebiscito, tutte le questioni che potevano essere irritanti tra la Germania e la Francia saranno facilmente regolate sotto l'egida della Società delle Nazioni.

« Il riscatto delle miniere della Sarre è già stato studiato anche nelle sue modalità. Io non prevedo dunque grandi difficoltà negli accordi finanziari che interessano i diritti francesi pubblici o privati nella Sarre. I negoziati commerciali si apriranno immediatamente tanto per assicurare il regime intermediario degli scambi tra la Francia e la Sarre come per adattare gli scambi franco-tedeschi alla nuova situazione quando la Sarre sarà stata definitivamente reincorporata nel territorio doganale del Reich.

« Il problema più delicato, quello di una possibile emigrazione dalla Sarre, è stato minutamente studiato e preparato, per quello che ci concerne, da una commissione interministeriale presieduta da Edoardo Herriot. Ma esso interessa soprattutto la Società delle Nazioni che ha il dovere di proteggere quelli che non hanno votato per il ritorno della Sarre alla Germania contro ogni eventuale rappresaglia. Rimango del resto persuaso che il Governo tedesco prenderà tutte le disposizioni necessarie per mostrare agli occhi del mondo che sa rispettare i diritti delle minoranze e con ciò evitare un'emigrazione dalla Sarre. La Francia non può da parte sua chiudere le sue frontiere ai dei fuggiaschi che si credessero minacciati, ma si augura ardentemente che tali circostanze non si producano. Ho già detto che il regolamento della questione della Sarre offrirebbe di prezioso esperimento nei rapporti franco-tedeschi. Sono certo che la grandissima maggioranza dei francesi si augura che migliorino progressivamente per giungere un giorno ad una collaborazione nella pace europea. L'opinione francese, che spesso è stata disillusa, annette maggiore importanza oggi agli atti che non alle parole ».

« Se da parte nostra agiamo in modo tale che la liquidazione del regime speciale della Saar venga effettuata entro il più breve tempo possibile, siamo in diritto di aspettare dal Governo tedesco un'eguale buona volontà e uno scrupoloso rispetto del diritto delle genti che è alla base della collaborazione fiduciosa tra i popoli ».

Questa dichiarazione del Capo del Governo francese nella quale è da vedere una risposta all'odierno messaggio di Hitler ai sarresi, e all'affermazione che il Reich non ha ora più rivendicazioni territoriali da accampare nei riguardi della Francia, è giudicata qui un segno delle migliorate disposizioni di Parigi verso la progettata ripresa di negoziati per riportare la Germania a Ginevra. Già in qualche ambiente tornano a circolare voci di un prossimo viaggio di von Hess nella capitale francese. Sono voci per il momento affatto premature. Il solo viaggio attualmente in programma è quello che Laval e Flandin faranno a Londra tra il 24 e il 26 gennaio, e il fatto che anche questo sia stato ritardato una decina di giorni fornisce già la prova che Laval vuol meditare a mente fredda sulla situazione prima di riaprire l'incartamento del disarmo. Ma che un gesto di Berlino per riavvicinarsi alla Francia sia nell'ordine delle possibilità è cosa qui generalmente ammessa. Sembra infatti logico che Hitler, il cui prestigio esce rafforzato dalla manifestazione del 13 gennaio, vorrà approfittarne per iniziare sul terreno diplomatico con maggiori probabilità di successo che non in passato la tradizionale « offensiva di pace ».

Negli ambienti di sinistra, nonostante la disfatta subita nella Saar dal « fronte unico », si considerano tali eventualità senza apprensione, anzi con buon umore. I circoli industriali e finanziari sono anch'essi piuttosto ben disposti in presenza della più facile situazione creata dal plebiscito tra Francia e Germania. L'*Information* scrive che se la data del 13 gennaio non ha risolto tutti i problemi pendenti tra i due paesi, non è però meno vero che esso permette di inoltrarsi per vie meno oscure a condizione che « la diplomazia francese non conservi le sue viete illusioni sulla virtù taumaturgica delle parole, ma tenga conto dei fatti e segua senza esitare i nuovi capi, e che la questione del riarmo venga trattata con metodo pratico ».

Al contrario, le sfere nazionaliste e nazionaliste considerano il risultato di ieri, dalla cui entità sembrano essere state sorprese, come un cattivo prodromo per l'avvenire. Il *Journal des Débats*, non sappiamo se con l'intenzione di alludere a Laval il quale avrebbe dichiarato stamane che l'esito trionfale della consultazione popolare della Saar è la migliore delle soluzioni che potessero intervenire, accusa di leggerezza coloro che si proclamano soddisfatti dell'accaduto e considerano quella del 13 gennaio come una giornata buona per la pace. Secondo l'organo del Comité des Forges, Hitler si è consolidato al potere e non tarderà ad approfittarne anche sul terreno del disarmo, quanto su quello della politica interna austriaca.

« La giornata di domenica, osserva d'altra parte il D'Ormesson sul *Figaro*, costituisce per il Cancelliere un successo notevole. Un'ondata di entusiasmo delirante sta per correre sulla Germania. Come vi reagirà il Governo del Reich? Come sfrutterà la vittoria sul piano nazionale, ed internazionale? La politica tedesca è piena di dinamismo: tutto il bene e tutto il male possono derivarne ».

Il *Temps* per non compromettersi nè in un senso nè nell'altro nota che la pacificazione dell'Europa, cui Hitler ha alluso nel suo messaggio di oggi dipende sovratutto da lui.

C. P.

Dollaro e sterlina
Quotazioni sintomatiche
Si parla di stabilizzazione

Londra, 15 notte.

La notizia che Flandin quando verrà a Londra prossimamente insieme al suo collega Ministro degli Esteri Laval intavolerà cogli uomini di Stato britannici la questione della stabilizzazione delle valute è stata smentita a Parigi. Ed era inevitabile che fosse così perchè il dar motivo di previsioni nel campo finanziario determina infallibilmente movimenti speculativi che sono in grado di creare ostacoli non trascurabili a trattative di qualsiasi genere. Basterebbe dunque questa ragione per togliere parecchio del suo valore alla smentita, ma vi è poi tutta la situazione monetaria attuale in Europa che fornisce, se non conferma, almeno buon fondamento alle voci diffuse al riguardo da molti autorevoli scrittori finanziari londinesi.

Come gli osservatori della politica monetaria dei Paesi che compongono il così detto blocco aureo europeo non mancano di rilevare in questi giorni, l'accordo italo-francese di Roma ha conferito al blocco una nuova ragguardevole consistenza giacchè se l'Italia e Francia sono decise a procedere in avvenire di pari passo nei confronti dei problemi diplomatici a proposito dei quali furono tanto spesso divise, vi è maggiore ragione di credere che, d'ora innanzi, la loro identità di vedute di vecchia data nel campo della politica monetaria sarà ancora più decisa e rigorosa. Nemmeno gli altri principali componenti del blocco aureo, d'altra parte, mostrano quei segni di debolezza che, a quanto sembra, nelle alte sfere della finanza britannica erano pronosticati e forse augurati, e come oggi il bollettino mensile di una delle cinque grandi banche londinesi sottolinea nel suo riassunto della situazione europea: l'Olanda ha una riserva aurea del cento per cento e un Governo forte capace di resistere a qualsiasi pressione in favore di una svalutazione o di un abbandono del « gold standard », e in Svizzera ha risolto il problema turistico presentatosi in nuova forma in seguito all'alto cambio della sua valuta. Insomma non vi è da prevedere nessuna defezione nel blocco dell'oro e molti qui perciò sono persuasi che l'ora di trattare a proposito di stabilizzazione possa considerarsi molto vicina.

E' probabilmente a un atteggiamento di questa sorta che bisogna attribuire la discesa della sterlina all'antica parità col dollaro la quale è stata raggiunta finalmente nella giornata odierna sebbene non si sia poi mantenuta integralmente. Alla City si seguivano oggi i movimenti dei cambi sulle striscie delle macchine telescriventi come si seguono le notizie di una corsa di cavalli o di un'importante partita di calcio. Verso le 16 era raggiunta la quotazione di 4.86 e pochi minuti più tardi si apprendeva che il dollaro era salito a 4,85,2/3 per sterlina, cioè al di sopra dell'antica parità, di quella esistente tra la valuta inglese e la valuta americana prima che la sterlina divorziasse dall'oro e il dollaro fosse deprezzato nella misura del 40 per cento. Negli ambienti finanziari londinesi si afferma che il movimento ha avuto un carattere naturalissimo, che cioè la domanda di dollari era molto forte su tutte le piazze per cause puramente commerciali in seguito all'eccesso delle esportazioni sulle importazioni degli Stati Uniti, e la cosa trova conferma nel fatto che la valuta americana è rincarata contemporaneamente su altre piazze oltre che su quella di Londra. Ma non si può mancare ad ogni modo di osservare che durante l'intera giornata d'oggi non si è avvertito mai l'intervento neanche passeggero di quel capace fondo di conguaglio che è stato creato in Inghilterra come ognuno sa al solo scopo di smussare gli angoli della curva dei cambi. E perchè non ha agito se è fatto per situazioni come quella presentatasi oggi? Nel caso attuale la sua passività può essere interpretata in un solo modo, e cioè come determinata dal desiderio dei dirigenti inglesi di non ritardare quell'arrivo della sterlina all'antica parità col dollaro a cui da tanto tempo Londra notoriamente mira e che una volta avvenuto metterà il Governo di Londra in una posizione molto favorevole per davvero imminenti negoziati franco-inglesi sul tema della stabilizzazione.

R. P.

Importante accordo italo-romeno
per il prestito della A.G.I.P.

Bucarest, 15 notte.

E' stato firmato dal Ministro d'Italia Sola e dal delegato del Governo romeno un accordo che regola i pagamenti del Governo romeno per la parte residuale del prestito di 200 milioni di lire stipulato nel 1925 con la società A.G.I.P.

La quota dovuta dalla Romania ammonta a circa 120 milioni di lire, il cui pagamento è stato ratificato in 7 annualità. Il Governo romeno si è impegnato a pagare durante il corrente anno 28 milioni di lire e negli anni successivi quote di circa 20 milioni di lire.

La conclusione dell'accordo ha prodotto eccellente impressione negli ambienti finanziari regolando così una questione in pendenza da oltre un anno e mezzo. La realizzazione è stata stabilita in modo da consentire al bilancio romeno la continuità e la regolarità dei pagamenti, ciò che faciliterà nell'interesse dei due Paesi anche il funzionamento dell'accordo di Clearing recentemente concluso, restando quindi avvantaggiato l'intercambio commerciale fra l'Italia e la Romania.

Il Presidente del Consiglio, Tatarescu, ed il Ministro delle Finanze, Siarescu, hanno tenuto ad esprimere personalmente al Ministro d'Italia la loro profonda soddisfazione per il raggiunto accordo, e in pari tempo il loro ringraziamento verso il Governo italiano per lo spirito amichevole con il quale sono stati condotti i negoziati.

Dopo il plebiscito della Saar

UNA VIA DI BERLINO IMBANDIERATA A FESTA
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'importanza delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 15 notte.

Tra i vari provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nella seduta odierna — dopo l'esposizione del Capo del Governo sugli accordi italo-francesi, che saranno sollecitamente presentati alla Camera e al Senato — merita di essere segnalata la revisione preventiva per l'esercizio finanziario 1935-36. Le cifre su cui è basato quel preventivo, rettificato in seguito a provvedimenti del Governo per l'equilibrio del bilancio, mostrano quanto fossero fondati i rilievi che facemmo su queste colonne commentando le risultanze mensili del Conto del Tesoro.

Grazie a una politica energica di graduale compressione delle spese e di allargamento della base tributaria (diciamo allargamento della base imponibile perchè il Governo, in luogo di aumentare le aliquote, ha mirato essenzialmente a snidare i disertori e a colpire gli evasori parziali), il deficit del bilancio, che nei momenti più acuti della crisi si era aggirato sui 4 miliardi, si è andato gradualmente contraendo sino a concretarsi nella previsione del 1935-36 in poco più di 1 miliardo e mezzo.

Non siamo ancora al pareggio, miraggio arduo da cui tutti gli stati moderni sono lontanissimi (sono note le cifre astronomiche dei deficit di altri paesi); ma il risultato raggiunto è già di per sè notevole, perchè per esso il disavanzo cessa di essere un fenomeno preoccupante e assume proporzioni di modesta entità. Può dirsi più esattamente che se il Governo non ha ancora raggiunto il pareggio ha creato nondimeno la premessa perchè la più lieve ripresa del gettito delle imposte, conseguente al miglioralo ritmo dell'attività produttiva, possa portare al perfetto bilanciarsi delle entrate e delle spese, ripristinando quella sana gestione del bilancio statale che è merito indistruttibile del Fascismo aver instaurato.

Gioverà d'altra parte notare che i calcoli dell'amministrazione finanziaria in materia di preventivi sono estremamente cauti e prudenti. A esercizio chiuso le risultanze appaiono sensibilmente migliori di quanto si era preveduto all'inizio. Anche questo elemento va tenuto presente nella valutazione delle cifre annunziate dal comunicato del Consiglio dei Ministri. In un campo come quello della pubblica finanza i tempi non volgono propizi ad esercizi troppo brillanti. Le crisi agiscono da un lato nel senso di diminuire le entrate, e dall'altro nel senso di imporre nuove spese per superare le accresciute esigenze dei servizi sociali.

Il Regime Fascista ha saputo trovare l'equilibrio tra queste opposte necessità. Dove si è potuto tagliare si è tagliato, ma nessun servizio vitale essenziale per il paese è stato sacrificato. Anche questa constatazione deve valere a far apparire più soddisfacente il risultato ottenuto.

Tra i provvedimenti militari approvati nell'odierno Consiglio dei Ministri vi è uno schema di disegno di legge col quale si stabilisce che gli ex-appartenenti alle milizie volontarie, mobilitati alla data del 24 maggio 1915 con il grado di ufficiali assimilati, qualora abbiano successivamente conseguito il grado di ufficiale di complemento nel R. Esercito potranno ottenere in quest'ultimo grado una retrodatazione di anzianità, pari al periodo di tempo in cui essi prestarono servizio con il grado di ufficiale assimilato in zona di operazioni, al comando di reparti delle milizie stesse e presero parte ad azioni belliche della guerra 1915-18. Per ottenere il beneficio di cui sopra gli interessati dovranno farne domanda al Ministero della Guerra per il tramite del Distretto militare da cui dipendono, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Comitato Corporativo Centrale
L'O. d. G. della seduta del 19 gennaio

ROMA, 15 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale, nella seduta del 19 gennaio, che avrà luogo alle ore 16, svolgerà il seguente ordine del giorno:

1°) Comunicazioni sull'attività delle Corporazioni.

2°) Progetto di riparto delle quote di spesa a carico delle Provincie e dei Comuni interessati per le opere ordinarie e straordinarie del porto di Genova, per gli esercizi finanziari 1925-26 e 1926-29.

3°) Convenzione stipulata il 21 giugno 1934 tra la Confederazione fascista degli industriali, la Confederazione fascista dei commercianti e la Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti di commercio per la disciplina collettiva del rapporto di agenzia e di rappresentanza.

4°) Modificazioni allo statuto del Sindacato nazionale Avvocati e Procuratori.

Il Consiglio dell'Esercito
presieduto dal Duce

L'intervento del Principe di Piemonte

Roma, 15 notte.

Oggi alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dell'Esercito ha tenuto la seconda riunione a Palazzo Venezia. Erano presenti fra gli altri S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino.

Cerimonie indette dal Pontefice
a chiusura del Giubileo della Redenzione

Città del Vaticano, 15 notte.

Il Papa ha inviato al Vescovo di Lourdes una lettera apostolica con la quale, accogliendo la proposta fattagli dal compianto cardinale Bourne, e dal cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, indice un solenne triduo da celebrarsi alle Grotte miracolose nel prossimo aprile in coincidenza con gli ultimi tre giorni del Giubileo della Redenzione che fu esteso a tutto il mondo. Il Papa desidera che tutti i cattolici sparsi per il mondo si rechino, per quanto è possibile a Lourdes, ma per coloro che non potranno recarvisi, il Pontefice desidera che si riuniscano nelle proprie diocesi per il grande triduo durante il quale si implorerà il ritorno della pace, della concordia e della prosperità nel mondo.

Importanti deliberazioni della Consulta di Novara

Novara, 15 notte.

Si è tenuta a Palazzo comunale la annunciata riunione della Consulta municipale per l'esame e l'approvazione di numerosi ed importanti progetti. Fra le altre deliberazioni podestarili approvate sono comprese quelle che riguardano l'ordinamento della ripartizione demografica in costruzione di un mercato coperto alla sede della ex-stazione del tram e di un mercato all'ingrosso nella località di via Alcarotti. Furono inoltre approvati la riduzione di alcune voci della tariffa delle imposte di consumo e l'acquisto di terreni per opere pubbliche. Furono impostati nel nuovo bilancio notevoli fondi per la esecuzione di una vasta serie di lavori di pubblica utilità.

La polizia sulle traccie
di un gruppo di ladri di titoli

Milano, 15 notte.

Con l'arresto avvenuto oggi a Monza di tale Cesare Perucconi, di anni 47, da Seregno, che aveva tentato di vendere in una Banca di quella città un gruppo di titoli del valore di 12 mila lire, la nostra Squadra mobile è convinta di poter individuare una combriccola di ladri specializzati in furti di titoli. Si dovrà stabilire, fra l'altro, se i titoli sequestrati facciano parte di quelli trafugati l'8 gennaio scorso alla signora Giuseppina Sioli, che, ritornando da un istituto di credito con una busta contenente lire 300.000 di titoli al portatore, veniva raggirata e derubata da un ladro, che, con abilità non comune, trovava modo di sostituire la busta con i valori con un'altra contenente vecchi giornali.

Esplosione di una nuova bocca
nella solfatara di Pozzuoli

Napoli, 15 notte.

Oggi, nella solfatara di Pozzuoli, si è aperto, presso la grande fangaia, una nuova bocca. L'apertura è stata preceduta da forti boati e da lancio di fango bollente e lapilli. Fortunatamente presso la nuova bocca non si trovavano visitatori e quindi il personale della solfatara ha potuto rapidamente provvedere a delimitare la zona pericolosa. Il fenomeno ha una particolare importanza anche perchè ha evitato certamente una scossa di terremoto locale. Sul posto si recheranno in giornata alcuni vulcanologi per i rilievi e anche per assodare se vi sia il pericolo di apertura di nuove bocche.

Il fenomeno si è verificato, secondo le dichiarazioni fatte dal direttore dell'Istituto di fisica terrestre, prof. Rizzo, in seguito alla ostruzione di uno dei cunicoli con i quali la fangaia principale era in comunicazione. I gas del sottosuolo non avendo più lo sbocco naturale hanno provocato il boato e quindi l'esplosione con relativo lancio di materiale.

Nelle immediate vicinanze della fangaia si trovavano, al momento della esplosione, due giovanissimi apuli stranieri. Dopo i primi istanti di smarrimento hanno finito per convincersi dell'interesse del fenomeno e hanno voluto fotografare da tutti i lati sia la nuova che la vecchia fangaia. L'apertura della nuova bocca eruttiva non deve destare alcuna preoccupazione; è stata soltanto la dimostrazione che la solfatara non è un vulcano spento: tutt'altro. E' un vulcano che aumenta sempre più la sua attività e ciò lo prova il fatto che, mentre anni or sono, la temperatura della fangaia dava 160 centigradi di calore, oggi ne dà ben 180.

La tragedia del monte Cucco

La perizia sul cadavere del Perino escluderebbe la disgrazia accidentale

Biella, 15 notte.

Presso la R. Procura del Re del nostro Tribunale è stata depositata quest'oggi da parte del prof. Romanese, docente di medicina legale all'Università di Torino, la relazione sulla perizia necroscopica eseguita lo scorso ottobre sul cadavere del giovane cacciatore Giovanni Perino, rinvenuto, come si ricorderà, sulle falde del Monte Cucco con il volto sfracellato da alcuni colpi di fucile da caccia. Con la presentazione di questa perizia si chiude la difficile e laboriosa istruttoria condotta contro l'industriale Mario Bracco ed il figlio di questi Marco, da Pralungo, detenuti nelle carceri del Piazzo, quali presunti responsabili della morte del Perino, che, secondo l'accusa, colpito una prima volta involontariamente dal giovane studente Marco, sarebbe poi stato finito a sangue freddo dal padre Bracco, suoi compagni di caccia. Per quanto sulle risultanze dello studio compiuto dal prof. Romanese l'autorità giudiziaria mantenga il riserbo, legato a tutti gli atti d'istruttoria, si dà per certo che il responso del perito escluda nel modo più assoluto l'ipotesi della disgrazia accidentale sostenuta dai tre arrestati.

Ferito a morte accidentalmente
con un colpo di tridente in un occhio

Piacenza, 15 notte.

Stamane il contadino Albino Rossetti di 37 anni, dimorante alla cascina Agazzara di Sarmanto attendeva a foraggiare il bestiame. Nell'atto in cui raccoglieva con un tridente a sei punte le bistole ammucchiate in prossimità della porta della stalla dalla porta stessa a ritroso tenendo in mano una gerla di bietole entrava il contadino Mario Biggi di anni 31, dimorante nella suddetta cascina. Il Biggi oltrepassata la porta improvvisamente si voltava con la faccia. Il Rossetti nell'atto di maneggiare il tridente involontariamente feriva con una delle sei punte all'occhio destro il Biggi che cadeva al suolo, perdendo tosto la conoscenza. Condotto all'ospedale di Borgonuovo dopo due ore decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale. La punta del tridente era penetrata nella cavità cranica. I carabinieri, iniziate le indagini, hanno potuto stabilire che il fatto è da attribuirsi a pura disgrazia.

Le truffe della Laghi

La trasformazione di 260 lire in quasi otto milioni!

Firenze, 15 notte.

Le indagini sull'attività truffaldina della Margherita Laghi e dei suoi complici continuano. I carabinieri hanno provveduto al sequestro di un intero fornitissimo guardaroba della donna, e di quattro libretti di risparmio per mezzo dei quali la Laghi ha potuto portare a compimento le proprie truffe. Si tratta di due libretti emessi dalla Cassa di Risparmio di Roma, con deposito di cento lire ciascuno, e di altri due libretti rilasciati dalla Banca Commerciale per un deposito di lire 25 ciascuno. La Laghi aveva ricoperto con una spessa striscialina di carta le cifre in questione, sostituendole poi con altre da 3.800.000, 1.800.000, 1.545.600 e 620.000 lire. Tre dei libretti erano intestati alla donna e l'altro al suo complice Vasio Senatori.

Sepolto da una frana
in una cava di pietre

Verona, 15 notte.

Il contadino Giuseppe Menini fu Gaetano di anni 60, abitante a Parona era recatosi ad eseguire lavori in una cava di pietra, senonchè mentre gli veniva grosso masso si staccava dal monte e precipitava sulla cava, travolgendo il disgraziato, il quale, dopo diverse ore di lavoro da parte di squadre di minatori e contadini, poteva essere estratto. Il Menini era ancora in vita ed è stato prontamente trasportato d'urgenza al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Due contadini feriti
dallo scoppio di una mina

Aosta, 15 notte.

Gli agricoltori Emanuele Perrin, di anni 70, e il cognato Giuseppe Dejanaz di anni 49, esercenti l'albergo di Torgnan, stavano attendendo ad operazioni relative allo spietramento di un prato quando venivano entrambi colpiti da una mina lasciata inesplosa il giorno prima. La mancata accensione della mina non veniva avvertita nel momento in cui avevano brillato le altre a causa della simultaneità dello scoppio. Il Dejanaz provvedeva la tragica esplosione con alcuni colpi alla pietra. Accorrevano immediatamente sul posto i familiari e molti valligiani, che raccoglievano i due agricoltori gravemente feriti e li trasportavano in gravi condizioni all'ospedale di Aosta: il Dejanaz con una mano completamente sfracellata e parecchie ferite al volto e il Perrin con gravi ferite al viso, agli occhi e alle mani.

Interessante causa
in tema di diritti d'autore fra l'« Ufa » e G. Bevilacqua

Roma, 15 notte.

Un interessante dibattito giudiziario avrà luogo presso il nostro Tribunale, nell'udienza fissata pel 6 febbraio, dibattito promosso con citazione di questi giorni dall'avv. Ambrosini, a tutela e a difesa del giornalista e autore drammatico Giuseppe Bevilacqua. La citazione è l'epilogo di una lunga vertenza svoltasi fra il Bevilacqua e la Casa cinematografica *Ufa* di Berlino, accusata dallo scrittore italiano di aver tratto il soggetto del film « Gold » senza sua conoscenza e autorizzazione da una delle sue più recenti commedie: « La padrona del mondo ».

Si rileva dalla citazione che il Bevilacqua, fin da quando detto film era in preparazione, provvide ad avanzare proteste e riserve anche a mezzo del rappresentante a Berlino della Società italiana degli autori. A film compiuto il Bevilacqua, a mezzo del suo legale espressamente recatosi a Berlino, ha avuto con la direzione dell'*Ufa* trattative tendenti a ottenere il riconoscimento e il soddisfacimento dei suoi diritti, senza però addivenire ai risultati sperati. Il film veniva frattanto proiettato in Russia, Inghilterra, Spagna, ecc.; e mentre il Bevilacqua si accingeva ad agire con la competente autorità giudiziaria della Germania, lo stesso film *Ufa*, sotto il titolo italiano « Oro », era programmato in Italia a mezzo del Consorzio cinematografico *Sia*, avente sede in Roma. A seguito di ciò la citazione è stata rivolta contro il Consorzio *Sia*, nella persona del suo amministratore delegato avvocato Scherma. Il patrono del Bevilacqua, mentre chiede al Tribunale che sia dichiarata la illecita appropriazione del soggetto da parte dell'*Ufa* dalla commedia « La padrona del mondo », riconosciuta la priorità del lavoro del Bevilacqua, domanda il riconoscimento che il film medesimo è tratto dalla commedia dello scrittore italiano col dovere il Consorzio *Sia* pagare al Bevilacqua quanto gli spetta per diritti d'autore; ordinando nel contempo il sequestro della contabilità relativa al film « Oro » e dei proventi del medesimo a garanzia dei diritti d'autore, e ordinando infine la pubblicazione della sentenza in tre dei maggiori quotidiani del Regno con clausola di provvisoria esecutorietà.

Contadino investito da una moto
che usava all'ospedale di Brescia

Brescia, 15 notte.

Una motocicletta guidata dall'ing. Domenico Capponi di 24 anni e recante sul portapacchi lo studente Arnaldo Tarantino di 27 anni, entrambi da Verona, mentre domenica mattina era avviata verso Milano, giunta alle porte della città si trovava d'improvviso sbarrata la strada da un contadino, certo Vincenzo Papa di 52 anni, il quale non avendo avvertito le segnalazioni acustiche attraversava la strada inconsciamente. L'investimento è stato inevitabile, e i due motociclisti, dopo un pauroso volo, piombavano infatti sulla strada insieme con il Papa. Dovevano essere trasportati tutti e tre all'ospedale civile: il Capponi con la frattura di una clavicola, il Tarantino con ferite varie al corpo, ed il Papa con una ferita al capo.

Le condizioni di quest'ultimo però, che dapprima non sembravano tanto gravi, si andavano aggravando sempre più per il manifestarsi della commozione cerebrale tanto che stamattina il Vincenzo Papa è deceduto.

Omicida preterintenzionale
condannato a dodici anni

Brescia, 15 notte.

Nel cortile della comune abitazione a Cibeli venivano a contesa, il 15 ottobre scorso, il contadino Giovanni Battista Damiani e l'agricoltore Francesco Trivella, che, da qualche giorno, aveva disdetto il contratto con il quale aveva ceduto in affitto per tre anni un fabbricato al Damiani che l'aveva in parte subaffittato a persona sgradita al proprietario. Dalle parole i due vennero presto ai fatti e durante la colluttazione il Damiani, secondo l'accusa, avrebbe colpito alla testa il Trivella con un secchio producendogli una ferita che fu causa della sua morte, avvenuta il giorno successivo. Il Damiani, subito arrestato, è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise, sostenendo di non avere colpito affatto il Trivella, ma che, nella accalorazione della rissa, l'avversario, volendo lanciargliel addosso, aveva accidentalmente urtato con la testa contro il secchio che egli teneva in mano per difendersi. La Corte infatti giudicò il Damiani responsabile di omicidio preterintenzionale e lo condannò a dodici anni di reclusione, dei quali 3 condonati per l'indulto e alla rifusione dei danni, e a 3 anni di libertà vigilata.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Oggi a New York è prevalso il nervosismo e il pessimismo e dopo la contrattazione di 1.370.000 azioni si è avuta una chiusura con ribassi abbastanza forti che raggiungevano i tre punti. Notevole è stato il ribasso della sterlina la quale ha chiuso a 4.86 5/8 e cioè a poche frazioni di differenza dall'antica parità tra sterlina e dollaro. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	—	92 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 1/2	86 —
Id. id. 1937	96 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 1/2	83 —
Id. Roma id. id.	83 1/2	84 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	91 —	93 —
Elp 6,50%	86 1/2	88 1/2
AZIONI	**14**	**15**
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	111 1/4	112 1/4
American Rad. Stand. S.	14 1/2	14 1/2
American Tel. Tel.	103 1/2	103 1/8
Consolidated Gas	20 5/8	20 —
Eastman Kodak of N. Y.	114 —	111 1/2
General Electric	21 1/2	21 1/8
General Motors	31 5/8	30 3/4
North American Co.	12 7/8	13 5/8
Radio Corporation	6 —	6 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 1/4	41 —
United Corporation	2 5/8	2 5/8
United Stated Steel	37 1/2	36 5/8

CAMBI

Roma	8 50	Vienna	13 94
Londra	4 8662	Praga	417 1/4
Berlino	39 95	Budapest	29 75
Madrid	15 51	Bucarest	100 1/2
Amsterdam	67 17	Belgrado	227 1/2
Parigi	6 57	Atene	93 1/2
Bruxelles	23 23	B. Aires, c.	13 44
Berna	32 16	Rio Janeiro	8 30
Stoccolma	20 12 1/2	Londra 60 g.	4 8562
Oslo	24 45	Id. c. bills	4 8575
Copenaghen	21 75	Montreal	4 87

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 15. — Chiusura debole: maggio 96, 95 1/2; luglio 86 1/2, 86 3/8; settembre 84 5/8, 84 1/4.

WINNIPEG, 15. — Chiusura debole: maggio 80 1/8; luglio 81 1/4.

BUENOS AIRES, 15. — Febbraio 6,06; marzo 6,15; maggio 6,33.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo brevi sofferenze, col conforto della religione, chiudeva serenamente la Sua attiva ed operosa esistenza nella venerando età di anni 89 il

Cav. Giuseppe Scarampi

Angosciati lo piangono:

la moglie **Mariaanna Bellone**;

le figlie **Palmira** ved. **Garelli** e figli: **Gemma** col marito Cav. Uff. Dott. **Filippo De Nardo**, Consigliere di Corte d'Appello; Avv. **Pilade**; **Rosetta** ved. **Rondani** e figlio **Riccardo** col marito **Enrico Perotti**; **Dott. Rina** col marito Avv. **Camillo Capello**;

il cognato Cav. Dott. **Giuseppe Bellone** e consorte;

i nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Moncalvo Scarampi giovedì 17 corr. ore 9.

Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione. I congiunti ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Moncalvo Scarampi,
16 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Si è spento il cuore semplice e buono della Signora

[10680]

ASSUNTA FACCHINETTI
Ved. Cav. Uff. GIVONE

Straziati ne danno l'annunzio, oggi, a tre giorni dalla dipartita come da Suo desiderio, i figli: **Adolfina, Armando**, Prof. **Adolfo**; il fratello Comm. Ing. **Riccardo Facchinetti**; il cognato Cav. Uff. **Francesco Ricciardi** e nipoti.

Lunedì mancava all'affetto dei suoi cari

ACCOSSATO CARLO

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Milano Angela**; i figli **Alessandro** e **Giuseppe**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi, 16 corrente, alle ore 15,30, partendo da Via Maxini, 41. Per espressa volontà del l'Estinto, non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La Ditta **Gio. Cappa e Figlio Succ. Ghibaudi & C.** a nome dei titolari **Ernesto Ghibaudi, Cassandrina Bondo**, Ing. **Giuseppe Di Dodda**, con indicibile dolore partecipa la morte della Signora

LUCIA CAPPA n. PIGNATA

Consorte del Sig. Cav. **Orazio Cappa**, fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

La **FAMIGLIA** della Compianta

Carmelina Canova ved. Cartotti

profondamente commossa dell'imponente, affettuosa dimostrazione tributata alla carissima Estinta, ringrazia con viva gratitudine le Autorità Religiose, Civili, Politiche, gli Enti, le Associazioni e tutte le gentili persone che parteciparono all'accompagnamento funebre, e quanti con preghiere e con scritti vollero unirsi al profondo cordoglio.

Un ringraziamento particolare alle Venerande Suore Enochiane per l'amorevole e premurosa assistenza.

Pistolesa, 14 Gennaio 1935 XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabiania - Biella).

Nel secondo doloroso anniversario, Venerdì, 18 gennaio, nella Chiesa parrocchiale di S. Secondo, verranno celebrate Messe continue dalle ore 8 alle 11, ed alle ore 10 Messe contemporanee in memoria del Compianto

Dott. Notaio Federico Calza

La Vedova ringrazia quanti vorranno unire al mesto ricordo fervide preci.

[10008]

Le famiglie **Martoglio Tonelli**, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero tributare l'affetto al loro caro

LOUIS

esprimono la loro commossa riconoscenza. Un particolare ringraziamento ai colleghi avvocati, al Comando del Corpo d'Armata di Torino e al Comando del 3° Alpini.

La Messa di suffragio avrà luogo giovedì, 17 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Agnese. 10675

Le Famiglie **BECHE** e **ZARACHI** nella impossibilità di farlo direttamente porgono i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, ai parenti, agli amici che parteciparono al dolore per la perdita dell'indimenticabile (U. 670 T.

Prof. Dott. Riccardo Segre

Milano, 15 gennaio XIII.

MEMENTO

Stamane, mercoledì 16, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, dalle ore 8 alla 10, saranno celebrate Messe anniversarie in memoria del Comm. Avv. **ANNIBALE PEZZANA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 10648